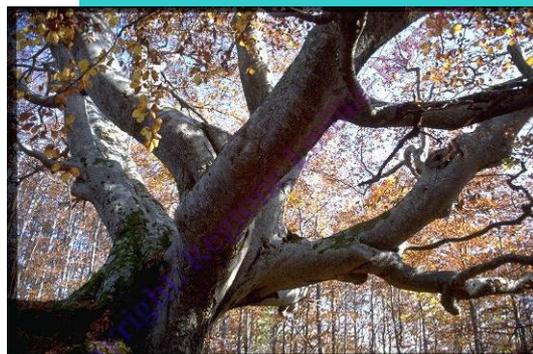


**RELAZIONE ANNUALE
SULLO STATO DI ATTUAZIONE**

2007



Autori

Il presente rapporto è stato predisposto dal Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione della Direzione Generale Agricoltura con la collaborazione di Ervet S.p.A. – Unità Politiche Territoriali.

Coordinamento generale: Teresa Maria Iolanda Schipani e Claudio Lamoretti.

Per la *Regione Emilia-Romagna*, testi di: Nicoletta Antonioli, Anna Fava, Andrea Furlan, Claudio Lamoretti, Paolo Pirani, Teresa Maria Iolanda Schipani

Per *Ervet*, testi di: Matteo Michetti, Claudio Mura, Francesca Palmieri e Francesco Trapani.

La progettazione grafica è a cura di Marcella Isola.

Indice generale

Variazione delle condizioni generali	5
1.1 L'area interessata dal programma: aspetti socio-economici.....	5
1.1.1 <i>Il trend demografico.....</i>	6
1.1.2 <i>Il mercato del lavoro</i>	7
1.2 Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna e l'annata agraria 2007	9
1.2.1 <i>Aspetti dello scenario internazionale. Crescita dei paesi emergenti, crisi dei mercati finanziari, inflazione agro-alimentare mondiale</i>	9
1.2.2 <i>Le aziende agricole: produzione e redditività dell'agricoltura regionale.....</i>	10
1.2.3 <i>Il credito e l'impiego dei fattori produttivi.....</i>	14
1.2.4 <i>L'industria alimentare.....</i>	16
1.2.5 <i>Gli scambi con l'estero.....</i>	17
1.2.6 <i>La distribuzione alimentare al dettaglio</i>	18
1.2.7 <i>I consumi alimentari</i>	18
1.2.8 <i>Le politiche regionali per il settore.....</i>	19
1.2.9 <i>Le agro-energie in Emilia-Romagna</i>	26
1.3 Il sistema ambientale: le criticità in atto	28
1.4 Normativa comunitaria e relativa applicazione.....	34
Andamento del programma rispetto agli obiettivi fissati	43
2.1 Il programma di sviluppo rurale 2007-2013.....	43
2.2 Stato di attuazione 2007.....	50
2.3 La quantificazione degli indicatori generali e di prodotto.....	55
2.4 I PRIP	55
2.5 I criteri di selezione delle operazioni.....	63
<i>ASSE 1</i>	63
<i>ASSE 2</i>	80
<i>ASSE 4</i>	87
Esecuzione finanziaria del programma	89
3.1 Analisi dell'andamento della spesa	89
Riepilogo delle attività delle valutazioni in itinere	95
Disposizioni per assicurare la qualità e l'efficienza dell'esecuzione	97
5.1 Misure di sorveglianza e valutazione.....	97
5.2 Attività del comitato di sorveglianza	98
5.3 Riepilogo delle principali difficoltà incontrate.....	99
5.4 Ricorso all'assistenza tecnica.....	100
5.5 Disposizioni in materia di informazione e pubblicità.....	101

<i>5.5.1 Il piano di comunicazione del PSR</i>	<i>101</i>
<i>5.5.2 Internet – Portale Ermes Agricoltura.....</i>	<i>102</i>
Dichiarazione di conformità con le politiche comunitarie pertinenti	105
Riutilizzo degli importi recuperati ai sensi dell’art.33 del Reg. (CE) 1290/2005	107
Glossario	109
Appendice 1 - Elenco dei provvedimenti normativi emanati nel 2007, relativi all'attuazione del PSR 2007-2013.....	113
Appendice 2 - Schede tecniche dei PRIP.....	117
Appendice 3 – Quadri di sintesi dei criteri di selezione provinciali per l’asse 2	151
Indice degli allegati.....	171
Indice delle figure	172

Capitolo 1

Variazione delle condizioni generali

1.1 L'area interessata dal programma: aspetti socio-economici

Le principali variabili socio-economiche prese in considerazione indicano un miglioramento complessivo dello scenario regionale, confermando il trend positivo in atto da diversi anni.

Il prodotto interno lordo regionale per abitante per la prima volta supera la soglia dei 30.000 euro (30.626 euro), mentre nel mercato del lavoro continua a ridursi il tasso di disoccupazione ormai collocatosi su livelli ritenuti di tipo fisiologico (2,9%).

Le variabili demografiche delineano uno scenario di relativa stabilità. L'aumento della popolazione discende da un incremento in termini assoluti del saldo migratorio (mentre il saldo naturale risulta negativo), da imputarsi principalmente al crescente flusso d'immigrazione dall'estero.

La percentuale di popolazione straniera residente nel 2006 è infatti salita al 7,6% (8,6% il dato provvisorio al 2007), circa un punto percentuale in più sul 2005.

In controtendenza si colloca il settore dell'agricoltura. La quota di prodotto interno lordo ad esso corrispondente si conferma in graduale decremento, attestandosi nel 2006 al 2,1%, al pari del numero di occupati (5000 in meno rispetto al 2005). Proseguono dunque le difficoltà di un settore d'attività economica, quello primario, in evidente e radicale trasformazione.

Profilo della zona del programma	Anno di riferimento	Valore
PIL pro-capite (eur, ai prezzi di mercato)	2006	30.626
PIL (in % della media nazionale)	2006	9%
Quota del PIL rappresentata dall'agricoltura (%)	2006	2,1%
Reddito pro capite da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (euro correnti)	2006	34.844
Popolazione (in migliaia di abitanti)	2006	4.224
Densità della popolazione (abitanti/km ²)	2006	191
Saldo migratorio (flusso, in migliaia di unità)	2006	42
percentuale di residenti stranieri	2006	7,6%
Tasso di attività	2007	72,4%
Tasso di attività femminile	2007	64,6%
Tasso di occupazione maschile (15-64 anni)	2007	78,4%
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	2007	62%
Tasso di disoccupazione (%)	2007	2,9%
Occupati in agricoltura (migliaia)	2007	77

1.1.1 Il trend demografico

La popolazione dell'Emilia-Romagna al 31 dicembre 2006 risulta costituita da 4.223.585 residenti con un incremento di 36 mila unità (+0,9%) rispetto allo stesso periodo del 2005.

L'incremento della popolazione regionale nell'ultimo decennio è stato di 284.255 unità, pari ad una crescita del 7,2% tra il primo gennaio del 1997 e il primo gennaio del 2007. La crescita, seppur generalizzata, ha avuto intensità diverse sul territorio provinciale.

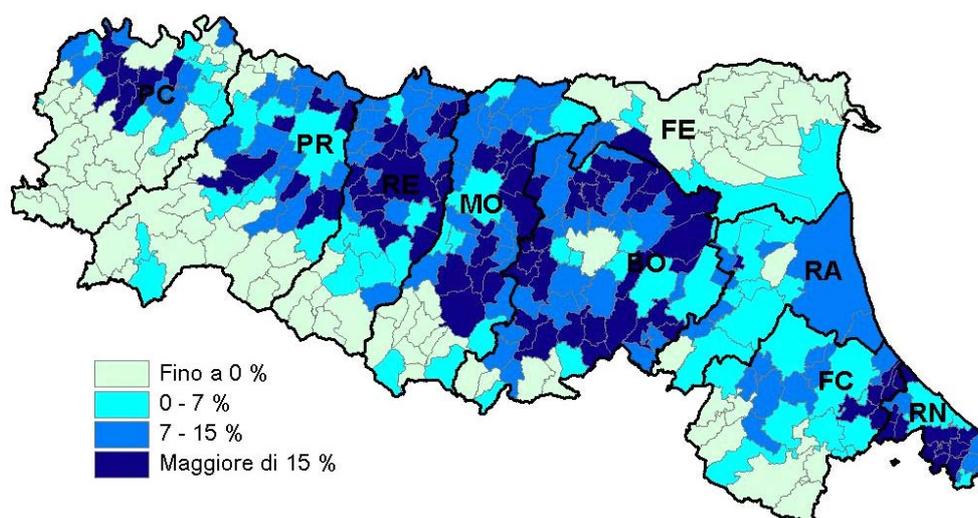
La provincia in cui si è verificato l'incremento più consistente è quella di Reggio Emilia, con una crescita percentuale doppia rispetto alla crescita media regionale; a seguire si trovano le province di Rimini e Modena, altri territori per i quali l'incremento di popolazione è stato superiore all'incremento medio regionale. Per le altre province gli incrementi sono stati inferiori e si registra una sostanziale stabilità per quanto riguarda la popolazione della provincia di Ferrara.

Considerando la distribuzione della popolazione in base all'ampiezza demografica del comune di residenza, al 1/1/2007 si evince che la crescita

maggiore ha interessato i comuni tra i 5.000 e 10.000 abitanti, cresciuti quasi del 14% negli ultimi dieci anni.

Con l'esclusione delle province di Reggio Emilia e Forlì-Cesena la variazione di popolazione è sempre superiore nei comuni non capoluogo che nel capoluogo di provincia. In particolare, nel decennio risultano aver perso popolazione i capoluoghi di provincia di Ferrara e Bologna e in misura minore Piacenza. Viceversa valori superiori all'incremento medio regionale degli ultimi 10 anni si riscontrano nei comuni fino a 20.000 abitanti.

Figura 1.1 - Variazione percentuale 2007-1997 della popolazione residente in Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Servizio Statistica

Al gennaio 2007 la popolazione regionale risulta costituita da femmine per il 51,3% e da maschi per il 48,7%, mentre per classi di età essa si distribuisce per il 12,6% nella fascia 0-14, per il 64,6% nella fascia centrale 15-64 e per il 22,8% nella classe over 65. L'indice di vecchiaia risulta in costante diminuzione a partire dal 1998 ed assume, nel gennaio 2007, un valore pari a 180,1.

1.1.2 Il mercato del lavoro

Dall'analisi degli indicatori dell'Agenda di Lisbona emerge come le *performance* a livello regionale siano state molto buone per quanto riguarda la quantità dell'occupazione e l'inclusione sociale.

Gli ultimi mesi del 2003 segnano la conclusione di una fase di forte crescita dell'occupazione che si è verificata in Emilia-Romagna, ed anche in Italia, a partire dal 1995.

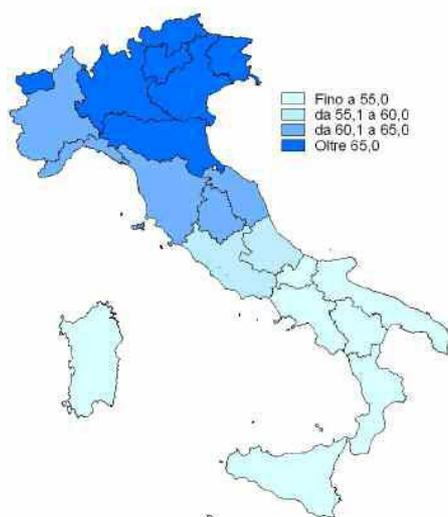
In regione il tasso di occupazione totale è passato dal 62,2% al 69,5% superando l'obiettivo europeo per il 2005 e sfiorando l'obiettivo 2010 (70%).

Dopo una leggera flessione nei due anni successivi, esso si è riportato al 69,4% nel 2006, e nel 2007 - sulla base dei dati relativi al terzo trimestre - ha raggiunto il 70,4%, superando così anche l'obiettivo 2010.

Tra le singole province spiccano le eccellenti performance occupazionali di Bologna, Parma, Reggio Emilia e Ravenna, con tassi superiori o attorno al 70%. Soltanto Piacenza, Ferrara e Rimini, pur in sostanziale crescita rispetto all'inizio del periodo, hanno fatto registrare tassi di occupazione nettamente inferiori (intorno al 66%).

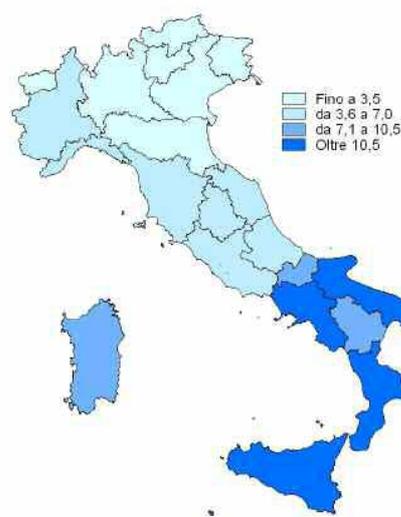
Nel 2006 il tasso di disoccupazione a livello nazionale è stato del 6,8%, tre decimi di punto in meno rispetto al 2004 (per l'Unione Europea a 27 Paesi del 7,9%), mentre in Emilia-Romagna solo del 3,4%, ulteriormente ridottosi nel corso del 2007 (2,3%), come indicano i dati provvisori. Tra le province, Ferrara e Forlì-Cesena hanno la disoccupazione più alta (5,5 e 5,4%), Piacenza la più bassa (2,6%).

Figura 1.2 - Tasso di occupazione – 2007



Fonte: ISTAT

Figura 1.3 - Tasso di disoccupazione – 2007



Fonte: ISTAT

I principali indicatori sul mercato del lavoro in regione evidenziano ancora un certo squilibrio di genere, anche se inferiore rispetto a quello osservato a livello nazionale ed in costante diminuzione.

Il tasso d'attività femminile è pari al 64,7%, in crescita rispetto al 2006 (64,3%) e nettamente al di sopra della media italiana (50,7%).

Il tasso d'occupazione femminile è cresciuto in misura ancora più rilevante, rispetto al trend generale dell'occupazione, passando dal 52,1% del 1995 al 61,6% nel 2003, valore perfino superiore all'obiettivo di Lisbona 2010 (60%) e superato, dopo due anni di prestazioni inferiori, nel 2006 (61,5%) e ora nel 2007 (62%).

Coerentemente, l'Emilia-Romagna risulta, nel 2007, la regione italiana con il più basso tasso di disoccupazione femminile dopo il Trentino A.A.: 3,9%, ben quattro punti percentuali in meno rispetto alla media italiana.

1.2 Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna e l'annata agraria 2007

1.2.1 Aspetti dello scenario internazionale. Crescita dei paesi emergenti, crisi dei mercati finanziari, inflazione agro-alimentare mondiale

Nel 2007 l'economia globale ha registrato tassi di crescita del PIL ancora sostenuti, grazie soprattutto al forte sviluppo delle economie dei paesi in via di sviluppo. Le economie asiatiche sono cresciute a ritmi elevati, trainate soprattutto dalla Cina (11,4 per cento nel 2007), grazie all'accelerazione delle esportazioni e degli investimenti e dall'India, dove la domanda interna è stata robusta. Il forte sviluppo di questi paesi ha contribuito al rialzo delle quotazioni del petrolio, che hanno raggiunto i 72,5 dollari al barile in media l'anno. Anche i prezzi dei beni alimentari sono aumentati per la maggiore domanda dei paesi emergenti (Cina, India, Russia), l'aumento dei costi di produzione e trasporto, l'effetto dei cambiamenti climatici. Ciò ha generato pressioni inflazionistiche che si sono manifestate soprattutto nell'ultima parte dell'anno.

A partire da agosto lo scenario economico è stato turbato dalla crisi dei mutui subprime statunitensi, che ha contribuito al progressivo rallentamento della crescita economica. Questo evento ha avuto effetti economico-finanziari a livello internazionale. Le banche centrali sono intervenute tempestivamente per immettere liquidità sui mercati finanziari.

Il tasso di crescita dell'economia mondiale è stimato essersi attestato al 4,9 per cento nel 2007, in marginale flessione rispetto al 2006. Anche per il commercio mondiale si ritiene vi sia stata una decelerazione nel 2007 (6,9 per cento contro il 9,3 per cento del 2006). L'area dell'euro ha registrato una crescita del 2,6 per cento nel 2007, in linea con il 2006, nonostante il rallentamento del quarto trimestre. L'Europa è stata profondamente influenzata dalle conseguenze dell'impennata dei prezzi internazionali del petrolio e dei generi alimentari di prima necessità e della crisi americana dei *mutui subprime*. Ciò ha comportato, come detto, allo stesso tempo un sensibile aumento del tasso di inflazione.

Nel 2007 i prezzi internazionali delle materie prime hanno continuato a crescere per il sesto anno consecutivo, ma il fatto veramente nuovo è l'esplosione dei prezzi internazionali delle materie prime agro-alimentari e, di riflesso, la crescita forte e generalizzata dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari di prima necessità.

All'attuale situazione di deriva dei fondamentali del mercato internazionale, caratterizzato da un andamento delle produzioni che non ha tenuto il passo con quello più evolutivo dei consumi, hanno certamente contribuito le vicende climatiche sfavorevoli, in particolare gli eventi siccitosi e la sensibile riduzione delle scorte mondiali. Appare ancora controverso invece il ruolo della sostenuta domanda di prodotti agricoli da destinare alla produzione di biocarburanti, almeno nel continente europeo.

1.2.2 Le aziende agricole: produzione e redditività dell'agricoltura regionale

Negli ultimi dieci anni l'agricoltura italiana ha subito un cambiamento notevole da un punto di vista strutturale, con l'abbandono del settore da parte di molte aziende e l'avvio di un intenso processo di razionalizzazione e concentrazione. Ciò che è avvenuto in questi anni è il rafforzamento delle imprese più competitive, in grado di adeguarsi ai cambiamenti in atto nell'ambito delle politiche agrarie e alle mutate esigenze del consumo, con la conseguente fuoriuscita di quelle più inefficienti.

Il quadro sintetico della dinamica imprenditoriale agricola in Emilia-Romagna a partire dal 2000, registra da un lato una natalità contenuta, motivata probabilmente dall'elevato grado di specializzazione dell'imprenditore, ma in netto rialzo nel 2007; dall'altro una consistente mortalità, soprattutto nelle

province in cui è più elevata la concorrenza esercitata da altri settori (vedi il turismo nel caso di Rimini).

Nel 2007 il comparto conta in Emilia-Romagna circa 72 mila imprese, il 16,8% del totale complessivo regionale: una percentuale leggermente inferiore rispetto a quanto riscontrato a livello nazionale (17,6%). La distribuzione territoriale vede la concentrazione delle imprese agricole soprattutto a Bologna, con 11.207 aziende (15,6%) e Modena, con 10.109 (14%). Le province orientali (Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena) e Piacenza si caratterizzano, invece, per il maggiore peso delle imprese agricole sul totale provinciale, con oltre il 20%. Sempre nel 2007 le nuove iscrizioni sono state 3.125, il livello più alto registrato a partire dal 2000; quelle cessate risultano invece pari a 3.826 unità, valore decisamente inferiore rispetto alla media del periodo 2000-2006. In ogni caso, ad oggi, la riduzione delle aziende agricole rispetto al 2000 è stata consistente (-17,2%): il dato è significativo anche perché, nello stesso periodo, le imprese totali della regione hanno registrato una crescita del 5,6%. La stessa evoluzione si ha a livello nazionale, con una riduzione del 13,1% nel settore agricolo a fronte di una crescita complessiva del 6,9%.

Tabella 1.1 Aziende agricole attive in Emilia-Romagna: confronto anni 2007 e 2000

PROVINCE	2007	2000	VAR.% 07-00
Bologna	11.207	13.735	-18,4%
Modena	10.109	11.589	-12,8%
Ravenna	9.304	11.858	-21,5%
Forlì-Cesena	8.829	10.783	-18,1%
Ferrara	8.271	10.390	-20,4%
Reggio Emilia	8.048	9.835	-18,2%
Parma	7.302	8.126	-10,1%
Piacenza	6.313	7.282	-13,3%
Rimini	2.607	3.297	-20,9%
Emilia-Romagna	71.990	86.895	-17,2%

Fonte: elaborazione su dati InfoCamere (banca dati "Movimprese")

A conferma della polverizzazione del tessuto imprenditoriale in agricoltura vi è la netta prevalenza di ditte individuali. Nel 2007 in Emilia-Romagna se ne contano in tutto circa 62 mila. Da sottolineare come, dal 2000 in poi, il tasso di mortalità di questa forma giuridica si sia mantenuto su livelli molto alti, superiori di oltre un punto percentuale rispetto al tasso di mortalità complessivo. Questa dinamica ha portato nel periodo preso in considerazione ad

una riduzione delle ditte individuali di oltre il 30%. Nonostante la predominanza delle ditte individuali, il peso delle società di persone e di capitali è cresciuto in modo significativo. A fronte di una riduzione complessiva delle imprese pari ad oltre il 17%, le società di persone hanno registrato una diminuzione più contenuta (-7%). Decisamente positiva, invece, è stata la dinamica delle società di capitali, passate da 526 nel 2000 a 702 nel 2007, con un incremento di oltre il 30%. A livello provinciale emerge chiaramente una maggiore presenza di società di capitali a Modena, Bologna e Forlì-Cesena.

In relazione alle *performance* economiche, nel 2007, nell'ambito dei Paesi dell'Unione Europea - pur se con notevoli differenze - i redditi agricoli pro-capite¹ sono cresciuti per il secondo anno consecutivo (5,4%), mentre in Italia si è misurato un ulteriore calo del 2%, dopo quello rilevato lo scorso anno (-3%).

La produzione agricola italiana è invece tornata a crescere (2,6% rispetto al 2006²), attestandosi sul livello del 2002 e con una crescita più accelerata rispetto a quella degli altri settori produttivi, anche grazie al ruolo decisivo dell'aumento dei prezzi³. Dopo due anni di flessione, il valore aggiunto a prezzi correnti rimane pressoché invariato rispetto al dato del 2006 (circa 27,9 milioni di euro).

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, il 2007 ha visto un consolidamento della ripresa avviata nel corso del 2006: la produzione lorda vendibile (PLV) agricola è cresciuta di circa il 13% rispetto all'anno precedente, superando il valore di 4 milioni di euro⁴. Come osservato a livello nazionale, tale aumento è riconducibile alla crescita dei prezzi dei prodotti agricoli e non dei volumi produttivi, che si sono invece ridotti dell'1,7% anche a causa dell'andamento climatico anomalo.

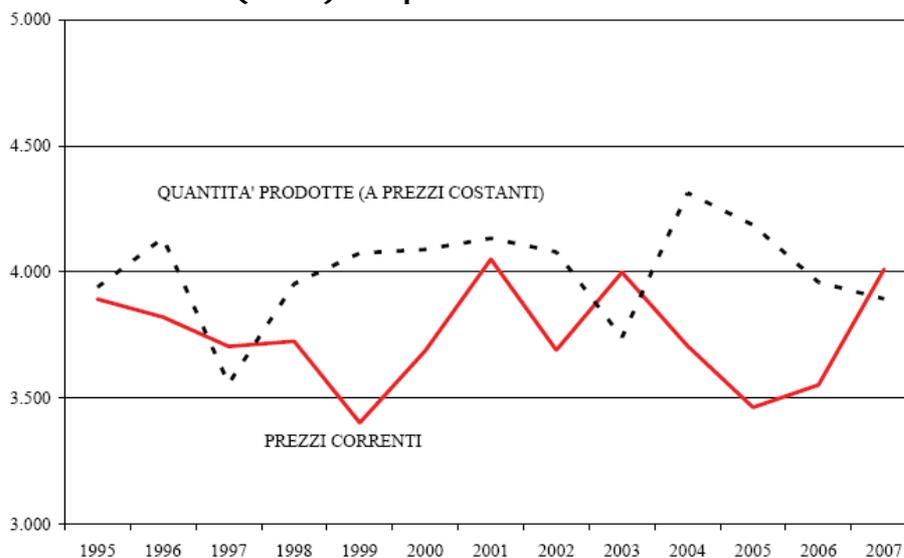
¹ Misurati come valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro.

² Pari a 45,7 milioni di euro a prezzi base e al netto delle attività secondarie.

³ Come evidenziato dal confronto tra la produzione agricola calcolata a prezzi correnti (cresciuta del 2,7% rispetto al 2006) e la produzione a prezzi costanti (calata del 0,7%).

⁴ Le produzioni vegetali sono cresciute del 13,6%, mentre quelle zootecniche del 12%.

Figura 1.4 - Andamento della PLV RER a prezzi correnti e prezzi costanti (1995) nel periodo 1995-2007



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura

Quella del 2007 è stata sicuramente un'annata complessivamente soddisfacente per le aziende agricole attive regionali, i cui ricavi sono cresciuti di circa l'8% e il valore aggiunto netto del 5% circa, per effetto di un incremento del 9% dei consumi intermedi, causato principalmente dall'aumento dei prezzi delle materie prime per l'alimentazione animale⁵. Il reddito netto aziendale, pur restando inferiore a quello rilevato per i settori extra-agricoli, si è attestato sui 20mila euro circa per unità lavorativa familiare, facendo segnare un aumento del 7% rispetto al 2006. Notevoli le differenze tra i diversi indirizzi produttivi: l'aumento dei costi di produzione, in molti casi, ha assorbito completamente l'incremento dei ricavi, causando una riduzione della redditività netta, come ad esempio nelle aziende specializzate in seminativi e in frutticoltura.

Un declino della capacità di creare valore si è osservato anche per alcune filiere agroalimentari regionali (pomodoro da industria, latte alimentare e cereali) analizzate nel corso del 2007: la riduzione della redditività di queste filiere tra il 2002 e il 2006 ha interessato principalmente i coltivatori e gli allevatori.

⁵ Valori calcolati sulla base di un campione di 200 aziende rimasto costante nel periodo 2005-2007.

Box 1.1 – Le produzioni vegetali e zootecniche

Tra le produzioni vegetali, ciascuno dei settori caratterizzanti il comparto (coltivazioni arboree ed erbacee) ha fatto segnare un andamento estremamente positivo in termini di PLV, risultato da una generalizzata riduzione delle produzioni che è stata più che compensata dalla variazione positiva dei prezzi della maggior parte dei prodotti del comparto. La contrazione delle rese, causata dalla scarsità delle precipitazioni e da livelli termici decisamente superiori alla norma, ha interessato in particolare le colture frutticole e orticole (che, in alcuni casi, hanno visto ridursi anche il livello qualitativo dei prodotti), le produzioni cerealicole, quelle vitivinicole, mentre le produzioni industriali non hanno risentito delle condizioni climatiche. Grazie all'ottima performance delle produzioni cerealicole, e l'accresciuta attenzione verso il tema delle agroenergie, il comparto delle produzioni vegetali ha fatto registrare un andamento commerciale decisamente positivo. Per quanto riguarda, invece, le produzioni zootecniche, per il secondo anno consecutivo si è rilevata una riduzione della produzione vendibile di carne bovina, in stretta relazione all'andamento dei prezzi. Viceversa è cresciuta la produzione di carne suina (+1,9% rispetto al 2006) e – dopo il periodo di crisi causato dall'aviaria – anche quella del settore avicolo, mentre la quantità vendibile di latte prodotto in regione è rimasta sostanzialmente costante. Infine, la produzione ittica ha registrato una progressiva riduzione delle catture, in linea con il dato regionale.

1.2.3 Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

Il 2007 conferma la consistenza e la solidità del credito agrario in Emilia-Romagna, che ha raggiunto a settembre 3.994 milioni di euro (il 5% circa in più del valore dell'anno passato) e che rappresenta l'11,4% dei 35 miliardi di euro corrispondenti al credito agrario nazionale (valore superiore sia al contributo regionale alla formazione del credito totale nazionale, pari al 9,4%, che del contributo regionale al valore aggiunto agricolo nazionale, pari al 9,7%) e il 2,8% del credito totale regionale (a fronte del 2,4% fatto segnare dal medesimo indicatore a livello nazionale). A livello territoriale, si osservano alcune differenze nella consistenza del credito delle varie province, che supera la quota di 500 milioni di euro nelle province di Modena, Forlì-Cesena e Ravenna.

Negli ultimi cinque anni (tra il 2002 e il 2007), il credito agrario è cresciuto con tassi medi annui del 5,3%, mentre è diminuita progressivamente la componente di credito agrario agevolato (passata da 393 milioni di euro del 2002 a 70 milioni di euro del 2007).

Il 61,6% del credito agrario totale è rappresentato dal credito a medio-lungo termine (superiore ai 18 mesi): questo è pari a 2.460 milioni di euro e rappresenta l'11% dei 22,3 miliardi di euro rilevati a livello nazionale. La quota maggiore di questa tipologia di credito va a sostegno delle costruzioni rurali (57%), mentre il 28% è assorbito dalle macchine e attrezzi e il restante 15% è rivolto all'acquisto di terreni.

Il fabbisogno finanziario di breve termine è stato pari a 1.534 milioni di euro, pari al 12% del credito agrario nazionale a breve termine. La consistenza rilevante delle due componenti del credito agrario dimostra che le imprese agricole regionali ricorrono al sostegno bancario sia per soddisfare il fabbisogno finanziario legato alla gestione corrente, sia per integrare i mezzi finanziari derivanti da autofinanziamento e destinati agli investimenti.

Per quanto riguarda l'impiego dei fattori produttivi, nel corso del 2007 si è osservato che – tra i beni durevoli – le quotazioni dei terreni agricoli, sostenute dalle migliori prospettive mercantili delle produzioni, hanno ripreso la corsa al rialzo. Causa gli elevati valori dei terreni, la mobilità fondiaria continua ad essere limitata, mentre i canoni d'affitto, specialmente per i seminativi, hanno fatto segnare una ripresa considerevole.

La meccanizzazione agricola continua ad essere condizionata negativamente dalla scarsa propensione agli investimenti degli agricoltori. Nel corso del 2007 sono calate le iscrizioni di tutte le macchine agricole, mentre sono cresciute le iscrizioni di mietitrebbiatrici, a seguito di rinnovate aspettative derivanti dal settore cerealicolo.

L'aumento considerevole dei prezzi delle materie prime cerealicole ha condizionato la spesa per beni intermedi, riducendo le richieste degli allevatori, soprattutto nel settore bovino. Anche per gli altri mezzi tecnici, un ruolo decisivo nell'incremento del valore delle vendite è stato svolto dall'aumento dei prezzi, che per i prodotti chimici è stato correlato alla crescita dei costi energetici, mentre per i concimi è stato influenzato dai limiti strutturali dell'offerta mondiale e per i fitofarmaci dai vincoli normativi. Considerando i volumi di input, si è registrato un ulteriore calo degli impieghi di fitofarmaci, una complessiva stabilità dei consumi di fertilizzanti e di mangimi ed un incremento dei quantitativi di sementi per le colture cerealicole ed orticole.

Per quanto riguarda il lavoro, infine, l'occupazione agricola si è ridotta del 6,1%, attestandosi al valore di 77 mila unità, e si è osservata una progressiva sostituzione del lavoro autonomo con quello dipendente, grazie all'immissione di

lavoratori immigrati⁶. L'indagine Excelsior⁷ per i fabbisogni occupazionali per il 2007 delle imprese agricole mette in luce un'importante modificazione della struttura del settore. Mentre, infatti, il numero complessivo degli occupati in agricoltura è in calo, quello delle imprese con almeno un dipendente (medio-annuo) cresce tra il 2001 e il 2005 del 12,8% in regione (del 5,8% a livello nazionale). Parallelamente, cresce il numero complessivo dei dipendenti occupati da queste aziende: tra il 2001 e il 2005 si registra un +32,6% in regione (+25,7% a livello nazionale). L'occupazione in agricoltura diminuisce quindi, ma, soprattutto, si trasforma ed evolve più velocemente nel territorio regionale che nel territorio nazionale, lasciandosi sempre più alle spalle le forme di autoimpiego e di impresa familiare che la caratterizzavano.

Cresce la presenza della componente femminile nell'imprenditoria agricola, come dimostra la crescita delle ditte individuali condotte da donne.

L'industria della trasformazione alimentare continua a risentire degli effetti occupazionali delle ristrutturazioni nel settore saccarifero e lattiero-caseario, con un incremento del ricorso alla cassa integrazione straordinaria.

1.2.4. L'industria alimentare

L'indagine effettuata da Unioncamere per il 2007 mostra una buona performance dell'industria manifatturiera emiliano-romagnola, la cui produzione (+2,1%, in linea con il dato 2006), oltre ad essere tornata in positivo dopo cinque anni di costanti contrazioni, ancora appare superiore al dato nazionale (1,2%). L'industria alimentare regionale mostra un andamento di crescita complessiva (pari all'1,2%) in linea con il 2006. La parte di fatturato realizzata all'estero dalle imprese emiliano-romagnole che operano nell'alimentare, dopo esser cresciuta nel 2004 fino al 28,7%, ha subito un processo di ridimensionamento nei due anni successivi, per attestarsi nel 2007 a circa il 18% (dato in linea con l'anno 2003).

Nel 2006, su un totale di 57.444 imprese manifatturiere iscritte alle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, le imprese che appartengono al settore alimentare e delle bevande risultano essere 9.348 (16,3% del totale manifatturiero). Dal 2000 si riscontra una riduzione costante della numerosità delle imprese manifatturiere (-1,9%), mentre aumenta il numero di quelle alimentari (+13,2%). In questo ambito, è da sottolineare come molti comparti

⁶ Istat, Rilevazione sulla forza lavoro.

⁷ Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni occupazionali per l'impresa agricola per il 2007.

dell'industria alimentare regionale detengano una dimensione economica significativa anche nel panorama nazionale. In termini numerici, sia l'industria manifatturiera sia quella alimentare regionale rappresentano il 9,1% dei corrispondenti aggregati nazionali.

Nel loro complesso il comparto dell'industria pastaria e prodotti da forno, dolci, zucchero, minestre, surgelati, lieviti, il lattiero-caseario ed il comparto delle carni, assommano il 93,3% delle imprese alimentari della regione. Il comparto "altri prodotti" – che comprende l'industria pastaria e dei prodotti da forno - si dimostra essere l'aggregato più numeroso, con il 65,4% delle imprese del settore, nonché il più dinamico a livello regionale. Il comparto lattiero-caseario regionale conta 1.513 imprese (16,2% del numero delle imprese alimentari dell'Emilia-Romagna), dato abbastanza consolidato, anche se con una leggera tendenza alla riduzione. Il comparto delle carni conta 1.098 imprese, poco meno del 12% dell'alimentare regionale.

1.2.5. Gli scambi con l'estero

Lo scambio con l'estero dei prodotti agroalimentari, secondo i dati provvisori del 2007, fa segnare un andamento negativo rispetto all'anno precedente, peggiore anche a quanto osservato a livello nazionale, attestandosi a -696 milioni di euro. Le importazioni⁸, cresciute del 9,7%, hanno raggiunto i 4.366 milioni di euro, mentre le esportazioni i 3.669 milioni di euro (+5,2% rispetto al 2006).

L'Emilia-Romagna continua ad essere un importatore netto di prodotti agricoli, sia di quelli del settore primario che di prodotti dell'industria alimentare⁹. Nello specifico, la regione evidenzia un saldo commerciale in solo quattro merceologie: altri prodotti alimentari (che comprende la pasta), bevande, preparati e conserve di frutta e verdura, e – solo dal 2005 – prodotti lattiero-caseari e gelati.

Le importazioni agro-alimentari rappresentano oltre il 15% delle importazioni totali, mentre le esportazioni sono pari soltanto all'8%.

A livello provinciale, si osserva un andamento diversificato da provincia a provincia: Parma e Ferrara, che già nel 2005 presentavano un saldo positivo per l'agro-alimentare, confermano tale risultato nel 2007; Reggio Emilia e Forlì-Cesena passano da un saldo negativo ad uno leggermente positivo; a Rimini e a

⁸ Calcolate a prezzi correnti.

⁹ Nello specifico, la regione evidenzia un saldo commerciale in solo quattro merceologie: altri prodotti alimentari (che comprende la pasta), bevande, preparati e conserve di frutta e verdura, e – solo dal 2005 – prodotti lattiero-caseari e gelati.

Modena si è assistito ad un leggero miglioramento del saldo commerciale, che però resta negativo; mentre a Ravenna si è rilevata una crescita delle importazioni del 40,5% che ha portato il saldo commerciale a -252 milioni di euro.

1.2.6 La distribuzione alimentare al dettaglio

In Emilia-Romagna è sempre più forte la presenza di punti vendita "moderni", risultato di un processo in corso da qualche anno, iniziato nei primi anni '90, quando la rete distributiva emiliano-romagnola era praticamente costituita soltanto da punti vendita di piccole e medie dimensioni. Le imprese che operano in regione hanno puntato decisamente sulle grandi superfici, che, dopo essersi diffuse nei capoluoghi di provincia, sono sempre più presenti anche nei centri medio-piccoli della pianura.

I dati relativi alla densità distributiva indicano uno scostamento dalla media del Nord-Est: la densità risulta complessivamente più bassa (251 mq ogni 1000 abitanti contro 285) e soprattutto è diversa la ripartizione tra gli ipermercati (72 mq ogni 1000 abitanti contro 67), e i supermercati (120 mq ogni 1000 abitanti contro ben 145). Si tratta di dati di assoluto rilievo che avvicinano l'Emilia-Romagna alle aree europee più densamente popolate, soprattutto se si deve tenere conto che il territorio regionale ha una porzione consistente di zone collinari e montane.

Nel dettaglio, la dinamica complessiva delle diverse formule distributive evidenzia chiaramente come il 4,1% di crescita della superficie moderna in Emilia-Romagna (dato in linea con la media nazionale, pari al 4%), si debba essenzialmente allo sviluppo dei supermercati (+3,9%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di 9 nuovi esercizi) e soprattutto a quello dei discount (+15,2%, con un saldo positivo di ben 16 punti vendita). Il contributo degli ipermercati è stato molto più limitato (+1,3%), anche per effetto di alcune chiusure di punti vendita di grandi dimensioni, in particolare nell'area bolognese. I dati evidenziano chiaramente come, a differenza di quanto avviene a livello nazionale, la saturazione del mercato regionale stia spingendo gli operatori a concentrarsi sugli esercizi di taglia media.

1.2.7 I consumi alimentari

La pressione competitiva sul sistema agro-alimentare del Paese deriva, oltre che dall'affermarsi della Grande Distribuzione Organizzata, dalle evoluzioni delle

abitudini alimentari dei consumatori, che risultano complesse e caratterizzate da alcuni trend principali: la diminuzione della spesa della famiglia dedicata al paniere alimentare (questo almeno risulta vero in Emilia-Romagna, dove la quota del reddito spesa per beni alimentari è inferiore rispetto al resto della nazione), l'impennata dei prezzi delle derrate alimentari, l'aumento dei consumi fuori casa. Anche importanti fenomeni socio-demografici sono collegabili alle modifiche nello stile di vita: su tutti, l'invecchiamento della popolazione e l'aumento dell'immigrazione.

Le famiglie italiane hanno speso nel corso del 2007 circa 900 miliardi di euro, il 3,6% in più rispetto all'anno precedente (dati di Contabilità Nazionale – Istat), il più alto incremento reale fatto registrare dal 2000. Dopo la spesa per abitazione e servizi per la casa (circa 189 miliardi di euro), la spesa per alimentari e bevande analcoliche rimane il capitolo principale, con circa 134 miliardi di euro, attorno al 15% della spesa complessiva. Sulla base dell'Indagine Istat sui consumi delle famiglie, le famiglie italiane hanno consumato in media poco meno di 2.500 euro al mese (dati 2006).

Le famiglie emiliano-romagnole consumano più della media nazionale, circa 2.880 euro mensili, collocandosi al terzo posto dopo le famiglie lombarde e venete. In generale la composizione della spesa delle famiglie emiliano-romagnole rispecchia fedelmente quella del Nord-Est, fatta eccezione per la spesa per i trasporti, inferiore in Emilia-Romagna rispetto alla media dell'area geografica di appartenenza. In Emilia-Romagna se si spende in beni alimentari una quota del proprio reddito inferiore rispetto al resto della nazione (16% contro il 19%), tuttavia si spende di più per la casa (il 27,2% contro il 26% della media nazionale), una dinamica ben spiegata dall'andamento dei prezzi relativi.

1.2.8 Le politiche regionali per il settore

Gli interventi di politica agricola dell'Unione europea hanno subito nel corso degli ultimi anni profondi cambiamenti con l'applicazione della riforma di medio termine della PAC¹⁰.

Gli interventi dell'Unione europea che interessano l'agricoltura regionale anche nel 2007 continuano ad assumere un ruolo importante, con un valore pari a 424 milioni di euro, di cui 394 milioni di competenza dell'Unione europea. Tale

¹⁰ Altri cambiamenti sono attualmente in discussione nell'ambito del Health Check della PAC, avviato nel 2007, la cui conclusione dovrebbe avvenire nell'estate del 2008.

andamento è dovuto quasi esclusivamente all'aumento dei finanziamenti destinati al sostegno e regolamentazione dei mercati (+8%). Sono diminuiti sostanzialmente quelli relativi al Piano di sviluppo rurale (-11%). In controtendenza invece risultano i premi relativi all'art.69 e al Titolo IV, che crescono rispettivamente del 6 e dell'8% e la restituzione della modulazione (+23%).

Il regime di pagamento unico, introdotto dalla riforma della PAC, con il disaccoppiamento degli aiuti rispetto alla produzione, nel 2007 (terzo anno di attuazione) ha riguardato in Emilia-Romagna oltre 51.000 beneficiari e poco più di 267 milioni di euro.

Nel 2007, gli interventi del Piano di Sviluppo Rurale hanno superato di poco i 54 milioni di euro, di cui la maggior parte è stata accordata ai pagamenti agro-ambientali, oltre 38,5 milioni (una cifra analoga a quella dell'anno precedente). L'anno 2007 ha visto la sovrapposizione di due periodi di programmazione: la chiusura della programmazione 2000-2006, con l'attuazione di alcune misure residue, e il primo anno del nuovo periodo di programmazione comunitaria 2007-2013, con l'elaborazione da parte della Regione e l'approvazione da parte della Commissione Europea del nuovo Piano di Sviluppo Rurale Regionale, che prevede il coinvolgimento di quasi 935 milioni di euro di risorse pubbliche (comunitarie, nazionali e regionali), con un incremento di circa l'8% rispetto al precedente piano, ed un investimento totale previsto di quasi 1,5 miliardi di euro. La prima parte del 2008 ha visto la partenza dei primi bandi di gara per alcune misure dell'Asse 1 e dell'Asse 2, tra cui, in particolare, quelli relativi alle misure 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) e 123 (Miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli).

La misura relativa al sostegno e alla regolamentazione dei mercati, seconda al premio unico per entità degli aiuti con il 32%, ha superato nel 2007 i 136 milioni di euro (+8%), in conseguenza ad un leggero incremento dei principali interventi quali il sostegno alle associazioni dei produttori dell'OCM ortofrutta, gli aiuti alla trasformazione degli ortofrutticoli, di cui il pomodoro da industria e le altre erogazioni, in particolare di quelle relative allo svincolo dei formaggi (stagionatura) e all'intervento riguardante i foraggi disidratati-essiccati.

Per migliorare la coesione e la competitività del sistema agro-alimentare, la regione ha proseguito la propria azione, favorendo accordi quadro per la costituzione di associazioni di distretto per il prosciutto di Parma e per il

pomodoro da industria e continuando lo sviluppo delle attività delle Organizzazioni dei Produttori.

In conseguenza della riforma dell'OCM zucchero, nel 2007 sono stati predisposti gli "accordi di riconversione produttiva" degli impianti bieticoli-saccariferi in applicazione della legge 81/2006.

Bilancio regionale 2007

Rispetto al 2006, il bilancio regionale si è ridotto del 36%, a causa della diminuzione delle assegnazioni specifiche ed in particolare quelle del Fondo di solidarietà nazionale per le avversità, attestandosi a oltre 128 milioni di euro, di cui 75 milioni nuove risorse. Sono aumentati, invece, i mezzi regionali fino a oltre 20 milioni di euro (+17% rispetto al 2006).

Il grado di utilizzazione delle risorse stanziato è sceso al 74% della disponibilità complessiva, mentre gli impegni e i pagamenti hanno coperto quasi integralmente i budget assegnati al settore.

Per dare copertura integrale alla quota di co-finanziamento regionale per le prime due annualità del nuovo PSR, il 2008 vede un incremento del 63% delle risorse regionali, in contro-tendenza a quanto rilevato per gli stanziamenti di settore a livello nazionale.

Le strategie organizzative delle filiere agroalimentari

Le recenti tensioni sul mercato delle derrate alimentari esaminate nei paragrafi precedenti, hanno condotto ad una sempre più invocata valorizzazione del rapporto diretto tra produttore e consumatore (*farmer market*); ma è necessario ricordare che le dimensioni del fenomeno restano comunque di nicchia, mentre il rapporto della maggior parte della produzione col mercato resta dominato in misura crescente dalla GDO, che ormai condiziona pesantemente anche l'industria di trasformazione agroalimentare.

Nel contesto (non solo) regionale, le Organizzazioni di Produttori (Op) agiscono come strumenti importanti per "fare massa" e dare maggior potere contrattuale alla componente agricola, ma soprattutto come strutture in grado di svolgere anche una incisiva programmazione della produzione in funzione degli accordi commerciali stipulati e quindi di costituire la base per la creazione di rapporti interprofessionali efficaci.

Nel corso del 2007 la normativa regionale ha introdotto significativi cambiamenti, innanzi tutto, nei requisiti necessari per il riconoscimento delle OP, operato per conformarsi alle modifiche discusse e concordate a livello nazionale e in secondo luogo per quanto riguarda i criteri per la concessione di contributi per alcune attività realizzate dalle OP (delibera regionale n. 2111/07). Nel 2007 sono stati avviati i contatti che porteranno alla fusione di tre Op del settore cerealicolo già riconosciute in una sola società, con la nascita della maggiore Op cerealicola nazionale.

I dati indicano una dimensione significativa di queste strutture a livello regionale, in crescita e sicuramente suscettibile di ulteriore incremento. Le Op riconosciute in regione per tutti i settori agro-alimentari (ad eccezione dell'ortofrutta, normato da apposito regolamento comunitario) sono attualmente 22: 3 per il settore cementiero, 4 per il cerealicolo-riso-oleaginoso, 2 per il comparto delle patate, 4 per il lattiero caseario, 2 per il bovino e un'unica Op per vari altri settori (suino, ovicaprino, apistico, bieticolo-saccarifero, piante da fibra e cellulosa, foraggi da disidratare, olivicolo).

In merito ai contratti di filiera presentati ai sensi del DM 1 agosto 2003, nel 2007 sono state riaperte le domande e sono stati presentati altri due progetti con ricaduta sul territorio della Regione: uno sul frumento da parte di "ATI Frumento Qualità", che interessa diverse strutture di produzione e di stoccaggio e società sementiere, l'altro da parte di Unipeg per il settore carne bovina¹¹.

Le politiche di valorizzazione dei prodotti agroalimentari

La Regione persegue da anni gli obiettivi della qualità e della sicurezza dei prodotti agricoli attraverso il sostegno delle produzioni agroalimentari certificate, di quelle legate al territorio d'origine (DOP, IGP, DOC, DOCG e prodotti tradizionali) e di quelle ottenute con metodi produttivi rispettosi della salute e dell'ambiente (produzioni biologiche e integrate).

Per quanto riguarda le certificazioni di prodotto, in Emilia-Romagna si contano 26 prodotti tipici certificati (fra DOP e IGP) e 32 produzioni viticole DOCG, DOC e IGT.

Per l'agricoltura biologica - che conta in regione oltre 4.000 operatori biologici, di cui 3.135 aziende agricole (pari al 3% delle aziende agricole regionali e il 7,7% della SAU) - le attività regionali si sono concentrate nel 2007 sulla

¹¹ Le disponibilità finanziarie sul Fondo per le aree sottoutilizzate del CIPE hanno consentito l'accoglimento solo del primo progetto.

gestione delle procedure ordinarie e di vigilanza e di supporto al settore attraverso la L.R. 28/97. A supporto dell'agricoltura integrata, la Regione, oltre a prevedere specifiche iniziative di ricerca e sperimentazione, continua l'attività di coordinamento regionale e provinciale e la messa a punto di supporti tecnici finalizzati alla produzione di bollettini di produzione integrata e biologica¹².

Nel 2007 è proseguita la fase di verifica e saldo degli interventi di promozione dei sistemi di qualità (ISO 9000) e di gestione ambientale (EMAS), per i quali restano da completare due annualità di contributi assegnati dalla L.R. 33/1997, che in dieci anni di applicazione ha finanziato circa 300 imprese regionali, erogando oltre 7 milioni di euro.

Le politiche regionali si completano con interventi di orientamento dei consumi e di educazione alimentare che hanno lo scopo di favorire la conoscenza di queste produzioni e di rafforzare la fiducia dei consumatori, il sostegno alla ristorazione collettiva e al progetto in favore delle fattorie didattiche.

Box 1.2 – I prodotti di qualità in Emilia-Romagna

DOP e IGP registrate nel territorio dell'Emilia-Romagna

Formaggi	Parmigiano Reggiano DOP, Grana Padano DOP, Provolone Valpadana DOP
Carni	Vitellone bianco dell'Appennino Centrale IGP
Prodotti a base di carne	Prosciutto di Parma DOP, Prosciutto di Modena DOP, Culatello di Zibello DOP, Coppa piacentina DOP, Salame piacentino DOP, Pancetta piacentina DOP, Mortadella Bologna IGP, Zampone Modena IGP, Cotechino Modena IGP, Salamini Italiani alla cacciatora IGP, Salame Cremona IGP
Oli e grassi	Brisighella DOP, Colline di Romagna DOP
Frutta, verdura e cereali	Pera dell'Emilia-Romagna IGP, Pesca e nettarina di Romagna IGP, Fungo di Borgotaro IGP, Marrone di Castel del Rio IGP, Scalogno di Romagna IGP, Asparago verde di Altedo IGP
Pasticceria e dolciumi	Coppia ferrarese IGP
Altri prodotti	Aceto balsamico tradizionale di Modena DOP, Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia DOP

¹² Nel 2007 è stato concesso il marchio "QC" (Qualità controllata) a 55 concessionari per l'ortofrutta fresca, 15 per l'ortofrutta da industria, 25 per i seminativi, 3 per la farina, 8 panifici, 3 produttori di carne, 1 di uova, 3 per il settore della vite e del vino, 2 per il miele e 1 per i funghi.

Vini DOP, DOC e IGT prodotti nel territorio dell'Emilia-Romagna

Denominazione Origine Controllata e Garantita	Albana di Romagna
Denominazione Origine Controllata	Bosco Eliceo, Cagnina di Romagna, Colli Bolognesi, Colli Bolognesi classico Pignoletto, Colli di Faenza, Colli di Parma, Colli di Rimini, Colli di Scandiano e di Canossa, Colli d'Imola, Colli Piacentini, Colli Romagna centrale, Lambrusco di Sorbara, Lambrusco Grasparossa di Castelvetro, Lambrusco Salamino di Santa croce, Pagadebit di Romagna, Reggiano, Reno, Romagna Albana spumante, Sangiovese di Romagna, Trebbiano di Romagna
Indicazione Geografica Tipica	Bianco di Castelfranco Emilia, Emilia o dell'Emilia, Forlì, Fortana del Taro, Modena o Provincia di Modena, Ravenna, Rubicone, Sillaro o Bianco del Sillaro, Terre di Veleja, Val Tidone,

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Servizio Valorizzazione delle produzioni

Politiche per l'attività agrituristica

Alla fine del 2006 si è conclusa l'attuazione del PRSR 2000-2006 che ha visto complessivamente finanziare 494 progetti agrituristici, con un'erogazione di quasi 24 milioni di euro di contributi pubblici (CE, Stato e Regione), e di 141 progetti a favore di fattorie didattiche, per un totale complessivo di 2,9 milioni di euro.

Nel corso del 2007 non ci sono stati specifici finanziamenti pubblici in favore di questo settore, che riprenderanno nel 2008 col PSR 2007-2013. Anche per tale motivo, insieme alla crisi economica complessiva in atto che ha disincentivato gli investimenti nel settore, la crescita delle strutture agrituristiche è stata inferiore a quanto osservato negli anni precedenti (4,5%), in cui si è arrivato a rilevare un numero totale di 809 unità.

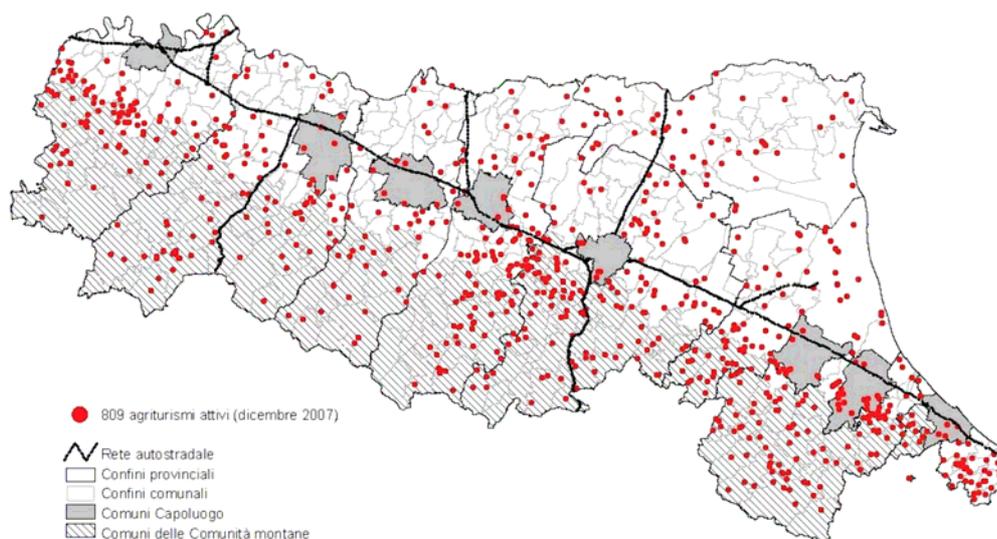
Box 1.3– Gli agriturismi in Emilia-Romagna

Nel 2007 l'agriturismo ha continuato il suo positivo trend di crescita. A livello nazionale le aziende agrituristiche sono passate da 16.765 nel 2006 a 17.895 del 2007, con un incremento del 6,7% (dati Agriturst).

In regione le aziende regolarmente provviste di autorizzazione comunale sono passate da 774 a 809 con un incremento del 4,5%. Si registra dunque un rallentamento rispetto al trend degli ultimi anni, pari rispettivamente al 7,3% nel 2003, 10% nel 2004, 12,6% nel 2005 e 18,3% nel 2006. Nell'elenco regionale degli operatori agrituristiche sono attualmente iscritte 1.342 aziende e pertanto risulta che ben 533 nuovi operatori stiano valutando se entrare nel settore. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale si è in presenza di 385 aziende poste in zone interessate da Comunità Montane e 424 aziende

negli altri territori regionali. La figura 1-5, che riporta la localizzazione delle aziende agrituristiche sul territorio regionale, illustra come esista una forte e chiara concentrazione delle aziende nella prima zona collinare appenninica da Rimini fino a Piacenza. Ciò è dovuto alle elevate potenzialità turistiche di tale territorio, per la vicinanza dei principali capoluoghi di provincia posti lungo la Via Emilia e per la forte sinergia che esiste tra turismo enologico (in gran parte concentrato nella prima collina) e agriturismo.

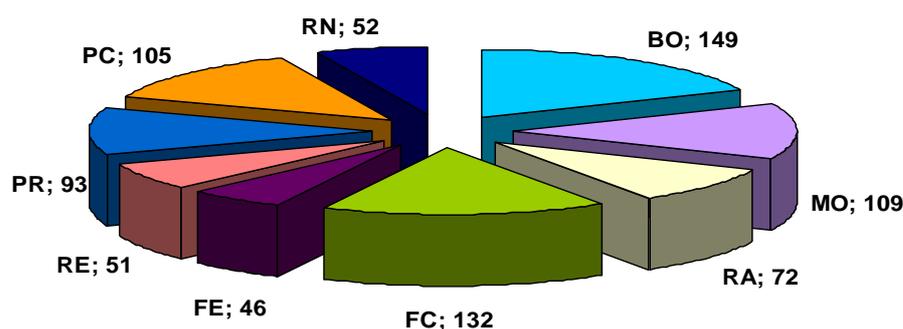
Figura 1.5 Localizzazione delle aziende agrituristiche sul territorio regionale (2007)



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura

La ripartizione provinciale delle aziende agrituristiche alla fine del 2007 è illustrata nella fig. 1.6

Figura 1.6 Numerosità provinciale delle aziende agrituristiche (2007)



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura

Attualmente negli agriturismi sono disponibili circa 6.544 posti letto e possono essere somministrati oltre tre milioni di pasti annui. Da stime regionali il fatturato agritouristico dovrebbe aver raggiunto nel 2007 nella nostra regione 120 milioni di euro con una

media per azienda di oltre 148 mila euro. Rispetto al 2006 è rimasta praticamente immutata la percentuale delle aziende individuali gestite da un imprenditore donna passando dal 37% al 37,4%.

Un aspetto importante della classificazione delle aziende agrituristiche (400 sono le aziende classificate, le altre non sono classificate o non sono soggette a classificazione o sono senza dati) vede l'82,5% delle aziende con 3 o 4 "margherite". Tale dato conferma la tendenza delle aziende a dotarsi di attrezzature (sportive e ricreative) e servizi complementari (didattica e professionalità specifiche e settoriali) alle attività principali agrituristiche (ristorazione e ospitalità) che stanno sensibilmente migliorando il livello qualitativo delle aziende.

Politiche per la ricerca e l'innovazione

Complessivamente le risorse impegnate nel corso dell'anno per questo tipo di attività sono state di oltre 4 milioni e 460 mila euro. Nel corso del 2007 è proseguito in Regione il dibattito sull'individuazione di un nuovo modello di trasferimento delle innovazioni al mondo produttivo agricolo, i cui risultati verranno presentati nel programma poliennale dei servizi previsto dalla L.R. 28/98 sulla "Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agroalimentare". Sono continuate inoltre le attività nei progetti di ricerca interregionali, tra i quali i due progetti che vedono l'Emilia-Romagna capofila ("R_INNOVA PRO_VE" e "FRUTTICOLTURA POST-RACCOLTA").

OGM e coesistenza

Su questo tema, il 2007 ha visto una intensa attività da parte della Regione, con la conclusione della prima fase di attività del Gruppo di lavoro tecnico interregionale, con la redazione delle "Linee guida per la predisposizione dei provvedimenti regionali, riguardanti la coesistenza tra Ogm ed agricoltura biologica".

Relativamente alla sperimentazione di Ogm in campo aperto, si è conclusa la prima parte di attività dell'apposito Comitato nazionale, con la redazione dei protocolli operativi per la sperimentazione di 9 specie¹³.

1.2.9 Le agro-energie in Emilia-Romagna

Considerazioni di tipo strategico e ambientale fanno ritenere di sicuro interesse progetti mirati alla valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili, in

¹³ Actinidia, agrumi, ciliegio dolce, fragola, mais, melanzana, olivo, pomodoro e vite.

particolare attraverso l'individuazione di distretti agroenergetici basati, prevalentemente, sull'impiego di biomassa per la produzione energetica decentralizzata. Le iniziative proposte concorrono agli obiettivi della Commissione europea, nell'ambito del "pacchetto energia e cambiamenti climatici", puntando a dare attuazione al "Piano 20-20-20"¹⁴.

La Regione ha emanato un bando per l'assegnazione di 4,35 milioni di euro quale contributo (40% del valore del progetto) per la realizzazione di nuovi impianti a biogas. Sono state presentate 27 domande, nelle quali erano rappresentate tutte le province (ad eccezione di Rimini). Di queste, 19 sono state considerate ammissibili e 15 hanno potuto usufruire del contributo, relativamente ad altrettanti impianti in fase di costruzione o in attesa di autorizzazione. Gli impianti sono distribuiti su tutto il territorio regionale e sono alimentati con deiezioni e liquami zootecnici, in alcuni casi associati a residui vegetali: sei sono già operativi, i rimanenti risultano in fase di ultimazione e saranno attivati entro il 2008 per una potenza elettrica complessiva installata a regime pari a circa 2.500 Kw e/ora.

Con un ulteriore finanziamento pubblico di 1,5 milioni di euro - considerando anche gli investimenti privati, la spesa generata è pari a 4,2 milioni - la Regione Emilia Romagna ha promosso la realizzazione di 5 impianti per la trasformazione in energia e calore da biomasse di origine agricola, gestiti direttamente da imprenditori agricoli o consorzi di aziende agricole. Secondo la graduatoria del bando regionale, pubblicato nell'ottobre 2006, le aziende beneficiarie sono localizzate prevalentemente nell'area emiliana. Due iniziative sono rivolte ad impianti che sfruttano il principio della gassificazione, una basata su processi di combustione diretta ad alto rendimento, una basata sull'utilizzo di motori endotermici alimentati ad oli vegetali ed una rivolta ad un impianto di biogas alimentato prevalentemente con matrici vegetali.

Un ulteriore impulso alla produzione di agroenergia la regione lo attende dal piano di sviluppo rurale 2007-2013, per concorrere a realizzare energia rinnovabile, attraverso l'incentivazione di impianti per una produzione energetica destinata ai consumi aziendali o alla vendita, ma anche centrali, soprattutto nelle aree con problemi complessivi di sviluppo, realizzate dagli enti

¹⁴ Un impegno unilaterale dell'UE a ridurre di almeno il 20% le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020; un impegno ad aumentare l'efficienza energetica del 20%; un obiettivo vincolante per l'UE del 20% di energia da fonti rinnovabili entro il 2020, cui si affianca un obiettivo del 10% per i biocarburanti.

locali e affidate in gestione alle imprese agricole, per coprire il fabbisogno energetico degli stessi enti.

Nell'ambito del VII° programma quadro di Ricerca e Sviluppo, è stata annunciata pubblicamente l'avvio della Piattaforma Europea per i biocombustibili, coordinata per l'Italia dal DISTA dell'Università di Bologna. In questo ambito lavoreranno di concerto le istituzioni scientifiche, le industrie del settore e i portatori di interessi, per mettere in campo le migliori sinergie possibili.

1.3 Il sistema ambientale: le criticità in atto

Il sistema territoriale-ambientale (aria, acqua, suolo e biodiversità) regionale presenta un elevato grado di fragilità e vulnerabilità derivante dalla forte antropizzazione e dallo sviluppo degli insediamenti e delle attività produttive; in particolare, un elemento di criticità per il territorio regionale è la presenza di estesi tratti di corsi d'acqua naturali arginati.

La variazione degli usi del suolo nell'ultimo decennio ha avuto conseguenze sulla natura e intensità dei problemi che interessano sia l'assetto idraulico della rete idrografica che quello idrogeologico del territorio regionale.

Tra il 1994 e il 2003 si sono osservati in regione alcuni importanti cambiamenti nell'uso del suolo: nel 2003 le superfici artificiali pari a quasi 187.000 ettari, rappresentavano l'8,5% del territorio regionale, quasi esclusivamente concentrate in pianura (78% circa), in aumento rispetto al 1994 (erano pari al 5,4%); i terreni agricoli erano pari a circa il 60% del territorio regionale (percentuale che sale all'80% in pianura, contro il 63% in collina e il 28% in montagna), in calo rispetto al 1994; le aree boscate e gli ambienti seminaturali con 629 mila ettari, rappresentavano il 28% del territorio regionale e erano quasi tutti localizzati in montagna (82%), mentre le zone umide e i corpi idrici rappresentavano circa il 3,5% del territorio.

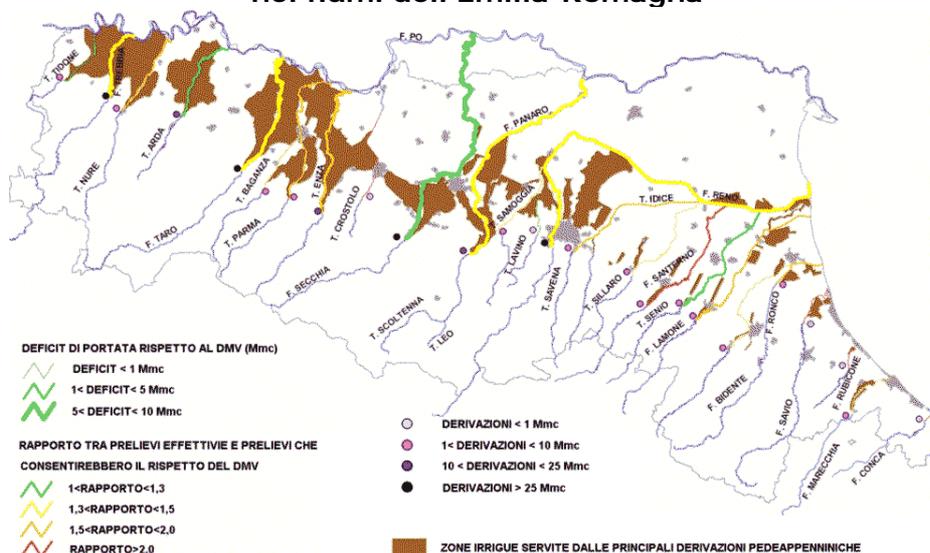
L'aumento delle aree artificiali ha sicuramente determinato una maggiore impermeabilizzazione dei suoli, con effetti negativi sull'assetto idrogeologico del territorio, in particolare in pianura dove i rischi di esondazione dei corsi d'acqua e i problemi di regimazione delle acque sono maggiori, e in collina con l'aumento dei fenomeni di dissesto.

Per quanto riguarda gli aspetti quantitativi legati all'utilizzo della risorsa acqua, si osserva che in generale i prelievi idrici totali nella regione, anche se in aumento negli ultimi anni, sono sufficientemente compensati dalla disponibilità

di risorse idriche rinnovabili, tra le quali il principale contributo è fornito dal fiume Po.

La domanda maggiore proviene dal settore irriguo (58% del totale di acqua consumata), seguito dagli usi civili (26%) e dalla domanda dell'industria (16%). Il 68% dei prelievi idrici riguarda le acque superficiali (soprattutto dal Po), e il restante 32% le falde sotterranee. Alcune conseguenze dei prelievi del primo tipo sono che i principali fiumi presenti in regione (escluso il Po), durante i mesi estivi, soffrono di un deficit di portata rispetto al Deflusso Minimo Vitale, soprattutto nei tratti di pianura. I prelievi da falda, seppur in diminuzione, variano notevolmente da zona a zona, raggiungendo situazioni di deficit maggiore (rispetto alla capacità di ricarica) nelle province di Bologna e Parma, seguite da Piacenza e Modena. Problemi di sovra-sfruttamento delle falde si registrano in molte regioni europee, con conseguente abbassamento dei livelli piezometrici, comparsa di fenomeni di subsidenza e intrusione salina negli acquiferi più vicini alla costa. Problemi analoghi si registrano anche in Emilia-Romagna: nel territorio bolognese, inoltre, l'eccessivo prelievo da falda è causa del fenomeno di subsidenza.

Figura 1.7 - Zone irrigue principali e deficit di portata estivo rispetto al DMV nei fiumi dell'Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Arpa I.A., PTA, 2004

Per contrastare questo fenomeno, ci sono stati interventi per limitare i prelievi idrici, ma la subsidenza di origine antropica è sicuramente ancora significativa.

Altro elemento di criticità in Emilia-Romagna è rappresentato dal rischio di dissesto idraulico, in alcune aree di pianura in particolare, dove si concentrano

le aree a maggiore probabilità di inondazione, oltre che la presenza di estesi tratti dei corsi d'acqua naturali arginati. Tra le province, Parma e Piacenza risultano essere quelle più esposte a tale problema.

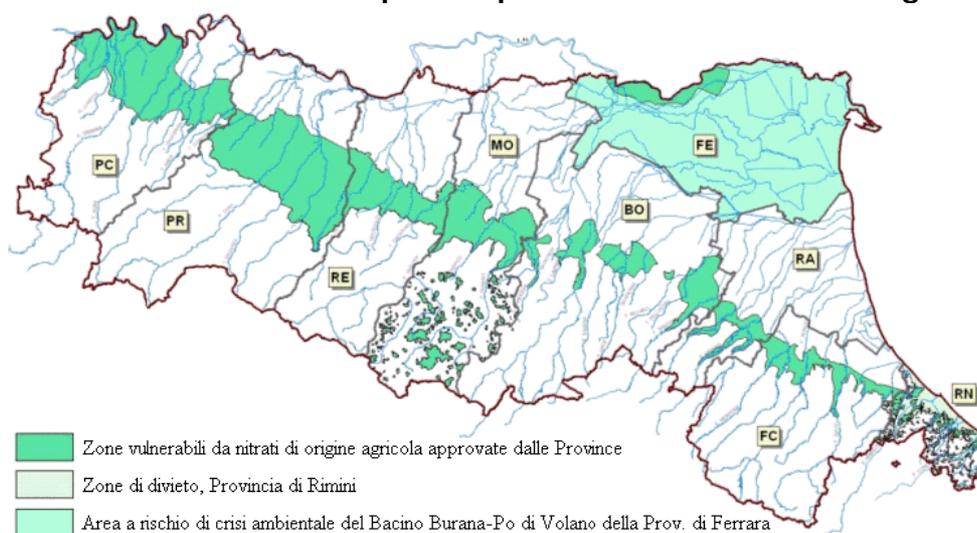
Per quanto riguarda la qualità delle acque regionali, si devono osservare alcuni elementi di criticità: i dati di monitoraggio dei corpi idrici regionali più significativi mostrano uno stato qualitativo delle acque medio-basse, soprattutto se confrontati con i dati complessivi regionali. Per le acque superficiali, si rilevano problemi di inquinamento organico, che per alcune sostanze (BOD₅ e azoto ammoniacale) risulta essere particolarmente significativo. Relativamente all'inquinamento delle acque sotterranee, le zone di ricarica della falda non appaiono particolarmente a rischio di inquinamento da prodotti fitosanitari.

Le aree designate come vulnerabili dalla Direttiva "nitrati" risultano, soprattutto in pianura, complessivamente consistenti e diffuse, occupando il 28% della superficie territoriale regionale. La contaminazione da nitrati sta interessando un numero crescente di pozzi, anche se circa il 65% degli stessi registra valori soddisfacenti.

Un altro elemento di preoccupazione deriva dai carichi medi regionali di azoto e di fosforo, soprattutto di origine agricola, che risultano elevati e generalmente superiori ai valori medi italiani ed europei.

Per le acque costiere, infine, si osserva che il loro stato qualitativo è sostanzialmente stabile: l'indice di stato medio trofico evidenzia uno stato ambientale medio-basso; la concentrazione di nitrati, nitriti e azoto ammoniacale è in diminuzione.

Figura 1.8- Le zone vulnerabili per l'inquinamento da nitrati di origine agricola



Fonte: Regione Emilia-Romagna, ARPA I.A., PTA, 2004

Il principale effetto negativo sulla qualità dell'aria derivante dalle attività agricole (coltivazioni ed allevamenti) è determinato dalle emissioni di ammoniaca¹⁵ significativamente elevate ed in aumento sia a livello nazionale sia, in particolare, nella regione. Ciò in controtendenza ad una riduzione che invece si verifica nella maggioranza dei paesi europei centro-settentrionali e nel dato medio comunitario (- 9% nel periodo 1990-2002). Per l'Emilia Romagna si stimano emissioni specifiche di ammoniaca (delle quali circa il 97,5% derivanti da attività agricole) pari a 62,4 Kg/ha nel 2000, doppie rispetto al dato nazionale e vicine ai più elevati valori europei (Olanda: 61,6 Kg/ha nel 2002).

Il contributo dell'agricoltura regionale alle emissioni di gas ad effetto serra si stima, nel 2000, pari a 5,3 Milioni Ton/anno di CO₂ equivalente, quantità corrispondente al 12,2% delle emissioni totali regionali. Tale incidenza, superiore a quella stimata per il 2002 a livello nazionale (7,2%) e comunitario (10,1%), tende a diminuire negli ultimi anni per il combinato effetto dell'aumento delle emissioni totali e della riduzione di quelle agricole. Queste ultime sono rappresentate in forma limitata da emissioni di CO₂ (2,5-3% del totale regionale considerando tutti i settori produttivi) e principalmente da emissioni di protossido di azoto (69%) e di metano (45%), derivanti dalle concimazioni azotate, dalle fermentazioni enteriche e dal trattamento degli effluenti zootecnici¹⁶. Le attività agricole e forestali partecipano altresì alla riduzione dell'anidride carbonica nell'atmosfera, attraverso i processi di fissazione del carbonio organico; in particolare, la funzione di "serbatoio di carbonio" delle foreste risulta positivamente correlata agli incrementi delle superfici forestali, quale effetto di dinamiche spontanee ma anche delle azioni di sostegno all'imboschimento realizzate con il PSR 2000-2006. Va inoltre segnalato il ruolo del suolo nella fissazione del carbonio atmosferico: secondo i dati ARPA si stima una fissazione nei suoli regionali fino a 0,8-0,9 Mt/a di CO₂.

Nel territorio della regione Emilia-Romagna sono presenti numerose aree di notevole interesse naturalistico, scientifico ed ambientale, di rilevanza comunitaria, nazionale e regionale:

¹⁵ Le emissioni di ammoniaca rappresentano infatti una delle principali cause (insieme agli ossidi e biossidi di zolfo) del fenomeno delle piogge acide le quali a loro volta determinano defoliazione o ridotta vitalità delle piante, moria dei pesci, diminuzione di biodiversità negli ambienti acquatici, modifiche chimiche nei suoli.

¹⁶ Le emissioni di protossido di azoto e di metano risultano, nell'insieme della comunità (EU-15) in riduzione durante il periodo 1990-2002 (-10% circa), in conseguenza, infatti, di una generale riduzione dei capi allevati e delle fertilizzazioni azotate.

- 2 Parchi Nazionali ("Foreste casentinesi, Campigna e Monte Falterona" e "Appennino Tosco Emiliano"), con una superficie di circa 35.000 ettari;
- 13 Parchi Regionali, per un totale di ha 113.048;
- 13 Riserve Naturali (1.856 ettari);
- 10 Zone Umide, tutte localizzate all'interno del Parco Regionale del Delta del Po;
- 146 Siti Rete Natura 2000, di cui 127 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 75 Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Figura 1.9 - Zone naturali protette a parco (in rosso) e Rete Natura 2000 (in verde)



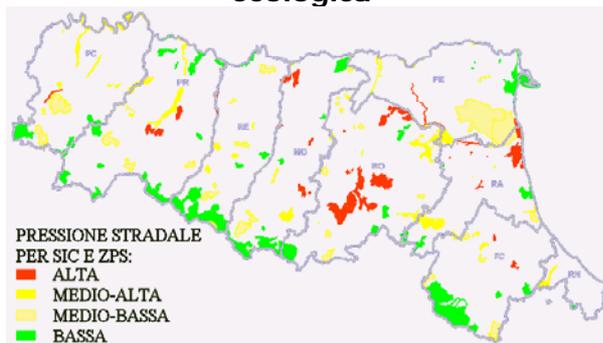
Fonte: Regione Emilia-Romagna, ARPA, VAS PSR 2007-2013

A tutt'oggi l'estensione totale del Sistema regionale di tutela del patrimonio naturale occupa circa il 13% dell'intero territorio (292.204 ettari): le aree protette occupano oltre 150 mila ettari e le aree della Rete Natura 2000 256.800 ettari pari all'11,6% della superficie totale; circa 115 mila ettari sono in comune tra le due tipologie di aree.

La Rete Natura 2000 è regolamentata in base alle disposizioni previste dalla L.R. 6/2005, in applicazione delle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli". Il 33% dei SIC/ZPS regionali ricade in territorio collinare, il 27% in pianura, altrettanti in montagna e il restante 13% nella zona costiera. Nelle 146 aree designate per l'Emilia-Romagna sono stati individuati finora come elementi di interesse comunitario una settantina di habitat diversi, una decina di specie vegetali ed una cinquantina di specie animali tra invertebrati, anfibi, rettili e

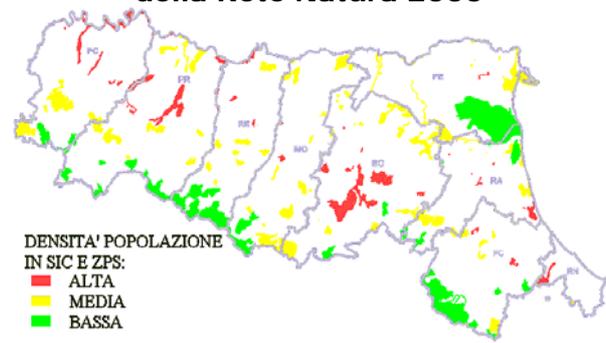
mammiferi, più un'ottantina di specie ornitiche. Le specie di uccelli regolarmente presenti in regione sono 318, di cui circa il 50% dipendono da habitat agrari, mentre le specie nidificanti in ambienti agrari sono circa 100. La fascia boscata che ricopre la parte più alta del rilievo appenninico costituisce il principale serbatoio regionale di biodiversità e un fondamentale corridoio ecologico.

Figura 1.10 Criticità della rete ecologica



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Figura 1.11 Densità di popolazione nelle aree della Rete Natura 2000

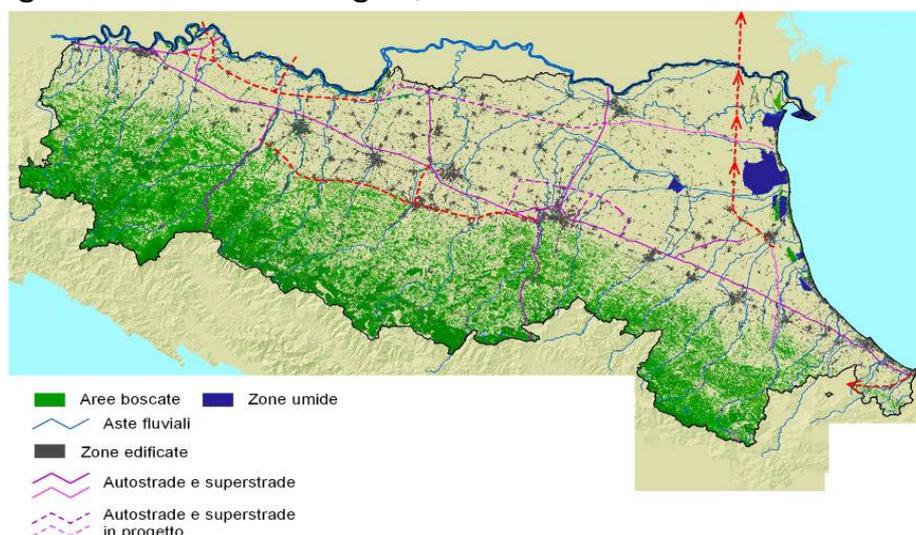


Fonte: Regione Emilia-Romagna

La frammentazione degli habitat protetti conseguente all'urbanizzazione, alla gestione idraulica dei corsi d'acqua, alla riduzione o eliminazione delle scoline, la eliminazione delle bordure arbustive e delle siepi costituiscono spesso insormontabili barriere tra popolazioni della medesima specie.

In Emilia-Romagna è alto il rischio di isolamento tra le popolazioni di organismi a limitato *home range*, oppure tra quelle che non si spostano abitualmente su lunghe distanze, soprattutto nelle zone pedecollinari e di pianura più intensamente coltivate ed urbanizzate.

Figura 1.12 - Rete ecologica, urbanizzato e infrastrutture viarie



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tra i territori dove è maggiore il rischio di perdita della funzionalità ecologica, si segnalano la collina più urbanizzata, il medio Po e i suoi affluenti, il Delta del Po e le zone umide, la costa sud ed il suo entroterra; la dorsale appenninica è l'area a più alto grado di naturalità, dove il rischio è rappresentato dalla riduzione della diversità biologica e paesaggistica.

La diminuzione della biodiversità può essere causata anche, per contro, dall'aumento delle superfici a bosco in montagna e collina a discapito sia delle zone agricole che dei pascoli di montagna, a seguito della minore differenziazione degli habitat dovuta alla riduzione di quelle aree di transizione tra le zone prettamente agricole e il bosco stesso.

L'aumento delle zone umide interne e delle acque continentali ha, invece, una ricaduta ambientale estremamente positiva, in quanto chiaramente determina la creazione di habitat con una elevata presenza di specie di flora e fauna.

1.4 Normativa comunitaria e relativa applicazione

Nel corso dell'anno 2007, nell'ambito della Commissione europea, si è avviato un ampio dibattito incentrato sulla necessità di intraprendere un'ulteriore revisione della PAC a fronte alle nuove sfide che dovranno essere affrontate nel breve periodo: superprezzi delle *commodities*, fenomeni di penuria alimentare, cambiamenti climatici, necessità di risorse idriche e di energia, biocarburanti compresi.

Con il documento "Valutazione sullo stato di salute della PAC riformata (*Health check*)", del novembre 2007, la Commissione ha inteso proporre una serie di riflessioni per contribuire ad adeguare meglio la PAC alle aspettative generali della società e alle tendenze del mercato globale, preservando al tempo stesso il modello di agricoltura europea.

Tra le varie proposte, una riguarda la possibilità per gli Stati membri di utilizzare i fondi supplementari, ottenuti con l'aumento della modulazione obbligatoria, per rispondere alle priorità dell'UE nei settori del cambiamento climatico, dell'energia rinnovabile, della gestione delle risorse idriche e della biodiversità.

Le strategie ed i programmi di sviluppo rurale costituiscono, quindi, una delle sfide della nuova PAC e saranno modificati nel periodo 2010-2013 per finanziare ulteriori misure in questi settori.

Anche il VII programma-quadro di ricerca contribuirà a rispondere a queste problematiche, fornendo un sostegno alle innovazioni nel settore agricolo.

Sempre nell'ambito dell'*Health check*, per far fronte alla riduzione dell'offerta di produzioni di cereali, la Commissione propone l'abolizione permanente della messa a riposo delle terre (*set-aside*).

Inoltre, avanza la proposta di una semplificazione del campo di applicazione della condizionalità, rivedendo gli obblighi che non sono pertinenti o che ricadono sotto la normale responsabilità dell'agricoltore.

La semplificazione amministrativa sembra essere la parola d'ordine che orienta l'attività dell'Unione europea in tutti i campi.

Nel corso del 2007 viene approvato, con applicazione dal 1° gennaio 2008, il Reg. (CE) n.1535/2007 che stabilisce modalità più flessibili per il funzionamento del regime *de minimis* e innalza i massimali (7.500 euro il massimale di aiuto ottenibile per beneficiario, per un periodo di tre anni).

Nell'ambito del regime di sostegno alle colture energetiche, il Reg. (CE) n. 993/2007 apporta novità importanti che rendono più elastico il funzionamento del regime di aiuti per le colture destinate alla produzione di energia, biocarburanti e biogas.

Un altro dei temi importanti affrontati a livello europeo nel 2007 riguarda le riforme di alcune Organizzazioni comuni di mercato (OCM).

Con i Regg. (CE) nn. 1182/2007 e 1580/2007, viene definita la riforma dell'OCM ortofrutta, operativa dal 1° gennaio 2008.

La finalità principale della riforma consiste nel rendere il settore ortofrutticolo più competitivo e orientato al mercato, riducendo le fluttuazioni dei redditi derivanti dalle crisi, promuovendo i consumi di frutta e verdura e salvaguardando l'ambiente e il paesaggio. Viene inoltre incentivata la partecipazione alle Organizzazioni di Produttori in tutte le fasi e il settore ortofrutticolo è integrato nello schema di pagamento unico con conseguente applicazione del regime di condizionalità per quegli agricoltori che ricevono i pagamenti diretti.

Il 12 giugno 2007 è approvata l'OCM unica, di cui al Reg.(CE) n. 1234/2007 del Consiglio, in vigore dal 1° gennaio 2008.

L'obiettivo fondamentale dell'OCM unica è legato all'esigenza di semplificare la politica agricola dal punto di vista sia tecnico che amministrativo. In conseguenza delle riforme che hanno interessato le diverse organizzazioni di mercato, gran parte dei settori è confluita nel sistema del premio unico aziendale, lasciando alle singole OCM solamente alcune competenze tra cui: la regolamentazione degli scambi con i Paesi Terzi, l'elaborazione di disposizioni generali e di alcune norme relative al mercato interno.

Il provvedimento raggruppa le 21 OCM, che il Consiglio europeo ha istituito da quando è stata introdotta la PAC, e alcuni altri regolamenti recanti norme specifiche. Stabilisce, inoltre, la costituzione di un Comitato Unico di gestione e l'abolizione dei singoli Comitati di gestione.

Nel breve periodo è attesa un'integrazione del Reg.(CE) n. 1234/2007, a seguito delle sopraggiunte innovazioni in alcuni settori. Tra queste: le regole del "minipacchetto latte" approvato nel corso del 2007, la sostituzione delle norme relative all'OCM zucchero a seguito della riforma bis, le disposizioni riguardanti le organizzazioni dei produttori nel settore ortofrutticolo, nonché quelle del settore vitivinicolo, che saranno approvate nel 2008, e le norme per la commercializzazione dei vitelli.

A settembre 2007, la Commissione europea ha varato un aggiornamento della riforma dell'OCM zucchero (cd. riforma bis) per incentivare ulteriormente i produttori a rinunciare alle quote.

Tra le modifiche apportate, quella relativa all'aumento al 10% della quota del sostegno per la ristrutturazione del settore non ha alcuna incidenza in Italia perché già introdotta nell'ambito della discrezionalità stabilita dalla precedente riforma. Per i bieticoltori italiani, invece, è decisamente rilevante l'aiuto supplementare, pari a 237,5 euro/t, previsto qualora rinuncino alla quota.

Il provvedimento, che ha validità retroattiva, sarà erogato anche ai produttori che hanno provveduto alla riduzione della quota nelle campagne 2006 e 2007. Le aziende, che rinunciano ad un quantitativo della propria quota nella campagna 2008/2009, potranno usufruire di una esenzione del pagamento del contributo di ristrutturazione per la quota oggetto di ritiro nella campagna 2007/2008. La data stabilita per la comunicazione della rinuncia è stata fissata al 31 gennaio 2008.

Un approfondimento specifico meritano le riforme dell'OCM ortofrutta e la proposta di riforma dell'OCM Vino.

Riforma dell'OCM ortofrutta

Le OP acquisteranno maggiore flessibilità e le loro regole saranno semplificate. Saranno erogati finanziamenti supplementari (tasso di cofinanziamento comunitario del 60% anziché del 50%) nelle Regioni in cui la produzione coperta dalle OP è inferiore al 20% e, in particolare, nei nuovi Stati membri per incoraggiare la creazione di OP. Gli Stati membri e le OP elaboreranno programmi operativi basati su una strategia nazionale.

Gestione delle crisi

Per gestire le crisi di mercato si farà ricorso a strumenti quali la raccolta prima della maturazione o la mancata raccolta degli ortofrutticoli, iniziative di promozione e comunicazione in tempo di crisi, formazione, assicurazione del raccolto, sostegno per l'ottenimento di prestiti bancari e copertura delle spese amministrative per la costituzione di fondi comuni d'investimento. I ritiri dal mercato effettuati dalle OP saranno cofinanziati in ragione del 50%. L'UE si accollerà il 100% delle spese per i ritiri finalizzati alla distribuzione gratuita alle scuole e ad altri istituti. L'aiuto comunitario alle OP resterà limitato al 4,1% del valore totale della produzione commercializzata, ma questo massimale potrà aumentare al 4,6% purché le eccedenze siano utilizzate soltanto per la prevenzione e la gestione delle crisi.

Integrazione dell'ortofrutta nel regime di pagamento unico

La superficie coltivata a ortofrutticoli potrà beneficiare dei diritti all'aiuto nell'ambito del regime di aiuti disaccoppiati vigente in altri comparti agricoli. Tutti gli aiuti esistenti a favore degli ortofrutticoli trasformati saranno disaccoppiati e verranno aumentati i massimali di bilancio nazionali del RPU. L'importo totale che verrà trasferito al RPU ammonta a circa 800 milioni di euro. Per i pomodori gli Stati membri potranno erogare pagamenti transitori per un periodo di quattro anni (2008-2011), purché la percentuale accoppiata del pagamento non superi il 50%

del massimale nazionale. Per le colture non annuali essi potranno erogare pagamenti transitori per cinque anni, purché dopo il 31 dicembre 2010 la percentuale accoppiata non superi il 75% del massimale nazionale. Gli Stati membri possono scegliere di posporre la distribuzione dei diritti per gli ortofrutticoli per un massimo di tre anni. Per quanto riguarda le patate si è deciso di mantenere un periodo transitorio di quattro anni degli aiuti di Stato. Inoltre, è prevista la possibilità di inserire i produttori di patate fra i destinatari di diritti disaccoppiati, analogamente a quanto previsto per gli ortofrutticoli.

Misure ambientali

L'inserimento dell'ortofrutta nel RPU implica l'obbligo di rispettare la condizionalità (ossia norme ambientali obbligatorie) per tutti i beneficiari di pagamenti diretti. Le OP dovranno destinare almeno il 10% della spesa di ciascun programma operativo a interventi ambientali. La produzione biologica beneficerà di un tasso di cofinanziamento comunitario del 60% in ciascun programma operativo.

Consumo di frutta e verdura

Un consumo più elevato di frutta e verdura rappresentava uno degli obiettivi definiti nel Libro bianco della Commissione sull'alimentazione, pubblicato lo scorso maggio. Le OP potranno inserire la promozione del consumo di ortofrutticoli nei loro programmi operativi. Uno stanziamento supplementare di 6 milioni di euro nell'ambito del regolamento generale sulla promozione sarà destinato a incoraggiare il consumo di frutta e verdura dei bambini e ragazzi delle scuole. Una dotazione di 8 milioni di euro sarà inoltre prevista per la distribuzione gratuita di ortofrutticoli a scuole, ospedali ed enti caritativi, finanziata al 100% dall'UE entro il limite del 5% della produzione commercializzata da un'OP. Il Consiglio ha chiesto alla Commissione di effettuare uno studio di fattibilità sull'istituzione di un programma per la distribuzione di frutta e verdura nelle scuole.

Riforma dell'OCM Vino

La riforma dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo (Ocm vino) varata nel dicembre dai 27 ministri europei dell'agricoltura, che entrerà in vigore il 1 agosto 2008, è destinata ad accompagnare una rapida ristrutturazione del settore attraverso un pacchetto di misure che comprende un regime di estirpazione volontaria dei vigneti per sostenere quei produttori che non sono più in grado di reggere il confronto con la concorrenza. Solo dal primo gennaio 2015, con la possibilità per i singoli Stati Membri di prorogarlo al 2018, sarà abolito il sistema dei diritti d'impianto. Al termine del periodo non ci saranno più vincoli sulle superfici

che potranno essere aumentate liberamente. L'Unione europea conferma le attuali pratiche enologiche e ne autorizzerà delle nuove solo nel caso siano già ammesse dall'Organizzazione Internazionale della vigna e del vino (Oiv). Inoltre, vige il divieto di vinificare nell'Ue mosti provenienti da Paesi Terzi, nonché di miscelare mosti e vini comunitari con prodotti extraeuropei. Di seguito si approfondiscono i principali punti trattati dalla nuova OCM.

Zuccheraggio

Uno tra i più dibattuti in sede di discussione è stato lo zuccheraggio. Infatti, la proposta della commissione presentata a luglio poneva il divieto di questa pratica già dall'entrata in vigore della riforma. L'Italia era uno dei pochi paesi che ha portato avanti questa proposta con decisa convinzione. L'accordo politico raggiunto ha, invece, reintrodotta la possibilità di praticare lo zuccheraggio con valori più bassi dello 0,5% rispetto alla precedente normativa. I tetti di arricchimento massimo sono distinti per area e risultano del 3% nel periodo 2008-09 e del 2,5% nel 2009-10 nella zona A (Nord Europa), del 2% nel 2008-10 nella zona B (Centro Europa) e dell'1,5% nel 2008 e dell'1% nel 2009-10 nella zona C. I Paesi potranno chiedere un ulteriore aumento del livello consentito per regioni climatiche eccezionali. La riforma prevede inoltre che nel 2012 si avvierà una procedura di valutazione dell'impatto sullo zuccheraggio. In relazione a questo mantenimento, i produttori italiani potranno beneficiare di aiuti ai mosti concentrati utilizzati per l'arricchimento per quattro anni. La dotazione finanziaria di questa misura è aumentata di circa 60 milioni di euro. L'accordo prevede che al termine dei quattro anni l'aiuto ai mosti possa essere trasformato in pagamenti disaccoppiati ai produttori di vino ma attualmente, nella bozza del regolamento, questa opzione non compare.

Estirpazione

In merito al regime di estirpazione, la quota stabilita delle superfici da estirpare è pari a 175.000 ettari. Il valore è nettamente inferiore alla proposta iniziale che era di 400 mila ettari, già ridotta a luglio 2007 a 200 mila. L'aiuto previsto per l'estirpazione per il primo anno è aumentato del 20% rispetto alla precedente normativa. Il premio sarà assegnato per tre anni e progressivamente ridotto. La Commissione potrà bloccare l'aiuto non appena la superficie degli Stati Membri destinata a vite si riduca del 15%. Inoltre, ogni paese avrà la possibilità di limitare la misura nelle aree di montagna e in quelle di forte pendenza o di far cessare l'aiuto non appena l'estirpazione provochi una riduzione dell'8% della superficie nazionale o del 10% per quella regionale. La dotazione finanziaria passerà da 464

milioni di euro per il primo anno a 276 milioni nel terzo. La gestione dell'aiuto sarà centralizzata e non usufruiranno della misura i Paesi con una produzione inferiore a 50 mila ettolitri di vino l'anno.

Le superfici espiantate saranno oggetto dell'aiuto disaccoppiato che non potrà superare i 350 euro all'ettaro. Inoltre, a partire dal 2009, saranno ammesse al regime di pagamento unico anche le superfici vitate. Gli Stati Membri hanno la possibilità di distribuire un titolo all'aiuto a tutti i produttori viticoli nell'ambito dei propri massimali finanziari. L'applicazione del regime del premio unico prevede quindi anche il rispetto della condizionalità.

Programma di sostegno nazionale

La dotazione finanziaria nazionale, a seguito dell'abolizione di alcuni interventi di mercato, sarà utilizzata per finanziare vecchie o nuove misure a sostegno del settore. Le misure previste includono la promozione ai Paesi Terzi, la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, l'aiuto per la vendemmia verde, ecc. Inoltre, sono previste nuove misure per la gestione della crisi come l'assicurazione contro le calamità naturali o la copertura di costi amministrativi per la costituzione di specifici fondi di mutualizzazione. La definizione delle misure sarà comunque delegata agli Stati Membri che dovranno redigere uno specifico Programma di sostegno nazionale (*envelope*). In Italia sono già state avviate le consultazioni per la gestione dell'*envelope*. La dotazione finanziaria dell'Italia, che risulta il principale beneficiario, passerà da 231 milioni di euro del 2009 a 376 milioni del 2015.

A regime, 39 milioni di euro saranno destinate a misure da attuare nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale.

Etichettatura

L'accordo prevede un miglioramento delle norme previste. I vini Doc e Igt saranno considerati i vini di qualità dell'Unione europea e quindi dovranno rispettare le regole per i prodotti Dop e Igp. In questo caso quindi sarà d'obbligo la vinificazione nelle zone d'origine. L'etichettatura sarà semplificata. Per i vini da tavola si potrà indicare in etichetta il vitigno di origine e l'annata di produzione. Per l'Italia sono previste delle deroghe per limitare l'utilizzo del nome di varietà di uve riconosciute di pregio dal consumatore.

Demarcazione fra PSR e OCM

Le novità introdotte con le modifica alla regolamentazione delle OCM, al momento non hanno ripercussioni dirette in termini complementarietà e demarcazione della

politica di sviluppo rurale con i regimi sopra citati. In particolare per gli effetti della riforma dell'OCM vino allo stato attuale non s'intravedono problemi di demarcazione poiché il programma non interviene in materia di reimpianti dei vigneti. Occorrerà comunque attendere la piena attuazione della nuova regolamentazione e la conseguente definizione del **Programma di supporto nazionale**, per verificarne le ricadute dirette e indirette sul PSR. A seguito dei contenuti definitivi delle riforme OCM Vino e Health Check, che si concluderanno entro il 2008, appare necessario effettuare una revisione del Programma di sviluppo rurale, anche a seguito del previsto spostamento di risorse verso i PSR.



Capitolo 2

Andamento del programma rispetto agli obiettivi fissati

2.1 Il programma di sviluppo rurale 2007-2013

Le caratteristiche socio-economiche della regione Emilia Romagna, contrassegnate da una progressiva riduzione della competitività del settore agricolo, da una crescente pressione sulle risorse naturali e sulla biodiversità, nonché dallo scarso miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali, costituiscono il presupposto per la definizione della strategia del Programma di sviluppo rurale.

I punti qualificanti della strategia regionale possono essere così riassunti:

- favorire l'organizzazione e l'aggregazione di filiera;
- promuovere il ruolo ambientale dell'agricoltura, la sostenibilità dei metodi di produzione e la tutela della biodiversità;
- promuovere la sicurezza alimentare, la qualità ed il riconoscimento dell'origine dei prodotti;
- promuovere lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili;
- promuovere la multifunzionalità dell'azienda agricola ed il ruolo di servizio in materia di promozione, valorizzazione e di tutela dell'ambiente e del territorio.

Rispetto alla positiva esperienza del periodo 2000-2006, vengono rafforzati l'approccio integrato alla programmazione, la concentrazione degli interventi su obiettivi rilevanti e nei territori che presentano maggiori criticità.

L'approccio integrato e territoriale costituisce un elemento innovativo della nuova programmazione, alla base delle strategie di tutti gli assi d'intervento:

- nell'Asse 1 con i progetti collettivi e di filiera, che consentono di migliorare l'aggregazione delle imprese agricole sia in senso orizzontale (progetti collettivi) sia in senso verticale (progetti di filiera);
- nell'Asse 2 con gli accordi agroambientali, che si prefigurano come strumenti di progettazione integrata territoriale, finalizzati all'ottimizzazione dell'utilizzo

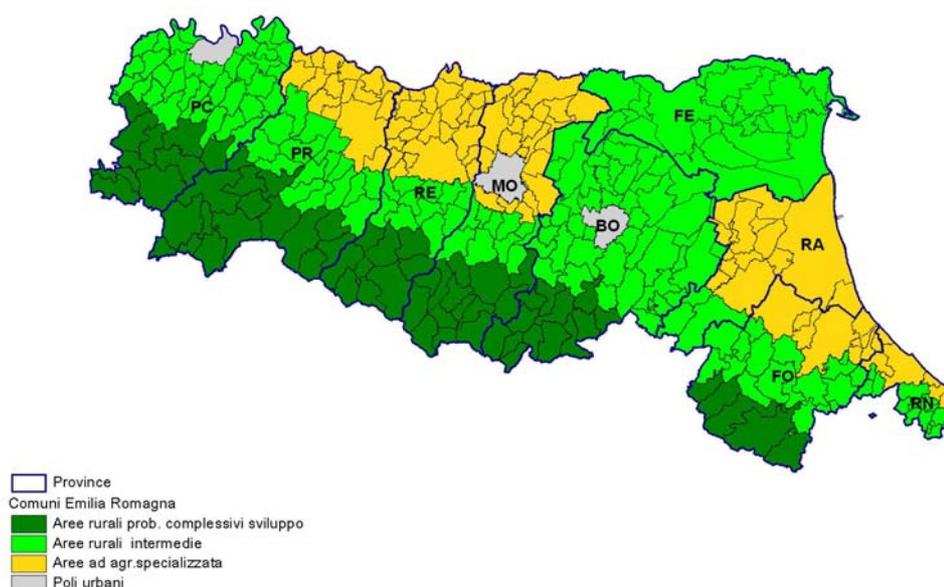
delle risorse dell'Asse attraverso la concentrazione degli interventi nelle aree con maggiore sensibilità ambientale;

- nell'Asse 3 con il "Patto per lo Sviluppo", individuato quale strumento di progettazione integrata territoriale per gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita e delle popolazioni delle aree a maggiore ruralità della Regione.

A completamento dell'impianto strategico, il Programma assume alcune priorità tematiche trasversali rispetto agli Assi di intervento: il sostegno e l'incentivazione dei giovani imprenditori, la valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico e delle produzioni di qualità regolamentata e NO OGM, la promozione delle filiere bioenergetiche.

Nell'ottica della concentrazione degli interventi, il Programma introduce una classificazione del territorio regionale, in base alla densità di popolazione in quattro tipo di aree rurali: Poli urbani, Aree ad agricoltura specializzata, Aree rurali intermedie e Aree con problemi complessivi di sviluppo. Tale classificazione assume rilevanza particolare nella programmazione degli interventi degli Assi 3 e 4. Per l'Asse 3 si prevede di concentrare la maggior parte degli interventi nelle aree a maggiore grado di ruralità (aree con problemi complessivi di sviluppo e aree rurali intermedie).

Figura 2.1 - Le zone rurali dell'Emilia-Romagna



Il programma apporta ulteriori innovazioni nella "governance" degli interventi introducendo un livello di programmazione sub-regionale. Oltre alla programmazione regionale, rappresentata dal Programma di Sviluppo Rurale, le Province, in concertazione con le Comunità, elaborano i Programmi Rurali Integrati Provinciali (PRIP).

I Programmi integrati rurali provinciali sono strumenti attuativi del PSR che, partendo dalle specificità locali, hanno il compito di dettagliare le scelte strategiche regionali al fine di promuovere una lettura integrata degli interventi, sia interna alle politiche di sviluppo rurale, sia con gli altri interventi comunitari (politiche di coesione) e regionali attivati a livello locale, nonché di concentrare gli interventi di sviluppo rurale a livello territoriale e settoriale in funzione delle specificità locali. Ai PRIP è inoltre affidato il compito di fornire indicazioni ai Gruppi di azione locale per la redazione dei Piani di azione locale (PAL) specificando i temi catalizzatori.

Gli assi d'intervento

Coerentemente con le strategie descritte e con l'obiettivo globale di "Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale" il Programma si articola in quattro assi di intervento:

- Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- Asse 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia nelle zone rurali;
- Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader.

Rispetto alle 41 misure previste dalla regolamentazione comunitaria, in un'ottica di concentrazione degli interventi, pur senza rinunciare a cogliere le più importanti novità offerte dalla regolamentazione comunitaria, il Programma regionale ne prevede l'attivazione di 29, a fronte delle 14 attivate nel 2000-2006.

ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

La strategia di intervento dell'Asse 1 è finalizzata al sostegno della componente agricola e forestale in grado di creare reddito e di concorrere alla crescita economica dell'economia rurale, sostenendo, in particolare, le imprese in grado di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale per corrispondere a un mercato in continua evoluzione.

L'approccio di filiera costituisce l'elemento strategico per l'attuazione degli interventi dell'Asse 1 in quanto subordina il sostegno alla definizione di un contesto organizzativo che considera precise strategie finalizzate ad aumentare la competitività del sistema agricolo nel suo complesso e in particolare dei produttori di base. L'approccio integrato prevede due tipologie di progettuali:

- **Progetti di filiera** - utilizzano più misure dell'Asse e coinvolgono più soggetti beneficiari operanti in anelli diversi della filiera.
- **Progetti collettivi** - utilizzano una specifica misura dell'Asse e coinvolgono più soggetti beneficiari omogenei, appartenenti allo stesso anello della filiera e sono finalizzati a risolvere una problematica comune.

L'approccio integrato non esclude la possibilità di presentare e finanziare progetti di singole imprese dimostrando di essere comunque inseriti in un sistema organizzato - "essere in filiera" – dando garanzia sulla collocazione del prodotto. Le misure attivate sono complessivamente nove (Tabella 2.1)*.

Tabella 2.1 - Misure attivate e risorse finanziarie per l'asse 1

Misure dell'Asse 1		Spesa Pubblica (Meuro)
Misura 111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;	15,34
Misura 112	Insediamiento di giovani agricoltori;	84,09
Misura 113	Prepensionamento degli imprenditori agricoli	0,03
Misura 114	Utilizzo di servizi di consulenza;	11,68
Misura 121	Ammodernamento delle aziende;	160,91
Misura 122	Accrescimento del valore economico delle foreste;	5,68
Misura 123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;	84,09
Misura 124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie...	7,72
Misura 132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;	9,55
Misura 133	Attività di informazione e promozione;	3,86
Totale		382,95

* Senza considerare la misura 113

L'attuazione delle misure è differenziata in funzione della tipologia di progetto e delle caratteristiche degli interventi, in particolare al livello regionale compete l'attivazione diretta della misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" e dei progetti di filiera per tutte le tipologie di misure. Compete agli enti territoriali l'attivazione dei progetti singoli e dei progetti collettivi relativi a tutte le misure non riservate al livello regionale.

ASSE 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

L'Asse 2 si prefigge l'obiettivo di migliorare l'ambiente e lo spazio naturale, attraverso l'applicazione di misure tese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali.

Per tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali, le risorse destinate all'Asse 2 devono essere indirizzate verso i seguenti temi prioritari: la biodiversità, la conservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, la tutela delle acque e i cambiamenti climatici.

Gli interventi dell'Asse 2 avranno applicazione prioritaria nelle aree preferenziali, con particolare riferimento alle aree vulnerabili della Direttiva Nitrati e alle aree della Rete Natura 2000, ovvero dove è maggiore la necessità di rendere compatibili le attività agricole, zootecniche e forestali con le esigenze di protezione dell'ambiente, o dove è maggiore il rischio di abbandono delle attività e le conseguenti ricadute negative sotto il profilo ambientale (aree svantaggiate di montagna e di collina).

Nell'ambito di tale Asse, oltre agli obiettivi della strategia comunitaria, la Regione assume come obiettivo prioritario il sostegno dell'attività agricola e forestale in area montana. L'asse prevede l'attivazione di 8 misure (tabella 2.2).

Tabella 2.2 - Misure attivate e risorse finanziarie per l'asse 2

Misure dell'Asse 2		Spesa Pubblica (Meuro)
Misura 211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate montane	54,55
Misura 212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate non montane	4,54
Misura 214	Pagamenti agroambientali	272,59
Misura 215	Pagamenti per il benessere animale	3,86
Misura 216	Sostegno agli investimenti non produttivi	13,86
Misura 221	Imboschimento di terreni agricoli	31,82
Misura 226	Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi	4
Misura 227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi	11,91
Totale		397,13

ASSE 3 - Qualità della vita e diversificazione dell'economia nelle zone rurali

L'Asse persegue l'obiettivo generale di promuovere un ambiente rurale di qualità e una strategia di sviluppo integrato che esalta il ruolo polifunzionale dell'agricoltura, attraverso la riorganizzazione dei fattori produttivi aziendali, orientandola verso attività complementari a quella primaria di produzione alimentare, valorizzandone le

funzioni economiche, sociali ed ambientali. La strategia si basa sull'integrazione di interventi quali la diversificazione delle attività agricole, il miglioramento delle infrastrutture essenziali rurali, il miglioramento del patrimonio immobiliare rurale e storico-culturale, nonché lo sviluppo di iniziative di valorizzazione delle emergenze naturalistiche e delle eccellenze agricole ed enogastronomiche dei territori rurali.

In coerenza con la strategia dell'Asse e con riferimento alla definizione dei territori rurali adottata dal Programma, gli interventi dovranno essere concentrati prioritariamente nelle aree a maggiore ruralità (Aree con problemi complessivi di sviluppo e Aree rurali intermedie). Le misure attivate sono 7 (tabella 2.3).

Tabella 2.3 - Misure attivate e risorse finanziarie per l'asse 3

Misure dell'Asse 3		Spesa Pubblica (Meuro)
Misura 311	Diversificazione in attività non agricole;	34,09
Misura 313	Incentivazione delle attività turistiche	4,55
Misura 321	Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la pop. rurale	31,84
Misura 322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi;	16,14
Misura 323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	3,86
Misura 331	Formazione ed informazione degli operatori economici;	4,77
Misura 341	Acquisizione di competenze e animazione.	2,25
Totale		97,50

ASSE 4 – LEADER

L'Asse Leader è un asse metodologico che concorrerà al raggiungimento degli obiettivi strategici degli Assi 1, 2 e soprattutto dell'Asse 3 con strategie territoriali. L'obiettivo generale dell'Asse è la realizzazione di nuove strategie locali di sviluppo in grado di valorizzare le potenzialità endogene del territorio rurale, con il mantenimento dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente, la ricerca di nuova occupazione con specifico riferimento a quella femminile e dei giovani, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali e aggregativi.

L'asse si attua attraverso i GAL che redigono i PAL (Programmi di Azione Locale) che si configurano a tutti gli effetti come strumentazione attiva e propositiva della programmazione esistente alla scala sub-regionale per tutte le misure previste dal Programma, senza limitazioni ad interventi solo immateriali.

Saranno selezionati fino ad un numero massimo di 5 GAL (Gruppi di Azione Locale), costituiti da un partenariato pubblico/privato.

Le misure previste per l'attivazione delle strategie integrate dell'Asse 4 sono 5 (tabella 2.4).

Tabella 2.4 - Misure attivate e risorse finanziarie per l'asse 4

Misure dell'Asse 4		Spesa Pubblica (Meuro)
Misura 411	Competitività	8,3
Misura 412	Qualificazione ambientale e territoriale	4,77
Misura 413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività	23,64
Misura 421	Cooperazione transnazionale e interterritoriale	3,86
Misura 431	Gestione dei GAL, acquisizione competenze e animazione	7,16
Totale		47,73

Il Programma di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 ha una dotazione finanziaria di 411,25 milioni di euro di risorse comunitarie, per un totale di 934,66 milioni di euro di spesa pubblica. La realizzazione del programma prevede nell'intero periodo l'utilizzo di circa 90 milioni di euro di risorse regionali (tabella 2.5).

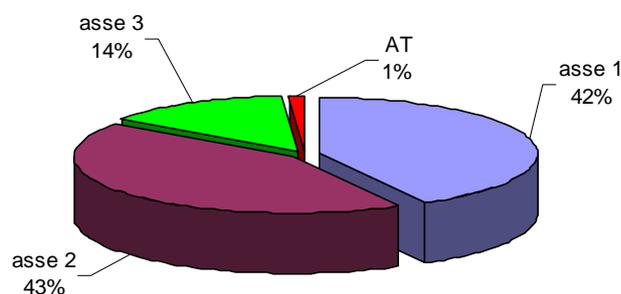
Tabella 2.5 – Ripartizione finanziaria delle risorse fra gli assi

Assi	Spesa Pubblica Totale	Quota FEASR	Quota STATO	Quota REGIONE
Asse 1 Competitività	382,95	168,5	150,12	64,34
Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	397,13	174,74	222,39	-
Asse 3 Diversificazione e qualità della vita	97,5	42,9	38,22	16,38
Asse 4 Leader	47,73	21	19,51	7,22
Assistenza tecnica	9,35	4,11	3,66	1,57
Totale	934,66	411,25	433,91	89,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura

Se si considera la distribuzione complessiva delle risorse rispetto ai tre macro obiettivi delle politiche di sviluppo rurale, corrispondenti ai tre assi di intervento (compreso il contributo dell'Asse 4 Leader), si osserva un sostanziale equilibrio fra l'Asse 1, dedicato alla competitività del settore agricolo e l'Asse 2, relativo alla tutela dell'ambiente con rispettivamente il 42% e il 43% delle risorse totali, mentre all'Asse 3, destinato al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali e alla diversificazione, sono riservate il 14% delle risorse totali del programma (figura 2.2).

Figura 2.2 - Ripartizione percentuale delle risorse nei tre assi di intervento



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Assessorato Agricoltura.

2.2 Stato di attuazione 2007

In attesa del completamento dell'iter di approvazione del programma, la Regione ha ritenuto opportuno consentire agli imprenditori agricoli di avviare interventi potenzialmente ammissibili di aiuto, in particolare nell'ambito delle Misure 112 "Insediamento giovani agricoltori", 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" dell'Asse 1. A tale scopo, con le Deliberazioni della Giunta regionale nn. 1000, 1001 e 1002 del 2 luglio 2007, sono stati approvati gli avvisi pubblici contenenti le "Prime disposizioni procedurali e tecniche per presentare istanze relative ad interventi potenzialmente ammissibili di contributo nell'ambito rispettivamente delle Misure 121, 112 e 123". Le spese così realizzate dovranno comunque essere confermate con la presentazione delle domande di aiuto, pertanto la presentazione delle domande di preadesione non costituisce alcun impegno in favore delle imprese richiedenti, le cui istanze verranno istruite al momento dell'apertura dei bandi ordinari.

Le aziende che hanno presentato domanda di preadesione sono state complessivamente 868, così suddivise:

- ◆ 126 per la Misura 112 - Insediamento giovani agricoltori
- ◆ 668 per la Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole
- ◆ 74 per la Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.

Dall'approvazione del Programma da parte della Commissione europea, avvenuta il 12 settembre 2007, la Regione è stata impegnata nella definizione delle procedure di attuazione del PSR per consentire la presentazione delle domande di aiuto da parte delle aziende agricole e degli altri beneficiari del programma.

Per dare piena attuazione all'impianto programmatico e gestionale, la Regione, con la Deliberazione della Giunta regionale del 1 ottobre 2007 n. 1441, ha ripartito le risorse fra i due ambiti di competenza definiti dal programma, quello regionale e quello provinciale:

- Ai territori provinciali, per l'attivazione dei bandi di loro competenza, è destinato il 71% delle risorse totali e il 64% delle risorse libere (risorse totali al netto delle spese per interventi transitori derivanti da impegni assunti nel periodo 2000- 2006).
- Alla Regione è riservato il 24% delle risorse totali, che saranno utilizzate per il 72% per l'attivazione dei progetti di filiera relativi all'Asse 1 (Miglioramento della competitività).

Tabella 2.6 - Riparto delle risorse del PSR 2007-2013 per asse e ambito territoriale

Assi	Territori Provinciali		Regione		GAL		Totale	
	Spesa pubblica	%	Spesa pubblica	%	Spesa pubblica	%	Spesa pubblica	%
Asse 1 - Competitività	190.249.378	29%	192.705.168	86%	-	-	382.954.546	41%
Asse 2 - Ambiente	379.917.428	57%	17.215.526	8%	-	-	397.132.954	42%
Asse 3 - Qualità della vita	93.636.363	14%	3.863.637	2%	-	-	97.500.000	10%
Asse 4 - Leader	-	-	-	-	47.427.273	100%	47.727.273	5%
Assistenza tecnica	-	-	9.346.591	4%	-	-	9.346.591	1%
Totale competenza	663.803.169	71%	223.130.922	24%	47.727.273	5%	934.661.364	100%

Per conseguire il pieno utilizzo risorse finanziarie destinate allo sviluppo rurale, con la programmazione 2007-2013 è stato introdotto a carico dei territori provinciali il principio della corresponsabilità gestionale, attraverso meccanismi di premialità/compensazione nell'attribuzione delle risorse fra gli Enti territoriali. A tal fine è stata definita una riserva di premialità da distribuire in base a parametri di efficienza finanziaria.

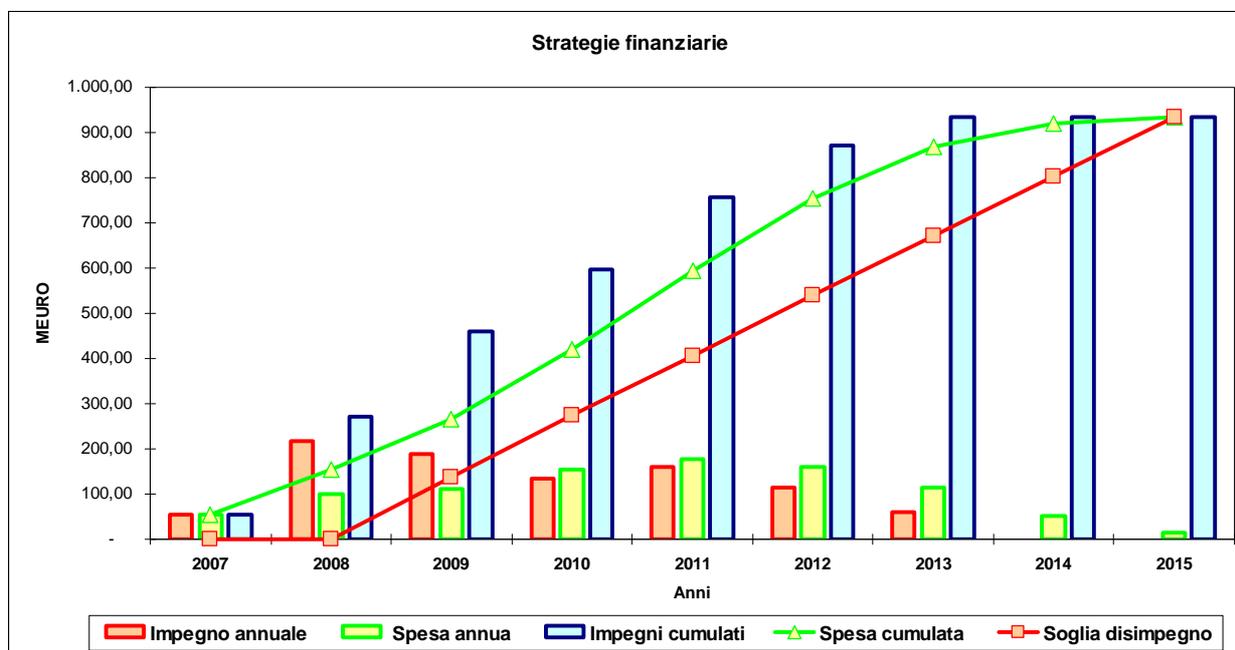
Tabella 2.7 - Riparto delle risorse del PSR 2007-2013: Spese transitorie e riserva di premialità

	Territori Provinciali		Regione		GAL		Totale	
	Spesa pubblica	%	Spesa pubblica	%	Spesa pubblica	%	Spesa pubblica	%
Totale competenza PSR	663.803.169	71%	223.130.922	24%	47.727.273	5%	934.661.364	100%
di cui per spese transitorie	167.689.732	96%	6.274.534	4%	-	-	173.964.266	19%
di cui per riserva di premialità*	24.495.128	4%	-	-	-	-	24.495.128	3%

* La riserva di premialità ammonta al 5% delle risorse libere

Per programmare l'attuazione del PSR negli anni e per effettuare la verifica dell'efficienza finanziaria dei territori provinciali con la deliberazione della Giunta regionale n. 1559 del 22 ottobre 2007 sono state approvate le strategie finanziarie che, partendo dalla tempistica di apertura dei bandi, hanno definito i livelli d'impegno e pagamento delle risorse per tutte le misure per l'intero periodo di programmazione. Il trend di spesa programmato tiene conto dei livelli di spesa annuali necessari ad evitare il disimpegno automatico. Nella Figura 2.3 è sintetizzata la programmazione degli impegni e dei pagamenti per anno e cumulati del PSR.

Figura 2.3 - Programmazione delle risorse impegnate e pagate per anno e cumulate e confronto con le soglie di disimpegno.



Per consentire alle imprese di accedere agli incentivi è necessario predisporre tutti gli strumenti attuativi preliminari all'emanazione dei bandi:

- Programmi operativi regionali di Asse, contenenti, inoltre, i criteri di selezione delle operazioni;
- Programmi Operativi degli enti territoriali;
- Avvisi pubblici per la presentazione delle domande di accesso ai contributi e/o agli aiuti del PSR.

In considerazione di quanto definito art. 77 del Reg. (CE) 1698/2005 con la deliberazione della Giunta regionale n. 1862 del 26 novembre 2007 è stato istituito il Comitato di Sorveglianza del PSR, che vede il coinvolgimento di larga parte del partenariato economico e istituzionale e dei portatori di interessi collettivi, quali le associazioni ambientaliste e dei consumatori. Il Comitato di sorveglianza, al quale partecipano anche i rappresentanti della Commissione Europea e del Mipaaf, ai sensi dell'art.78 del citato regolamento comunitario, ha il compito di sorvegliare l'attuazione del programma in tutte le sue fasi, compreso l'esame dei criteri di selezione delle operazioni.

La prima riunione è avvenuta il 7 dicembre 2007 e in tale ambito sono stati esaminati i criteri di selezione per tutte le misure con apertura dei bandi nel primo semestre 2008 (Asse 1 e Asse 2) e i criteri di selezione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) al fine di procedere al completamento dei successivi documenti attuativi necessari per l'emanazione dei bandi per la selezione delle domande.

Una sintesi dei criteri di selezione approvati nel corso del Comitato di sorveglianza del 7 dicembre 2007 è riportata nel paragrafo 2.5.

Nel box 2.1 è riportata la tempistica di apertura delle domande dell'anno 2008 per singolo asse di intervento e per semestre.

In termini complessivi la prima fase attuativa prevede l'apertura dei bandi per le principali misure dell'Asse 1 relative alle domande singole e progetti collettivi, mentre per i progetti di filiera si prevede di avviare l'attuazione nel secondo semestre del 2008.

Per quanto riguarda l'Asse 2 nel corso del primo semestre 2008 è stata programmata l'apertura dei bandi sulle principali misure (Agroambiente e indennità compensative), mentre per gli interventi relativi alla forestazione - agricole e non - si prevede di intervenire nel secondo semestre.

Per quanto riguarda l'Asse 3 l'analisi dei criteri di selezione è stata effettuata nel corso del comitato di sorveglianza del 7 marzo del 2008 e si prevede di effettuare l'apertura dei bandi nel secondo semestre del 2008.

Per l'asse 4 il bando per la selezione dei GAL è programmato per il primo semestre 2008, mentre la piena attuazione degli interventi dell'asse è prevista per il 2009.

In termini finanziari, nel corso del 2008 si prevede di attivare procedure selettive per tutte le misure programmate, per un totale di circa 235 milioni di euro, pari al 25% delle risorse del programma per il periodo 2007-2013. Nella tabella 2.8 sono riportati gli importi che si prevede di mettere a bando nel corso del 2008 per asse di intervento.

Tabella 2.8 - Previsione delle risposte da mettere a bando nel corso del 2008 (importi in milioni di spesa pubblica)

Assi	Anno 2008	%
Asse 1 Competitività	78,72	21%
Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	102,48	26%
Asse 3 Diversificazione e qualità della vita	53,79	55%
Totale	235,00	25%

Box 2.1

Tempistica di apertura dei bandi per l'anno 2008		Primo semestre	Secondo semestre
Asse 1			
Misura 111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;	✓	
Misura 112	Insediamiento di giovani agricoltori;	✓	
Misura 113	Prepensionamento degli imprenditori agricoli		Solo spese transitorie
Misura 114	Utilizzo di servizi di consulenza;	✓	
Misura 121	Ammodernamento delle aziende;	✓	
Misura 122	Accrescimento del valore economico delle foreste;		✓
Misura 123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;	✓	
Misura 124	*Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie...		✓
Misura 132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;		✓
Misura 133	*Attività di informazione e promozione;		✓
Progetti di filiera			✓
Asse 2			
Misura 211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate montane	✓	
Misura 212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate non montane	✓	
Misura 214	Pagamenti agroambientali	✓	
Misura 215	Pagamenti per il benessere animale		✓
Misura 216	Sostegno agli investimenti non produttivi	✓	
Misura 221	Imboschimento di terreni agricoli		✓
Misura 226	Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi		✓
Misura 227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi		✓
Asse 3			
Misura 311	Diversificazione in attività non agricole;		✓
Misura 313	Incentivazione delle attività turistiche		✓
Misura 321	Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la pop. rurale		✓
Misura 322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi;		✓
Misura 323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		✓
Misura 331	Formazione ed informazione degli operatori economici;		✓
Misura 341	Acquisizione di competenze e animazione.		
Asse 4			
Selezione dei Gruppi di Azione Locale		✓	

Nell'Appendice 1 è riportato l'elenco dei provvedimenti normativi emanati nel 2007, relativi all'attuazione del PSR 2007-2013.

2.3 La quantificazione degli indicatori generali e di prodotto

L'annualità 2007 per quanto riguarda l'attuazione fisica è stata caratterizzata da un mero avanzamento finanziario, relativo al pagamento degli impegni assunti nel periodo di programmazione 2000-2006, pertanto la verifica degli obiettivi operativi attraverso i relativi indicatori di prodotto assume un significato relativo.

Il dettaglio degli indicatori di prodotto relativi all'anno 2007 è riportato nell'Allegato 1 compilato in coerenza con le indicazioni fornite dalla CE, Direzione F.3 – nota D(2008) 16540 – a seguito della richiesta inviata dal Mipaf con la nota 1472 del 21 maggio 2008.

Le tabelle G.3 e G.5 sono state compilate utilizzando i dati dei valori obiettivo e della tabella finanziaria del PSR approvato a luglio 2007.

Le tabelle degli indicatori sono state compilate, nelle misure in cui non è prevista una specifica riga sui trascinamenti (misure 111, 122, 123, 311, 321, 322), seguendo la convenzione di indicare i soli dati finanziari e del numero di domande approvate in una sola riga prevista dalla tabella, generalmente con la dicitura "Altro".

Nelle tabelle O.LFA e O.AGRI-ENV il calcolo automatico non modificabile presente sulla colonna "Importo medio dei pagamenti" considera erroneamente la sola quota FEASR e non la spesa pubblica totale.

2.4 I PRIP

Il percorso seguito per la definizione dei PRIP

A seguito della trasmissione alla Regione dei PRIP da parte delle Province per la verifica di conformità agli obiettivi e alle priorità definiti nel Programma, la Regione ha provveduto all'esame istruttorio, condotto da un apposito gruppo di valutazione istituito con Determina n. 15279 del 16/11/2007 e provveduto a comunicare alle Province interessate le modifiche e le integrazioni necessarie al fine di rendere pienamente coerenti i loro strumenti di programmazione ai contenuti del PSR.

I PRIP così rivisti delle Province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Rimini sono stati approvati in via definitiva dalla Regione con

Delibera G. R. 27 dicembre 2007, n. 2177, mentre quello della Provincia di Reggio Emilia è stato approvato con Delibera G. R. 14 gennaio 2008, n. 27.

Ogni PRIP, esprimendo le specificità locali – in linea con la strategia, gli obiettivi e le priorità definite nel PSR stesso – ha dettagliato le strategie di intervento a livello provinciale in modo da indicare le specifiche misure da attivare e le relative priorità locali, in coerenza con le indicazioni e le priorità di livello regionale del PSR.

In particolare i PRIP hanno consentito di definire:

- per l'Asse 1, le filiere di interesse locale e le filiere a valenza regionale prioritarie per il territorio;
- per l'Asse 2, le aree prioritarie di intervento in funzione dei punti di forza e di debolezza delle matrici ambientali, nell'ottica della concentrazione e integrazione;
- per l'Asse 3, i Comuni in cui operano le misure con beneficiario pubblico e le aree, e i connessi differenziali di premialità, per le misure con destinatario privato;
- per l'Asse 4, le indicazioni per la redazione dei Piani di azione locale dei GAL specificando i temi catalizzatori.

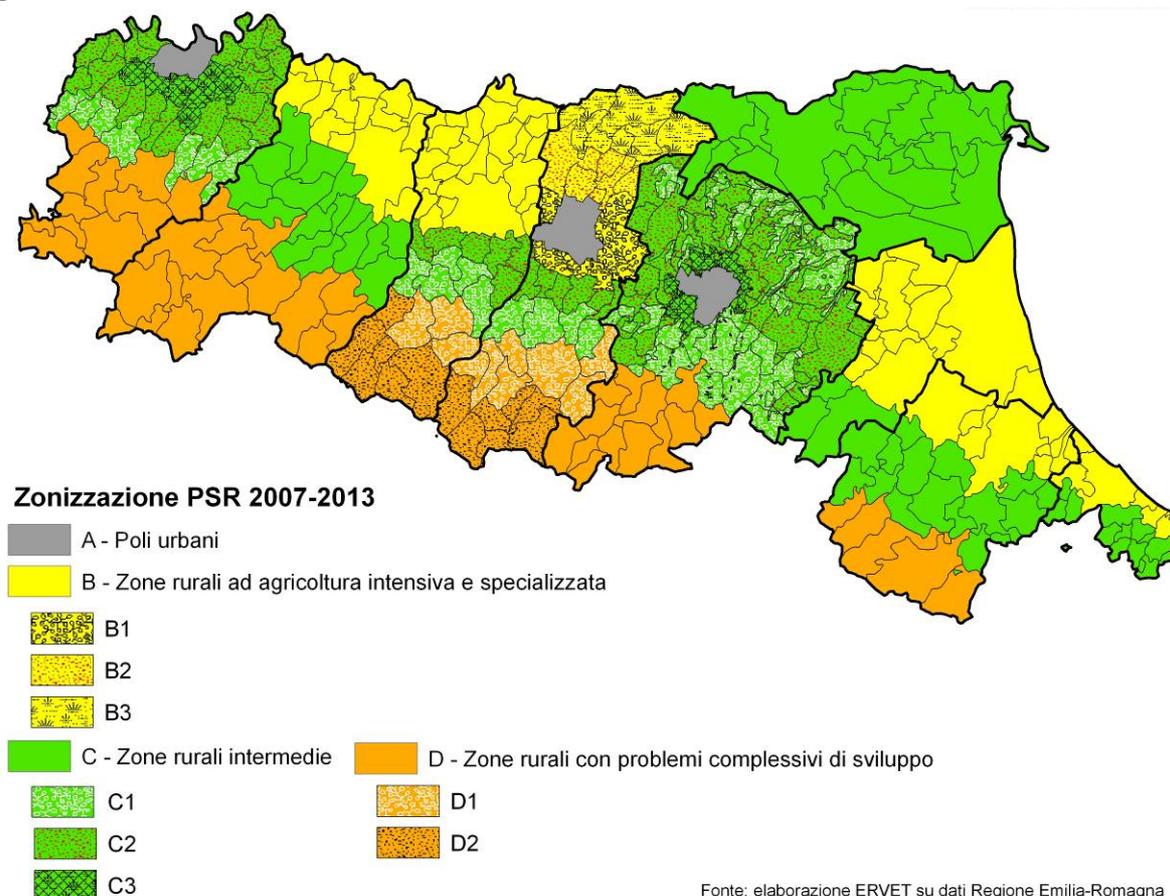
Per il dettaglio delle scelte strategiche di ogni Provincia si rinvia alle schede di dettaglio contenute nell'Appendice 2.

Zonizzazioni

Il dettaglio della zonizzazione del PSR effettuata dalle Province è un importantissimo indicatore di auto-rappresentazione del contesto, dei fabbisogni e delle criticità locali.

Come evidenziato nella mappa sottostante, che raccoglie l'insieme delle zonizzazioni effettuate, mentre alcune Province hanno aderito pienamente alla zonizzazione definita nel PSR (Parma, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini), altre hanno subdettagliato le aree in funzione dei propri bisogni e della necessità di adeguare la programmazione provinciale alle specificità locali. Tale dettaglio, nel rispetto delle classi ruralità definite dal PSR, ha consentito di suddividere i territori di una zona rurale in sub territori, graduando la classe di ruralità all'interno dell'area, senza alterarne né la classificazione né l'estensione complessiva.

Figura 2.4 - Zonizzazione del PSR e sub-zonizzazione dei PRIP



In particolare la Provincia di Piacenza ha suddiviso le aree rurali intermedie in 3 tipologie in base alle caratteristiche sociali ed economiche delle aree. Reggio Emilia ha individuato due sub aree all'interno delle zone rurali intermedie, una con caratteristiche più simili alle aree appartenenti alla Comunità Montana ed una invece con caratteristiche più simili ai comuni del resto della provincia e due sub-aree all'interno di quelle con problemi complessivi di sviluppo, in cui vengono evidenziati i comuni del crinale appenninico dove maggiori e più gravi sono le difficoltà di ordine economico e sociale.

La Provincia di Modena ha adottato una propria zonizzazione, in coerenza con quanto stabilito dal PSR, tenendo conto delle condizioni orografiche, delle distanze dai centri urbani di riferimento, della distribuzione delle attività produttive e dei servizi, della presenza delle attività agricole e il loro orientamento produttivo prevalente, nonché delle potenzialità che il territorio rurale può esprimere, rivisitato nelle nuove funzioni che gli vengono riconosciute dall'Unione Europea.

Inoltre, nel processo di formazione della Variante Generale al PTCP sono stati effettuati degli approfondimenti che hanno portato all'individuazione di ambiti territoriali omogenei, dal punto di vista socioeconomico, dei bisogni amministrativi. Pertanto Modena ha proposto una zonizzazione sia delle aree ad agricoltura intensiva specializzata (bassa pianura; pianura centrale ed alta pianura) sia delle aree rurali intermedie (collina e prima fascia montana) sia infine delle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (montagna centrale e crinale).

La provincia di Bologna ha scelto di adeguare la propria zonizzazione a quella già prevista con il PTCP che scompone il territorio rurale in tre componenti principali (componente produttiva, paesaggistica e periurbana) individuando 3 differenti ambiti agricoli: quelli ad alta vocazione produttiva agricola, quelli a prevalente rilievo paesaggistico e l'ambito agricolo perturbano. Dal confronto fra le zone rurali individuate nel PSR e gli ambiti agricoli definiti dal PTCP la Provincia ha potuto articolare e differenziare meglio il territorio della pianura e della collina in funzione delle caratteristiche vocazionali e territoriali, mentre ha confermato la natura univoca del territorio montano.

Tutte le Province terranno conto di questa specificazione provinciale come elemento di priorità nel momento di emanazione dei bandi.

Governance dei PRIP

I Prip che sono stati presentati, oltre a specificare le priorità di intervento nelle diverse Province, hanno introdotto una semplificazione della gestione del Psr. Infatti, nel rispetto delle competenze attribuite dalla legge regionale 15/97 a Province e Comunità montane, tutti i gli enti hanno adottato una gestione associata delle funzioni nell'attuazione degli interventi, ai sensi del D. Lgs 267/2000, per garantire un'efficace applicazione delle priorità ed una efficiente manovra finanziaria.

La gestione amministrativa degli interventi in forma associata, nella generalità dei casi, si basa sui seguenti elementi fondamentali:

- Riparto finanziario unico per l'intero territorio provinciale;
- Graduatoria unica delle imprese ammissibili e di quelle finanziabili per l'intero territorio provinciale redatta secondo le priorità territoriali e tematiche individuate dal PSR e dai PRIP;
- Elenco di liquidazione unico per l'intero territorio provinciale da trasmettere ad Agrea nell'ambito di un'unica convenzione.

Nell'ambito delle indicazioni sulla metodologia e sugli strumenti di integrazione a livello locale tra politiche di coesione e politica di sviluppo rurale, tutte le Province hanno indicato l'attivazione di cabine tecniche, conferenze di servizio, azioni di coordinamento o tavoli di lavoro interni per promuovere l'azione integrata tra i diversi Assessorati competenti per politiche che insistono sul territorio (vedi Politiche di coesione; Piano di Tutela delle Acque; piano faunistico venatorio etc.) al fine di garantire l'adeguatezza dei contributi e evitare sovrapposizioni di interventi e finanziamenti.

In particolare molte Province hanno segnalato una stretta collaborazione di dirigenti e collaboratori dei servizi che hanno fornito indicazioni, osservazioni, contributi formali ed informali, documentazione al fine di garantire la costruzione di un Piano coerente con gli obiettivi di programmazione provinciali in atto.

Inoltre, tutte le Province hanno ampiamente sottolineato il forte coinvolgimento e condivisione in fase di negoziazione di tutti i soggetti economici e sociali, pubblici e privati, che direttamente ed indirettamente, possono influenzare o essere influenzati dalla politica di sviluppo rurale.

Rimodulazione finanziaria

Dal punto di vista finanziario ciascun PRIP ha potuto rimodulare, in funzione delle scelte programmatiche operate, il livello di attuazione delle singole Misure in coerenza con gli indirizzi regionali e all'interno dei limiti finanziari stabiliti per ciascun Asse.

L'attività di rimodulazione finanziaria operata dei territori provinciali con i PRIP e approvata dalla Regione ha comportato l'integrazione delle strategie finanziarie definite con Delibera G.R. 1 ottobre 2007, n. 1441, con Deliberazione del 28 febbraio 2008 n. 101, che ha consentito di dettagliare gli obiettivi di spesa per ambito territoriale. Si è reso inoltre necessario avviare una procedura di modifica del piano finanziario del PSR, in corso di esame da parte dei servizi della Commissione europea. Le modifiche apportate alla pianificazione finanziaria, che non hanno alterato le strategie d'intervento del programma, hanno interessato la distribuzione delle risorse fra le misure, senza variazioni delle assegnazioni fra gli assi d'intervento. Nella tabella 2-9 è riportato il riparto consolidato dei fondi per ambito territoriale.

Tabella 2.9 - Piano finanziario 2007-2013 - Ambito territoriale provinciale. Articolazione spesa pubblica complessiva per Asse - Risorse libere e spese transitorie (trascinamenti e *overbooking*)*

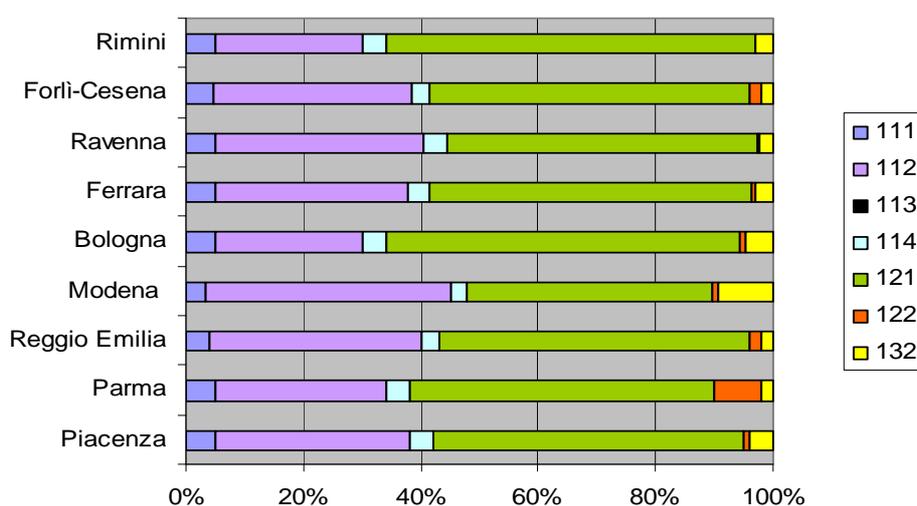
Asse	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì Cesena	Rimini	Totale
Asse 1										
Risorse libere	18.670.502	20.244.949	19.512.352	24.473.935	24.144.600	24.120.579	22.641.393	18.477.830	5.840.634	178.126.774
Spese transitorie	234.822	259.534	478.996	678.591	539.795	407.618	45.028	160.320	35.000	2.839.704
Totale Asse 1	18.905.324	20.504.483	19.991.348	25.152.526	24.684.395	24.528.197	22.686.421	18.638.150	5.875.634	180.966.478
Asse 2										
Risorse libere	24.447.524	28.326.072	23.028.992	27.196.776	22.033.462	25.780.090	24.760.942	23.448.896	6.404.443	205.427.197
Spese transitorie	13.898.936	14.809.876	11.865.973	14.587.024	38.250.482	22.363.417	19.279.241	25.175.210	3.689.317	163.919.476
Totale Asse 2	38.346.460	43.135.948	34.894.965	41.783.800	60.283.944	48.143.507	44.040.183	48.624.106	10.093.760	369.346.673
Asse 3										
Risorse libere	10.151.668	11.088.580	9.396.213	10.933.363	11.479.899	11.658.260	9.744.745	10.165.403	3.446.207	88.064.338
Spese transitorie	670.769	0	0	55.772	28.344	0	0	175.667	0	930.552
Totale Asse 3	10.822.437	11.088.580	9.396.213	10.989.135	11.508.243	11.658.260	9.744.745	10.341.070	3.446.207	88.994.890
Totali										
Risorse libere	53.269.694	59.659.601	51.937.557	62.604.074	57.657.961	61.558.929	57.147.080	52.092.129	15.691.284	471.618.309
Spese transitorie	14.804.527	15.069.410	12.344.969	15.321.387	38.818.621	22.771.035	19.324.269	25.511.197	3.724.317	167.689.732
Totale Assi	68.074.221	74.729.011	64.282.526	77.925.461	96.476.582	84.329.964	76.471.349	77.603.326	19.415.601	639.308.041

* Nella voce Spese transitorie sono ricompresi gli importi relativi ai trascinamenti e all'*overbooking*.

In sostanza è emersa una conferma dell'equilibrio finanziario fra le misure dell'asse 1, con una lieve flessione per la misura 112 a favore della misura 121; per le misure dell'asse 2 di competenza provinciale si è avuto l'incremento dell'1% (circa 5 Meuro) delle risorse relative alle misure in favore dei territori più svantaggiati (211, 212); per l'asse 3 a livello regionale si conferma l'assetto finanziario del PSR, ma a livello territoriale si è avuta una significativa caratterizzazione delle scelte soprattutto per le misure destinate al miglioramento dei servizi alle popolazioni rurali.

Da una lettura incrociata delle scelte finanziarie di ogni Provincia, emerge una generale attestazione al 5% del totale dell'Asse 1 riservato alla misura 111, mediamente un 33% riservato alla misura 112 con punte inferiori a Bologna e Rimini e punte superiori a Modena; una distribuzione tra il 3 e il 4% per la misura 114, una netta preferenza per la misura 121 che raccoglie per tutte le Province una percentuale superiore al 50% ad eccezione di Modena che si attesta sul 42%. Infine per le misure 122 e 132 si segnalano rispettivamente Parma per aver riservato l'8% delle proprie risorse alla misura volta all'accrescimento del valore economico delle foreste e Modena per il 9% assegnato alla misura volta alla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.

Figura 2.5 - Distribuzione misure Asse 1 a regia provinciale

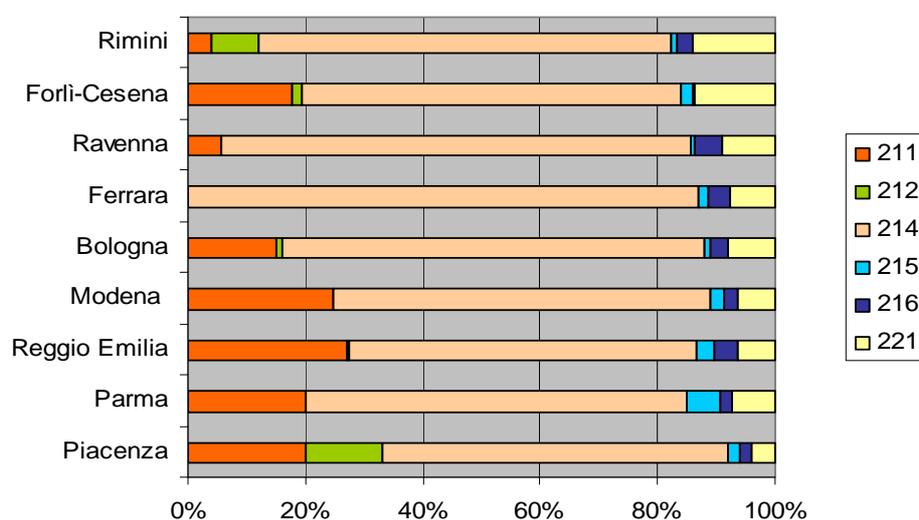


Fonte: Ervet su dati RER- Assessorato Agricoltura

Per quanto attiene le scelte locali effettuate sull'Asse 2 si sottolinea come a livello complessivo vi siano leggerissimi scostamenti rispetto alle attribuzioni

percentuali per ogni misura espresse dalla Regione nel PSR. Sono invece da segnalare alcune chiare scelte provinciali effettuate sulla base delle criticità ambientali. La misura 211 volta alle indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in montagna vede ovviamente una destinazione maggiore delle risorse nelle province il cui territorio ha una quota più rilevante di aree montane. Piacenza e Rimini destinano inoltre quote ingenti del proprio budget alla misura per le indennità compensative in zone svantaggiate non montane. La misura 214, storicamente, drena la maggior parte delle risorse finanziarie dell'Asse 2 (tra il 60 e l'80%); interessante, infine, la distribuzione della misura 221 a cui le province orientali destinano mediamente oltre il 10% delle risorse.

Figura 2.6 - Distribuzione misure Asse 2 a regia provinciale



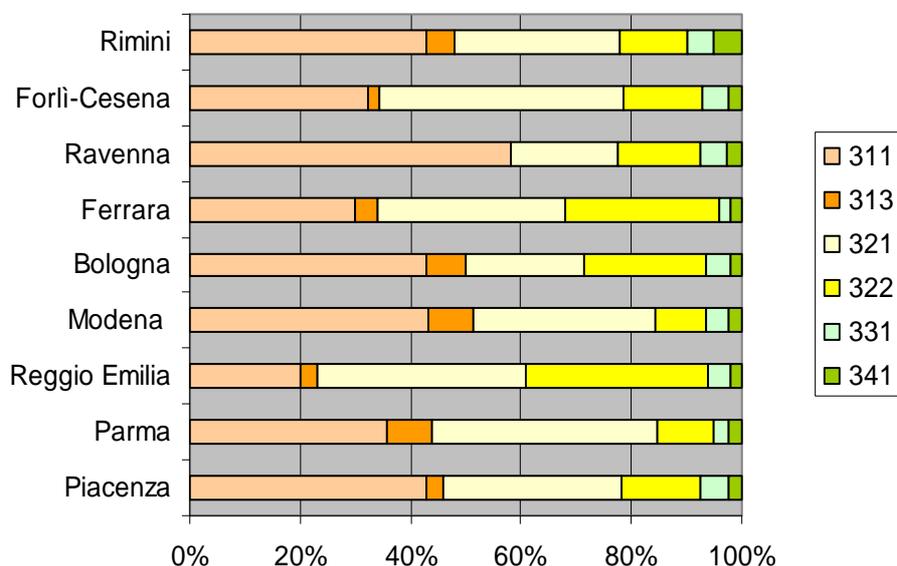
Fonte: Ervet su dati RER- Assessorato Agricoltura

Come già detto in precedenza sull'Asse 3 si evidenziano le maggiori distintività locali, in particolare nella scelta di destinare maggiori risorse alla componente legata alla diversificazione delle attività economiche o a quella volta al miglioramento dei servizi e della qualità della vita nelle aree svantaggiate.

Le Province che scelgono di destinare una quota molto significativa alla misura 311, con quote anche largamente superiori al 40% sono Piacenza, Modena, Bologna, Ravenna e Rimini. Al contrario Parma, Reggio Emilia, Ferrara e Forlì destinano oltre la metà dei propri budget alle due misure 321

e 322 volte l'una ai servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale e l'altra alla tutela e valorizzazione del patrimonio rurale.

Figura 2.7 - Distribuzione misure Asse 3 a regia provinciale



Fonte: Ervet su dati RER- Assessorato Agricoltura

2.5 I criteri di selezione delle operazioni

ASSE 1

I criteri di selezione adottati per le misure dell'Asse 1 vertono, per ciascuna misura, su di un sistema articolato di requisiti di ammissibilità, priorità e premialità orientati a considerare le diverse tipologie di caratteri: territoriali, tecnici o di settore, soggettivi, questi ultimi delineati sia per il richiedente che riferibili alla impresa interessata dalla domanda di aiuto.

MISURE 111 - Azione 1 "Formazione ed informazione per le imprese agricole e forestali" e 114 "Consulenza aziendale"

Le domande presentate, previa verifica istruttoria per l'accertamento dei requisiti di ammissibilità, verranno valutate secondo i seguenti criteri di priorità che costituiscono il 65% del punteggio massimo attribuibile:

- domande presentate da giovani che hanno presentato istanza di primo insediamento;
- domande presentate da giovani agricoltori (meno di 40 anni);

- domande presentate da imprenditrici e/o relative a servizi che saranno fruiti da donne;
- domande presentate da imprenditori agricoli e forestali che hanno ricevuto contributi PAC superiori a 15.000 nell'anno precedente la data di presentazione della domanda (solo per la Misura 114);
- domande presentate da imprenditori agricoli professionali;
- domande presentate da imprenditori la cui azienda ricada in zona svantaggiata ai sensi della Direttiva 268/75/CEE;
- domande relative all'acquisto di servizi integrati relativi alle presenti misure;
- domande presentate da agricoltori agricoli e forestali riguardanti richieste di formazione per lavoratori dipendenti a tempo determinato e indeterminato.

Il residuo 35% del punteggio massimo attribuibile dovrà essere assegnato da ciascuna Amministrazione sulla base di criteri di priorità individuati a livello di PRIP o aumentando il peso % dei fattori precedentemente descritti.

In caso di parità di punteggio sarà data priorità alle domande presentate dal candidato più giovane.

Ai criteri di priorità regionali si sono aggiunti dunque quelli previsti dai PRIP provinciali che concorrono per il 35% del punteggio complessivo massimo attribuibile.

PIACENZA

- domande presentate da imprenditori che partecipano a più misure/azioni del PSR;
- domande presentate da imprenditori che attuano la filiera corta;
- domande presentate da Imprenditori Agricoli Professionali (IAP);
- domande presentate da imprenditori che conducono aziende ad indirizzo vitivinicolo aderenti alla DOC "Colli dei vini piacentini";
- domande presentate da imprenditori che esercitano attività di "Fattoria didattica" e/o attività agrituristica.

PARMA

Nessun ulteriore criterio di priorità.

REGGIO EMILIA

Nessun ulteriore criterio di priorità.

MODENA

- domande presentate da imprenditori che conducono aziende biologiche;
- domande presentate da imprenditori le cui aziende ricadono in aree ad alto valore naturalistico (Parco, siti della rete Natura 2000, ecc.);
- domande riguardanti servizi/formazione che includono il marketing aziendale;
- domande riguardanti servizi/formazione che includono azioni riferite al risparmio idrico;
- domande riguardanti servizi/formazione a supporto della commercializzazione diretta (filiera corta).

BOLOGNA

- domande presentate da Imprenditori Agricoli Professionali (IAP);
- domande presentate da imprenditori le cui aziende ricadono in aree ad alto valore naturalistico (Parco, siti della rete Natura 2000, ecc.);
- domande riguardanti servizi/formazione che includono azioni riferite al risparmio idrico;
- domande riguardanti servizi/formazione che includono azioni dirette alla promo commercializzazione dei prodotti agricoli;
- domande riguardanti servizi/formazione che includono azioni riferite all'utilizzo di energie rinnovabili.

FORLI'-CESENA

- domande presentate da imprenditori che partecipano a più misure/azioni del PSR;

- domande presentate da imprenditori le cui aziende ricadono in aree ad alto valore naturalistico (Parco, siti della rete Natura 2000, ecc.).

RIMINI

- domande presentate da imprenditori che partecipano a più misure/azioni del PSR;
- domande presentate da imprenditori che attuano la filiera corta;
- domande presentate da Imprenditori Agricoli Professionali (IAP);
- domande presentate da imprenditori che conducono aziende ad indirizzo vitivinicolo aderenti alla DOC "Colli di Rimini";
- domande presentate da imprenditori che esercitano attività di "Fattoria didattica" e/o attività agrituristica.

RAVENNA

Nessun ulteriore criterio di priorità.

FERRARA

- domande riguardanti servizi/formazione che includono azioni riferite alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola con particolare riferimento alla corretta applicazione della Direttiva nitrati;
- domande riguardanti servizi/formazione che includono azioni riferite all'utilizzo di energie rinnovabili;
- domande riguardanti servizi/formazione che includono azioni riferite al risparmio idrico;
- domande riguardanti servizi/formazione che includono azioni riferite alla pianificazione economica aziendale.

MISURA 112 "Insediamento giovani agricoltori"

Le graduatorie saranno formulate utilizzando quale primo criterio di ordinamento assoluto l'insediamento in zona svantaggiata e, successivamente, secondo i seguenti criteri di priorità in ordine decrescente:

- P.S.A. che prevede l'utilizzo della Misura 121 riguardo ad investimenti

coerenti con i fabbisogni definiti prioritari per ciascun settore ed area dal P.S.R.;

- P.S.A. senza previsione di utilizzo della misura 121.

Saranno considerati coerenti con i fabbisogni definiti prioritari per ciascun settore ed area i Piani di Investimento, presentati a valere sulla Misura 121, in cui almeno il 60% del costo totale al netto della voce spese generali è rappresentato da investimenti funzionali a detti fabbisogni.

Nell'ambito delle precedenti classi si procederà ad ulteriore ordinamento sulla base di eventuali criteri individuati in sede di PRIP e degli altri documenti provinciali attuativi.

A parità di posizionamento si individuano altresì i seguenti criteri di precedenza/preferenza:

- Interventi nel settore biologico;
- P.S.A. basato su studio di fattibilità elaborato nell'ambito dell'attività di consulenza di cui alla Misura 114 "Consulenza aziendale";
- Criteri individuati in sede di PRIP e degli altri documenti provinciali attuativi.

Ai criteri di priorità regionali si sono aggiunti quelli previsti dai PRIP provinciali che concorrono per il 30% del punteggio complessivo massimo attribuibile.

PIACENZA

- insediamenti in aree rurali intermedie;
- insediamenti in aree rurali del polo urbano.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

PARMA

- insediamenti in aree rurali intermedie.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

REGGIO EMILIA

Nessun ulteriore criterio di priorità.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

MODENA

- insediamenti in aziende biologiche;
- insediamenti in aziende ubicate in aree ad alto valore naturalistico (Parco, siti della rete Natura 2000, ecc.);
- insediamenti in aziende che aderiscono a sistemi di qualità indicati nella misura 132 del PSR.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

BOLOGNA

- insediamenti in aziende ubicate in aree ad alto valore naturalistico (Parco, siti della rete Natura 2000, ecc.);
- insediamenti di giovani in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario;
- insediamenti di giovani che partecipano a più misure/azioni del PSR;
- insediamenti in aziende che aderiscono a sistemi di qualità indicati nella misura 132 del PSR.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

FORLI' CESENA

- insediamenti in aziende in proprietà e/o detenute con contatti di affitto di durata almeno decennale;
- insediamenti di giovani che partecipano a più misure/azioni del PSR;
- insediamenti di giovani in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario e/o iscritti a corsi universitari ad indirizzo agrario.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

RIMINI

- insediamenti in aree rurali intermedie;
- insediamenti di giovani che partecipano a più misure/azioni del PSR;
- insediamenti in aziende in proprietà;
- insediamenti di giovani in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario;
- insediamenti in aziende che aderiscono a sistemi di qualità indicati

nella misura 132 del PSR;

- insediamenti in aziende che attuano la filiera corta.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

RAVENNA

- insediamenti in aree rurali intermedie;
- insediamenti di giovani in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario;
- insediamenti di imprenditrici donne;
- insediamenti in aziende ubicate in aree ad alto valore naturalistico (Parco, siti della rete Natura 2000, ecc.).

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

FERRARA

- peso degli investimenti rispetto al valore del premio;
- grado di attività aziendale al termine del piano (SAU/ULU);
- titolo di possesso/disponibilità dei terreni;
- adesione a processi formativi oltre alla soglia minima di accesso alla Misura.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

MISURA 121 "Ammodernamento aziende agricole"

Le graduatorie saranno formulate inizialmente utilizzando i seguenti criteri fra loro subordinati e riferiti alle caratteristiche del soggetto conduttore:

- 1) conduttore giovane agricoltore che ha presentato domanda di premio di primo insediamento ai sensi della Misura 112 limitatamente ad investimenti previsti nel P.S.A. con valenza superiore a € 120.000 ed il cui PI prevede:
 - investimenti coerenti con i fabbisogni definiti prioritari per ciascun settore ed area dal P.S.R.,
 - spesa ammissibile a contributo compresa tra 20.000 Euro e 250.000 Euro (limite innalzato a 400.000 Euro nel caso di PI afferenti ai settori "carne bovina", "carne suina", "latte alimentare e latticini freschi",

“formaggi stagionati a denominazione di origine protetta” o di PI dedicati ad impianti di trasformazione dei prodotti aziendali).

Verranno considerati coerenti con i fabbisogni definiti prioritari per ciascun settore ed area i PI in cui almeno il 60% del costo totale al netto della voce "spese generali" è rappresentato da investimenti funzionali a detti fabbisogni.

2) conduttore che possiede i seguenti requisiti:

- dimostra sufficienti conoscenze e competenze professionali;
- ha un'età non superiore a 65 anni;
- ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%;
- dedica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%;

3) conduttore, non riconducibili ai precedenti punti 1) e 2), che sia imprenditore agricolo ai sensi all'art. 2135 del c.c..

Nell'ambito della successiva fase di elaborazione si identificano i seguenti criteri di priorità ed i relativi pesi % calcolati sul punteggio massimo complessivo attribuibile ad un PI:

TIPOLOGIA D'INTERVENTO con riferimento alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione individuate a livello di PSR per ciascun settore prioritario e per i settori individuati da PSR come minori con riferimento alle priorità indicate nei singoli PRIP: max. 30 %

SETTORE D'INTERVENTO in relazione alle aree territoriali e nel rispetto della gradazione prevista nella scheda di misura del PSR (priorità alta, media, bassa) per i settori prioritari e dai singoli PRIP per i settori individuati da PSR come minori: max. 25%

IMPRESE ADERENTI AD ORGANIZZAZIONI PRODUTTORI riconosciute ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale (es. OCM Ortofrutta ex Reg. (CE) n. 1182/2007, L.R. 24/2000) relativamente agli interventi da realizzare nel proprio ambito di intervento: max. 5%

PRIORITÀ GENERALI

- imprese condotte da giovani al primo insediamento diverse dalla tipologia di cui al precedente punto 1);
- interventi riferibili al settore biologico;
- interventi riguardanti produzioni a qualità regolamentata, quali riconosciuti nella Misura 132;
- PI con relazione tecnica basata su studio di fattibilità elaborato a seguito di adesione alla Misura 114 "Consulenza aziendale";

max. 10%

Il residuo 30% del punteggio massimo attribuibile dovrà infine essere assegnato da ciascuna Amministrazione sulla base di criteri di priorità individuati a livello di PRIP e documenti attuativi o aumentando il peso % dei fattori precedentemente descritti.

Qualora non valutati nell'ambito dei precedenti criteri di priorità, i seguenti fattori costituiranno criterio di preferenza nell'ordinamento delle graduatorie:

- imprenditore donna;
- altri criteri di precedenza identificati nell'ambito dei PRIP e documenti attuativi.

Ai criteri di priorità regionali si sono aggiunti quelli previsti dai PRIP provinciali che concorrono per il 35% del punteggio complessivo massimo attribuibile.

PIACENZA

- piani di investimento presentati da imprese ubicate in aree svantaggiate ex Direttiva 268/75;
- piani di investimento presentati da imprese ubicate in aree rurali intermedie;
- piani di investimento presentati da imprese ubicate in aree rurali del polo urbano;
- piani di investimento presentati da imprese che adottano sistemi di tracciabilità volontaria;
- piani di investimento che prevedono azioni finalizzate al miglioramento del benessere animale;
- piani di investimento che prevedono azioni finalizzate al risparmio idrico e/o energetico.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

Settori minori: ovicaprini, equidi, apicoltura.

PARMA

- piani di investimento presentati da imprese ad indirizzo zootecnia da latte finalizzata alla produzione di formaggi DOP;
- piani di investimento presentati da imprese che aderiscono ad altri sistemi di qualità indicati nella misura 132 del PSR.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

Settori minori: ovicaprini, equidi.

REGGIO EMILIA

Nessun ulteriore criterio di priorità.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

Settori minori: ovicaprini, aceto balsamico.

MODENA

- piani di investimento presentati da imprese ubicate in aree ad alto valore naturalistico (Parco, siti della rete Natura 2000, ecc.);
- piani di investimento presentati da imprese ubicate in aree svantaggiate di montagna ex Direttiva 268/75;
- piani di investimento presentati da imprese ubicate in aree svantaggiate di collina ex Direttiva 268/75;
- piani di investimento presentati da imprese aderiscono a sistemi di qualità indicati nella misura 132 del PSR;
- piani di investimento presentati da imprese che introducono sistemi di certificazione volontaria;
- piani di investimento che prevedono azioni riferite al risparmio idrico;
- piani di investimento che prevedono azioni riferite alla trasformazione e/o alla commercializzazione diretta delle produzioni (filiera corta);
- piani di investimento che includono azioni riferite alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola con particolare riferimento alla corretta applicazione della Direttiva nitrati.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

Settori minori: ovicaprini, aceto balsamico, florovivaismo.

BOLOGNA

- piani di investimento presentati da imprese ubicate in aree ad alto valore naturalistico (Parco, siti della rete Natura 2000, ecc.);
- piani di investimento presentati da imprese che introducono sistemi di certificazione volontaria;
- piani di investimento presentati da imprese che aderiscono a più Misure dell'Asse 1;
- piani di investimento che prevedono azioni riferite alla produzione di energie da fonti rinnovabili;
- piani di investimento che prevedono azioni riferite al risparmio idrico;
- piani di investimento che prevedono azioni finalizzate alla riduzione dei costi di produzione;
- piani di investimento che prevedono azioni riferite alla trasformazione e/o alla commercializzazione diretta delle produzioni (filiera corta).

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

Settori minori: ovicaprini, api, olio d'oliva, florovivaismo.

FORLI' CESENA

- piani di investimento presentati da imprese che introducono sistemi di certificazione volontaria;
- piani di investimento che includono azioni riferite alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola con particolare riferimento alla corretta applicazione della Direttiva nitrati;
- piani di investimento che prevedono azioni finalizzate al miglioramento del benessere animale.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

Settori minori: ovicaprini, cunicoli, equidi, api, olio d'oliva, florovivaismo.

RIMINI

- piani di investimento presentati da imprese ubicate in aree svantaggiate ex Direttiva 268/75;
- piani di investimento che prevedono azioni riferite al risparmio idrico;
- piani di investimento presentati da imprese che aderiscono a più Misure dell'Asse 1;
- piani di investimento che includono azioni riferite alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola con particolare riferimento alla corretta applicazione della Direttiva nitrati;
- piani di investimento che prevedono azioni riferite alla trasformazione e/o alla commercializzazione diretta delle produzioni (filiera corta);
- piani di investimento presentati da imprese che introducono sistemi di certificazione volontaria;
- piani di investimento presentati da imprese che esercitano attività di "Fattoria didattica" e/o attività agrituristica.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

Settori minori: api, olio d'oliva, florovivaismo, vivaismo frutticolo.

RAVENNA

- piani di investimento presentati da imprese ubicate in aree svantaggiate ex Direttiva 268/75;
- piani di investimento presentati da imprese ubicate in aree rurali intermedie.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

Settori minori: cunicoli, ovicapri, api, olio d'oliva.

FERRARA

- piani di investimento finalizzati al miglioramento della redditività dell'azienda agricola attraverso una riduzione dei costi di produzione;
- piani di investimento finalizzati al miglioramento della redditività dell'azienda agricola mediante l'aumento della PLV;
- piani di investimento che prevedono un aumento dell'occupazione in termini di ULU e/o di addetti.

Nessun ulteriore criterio di preferenza per domande a pari merito.

Settori minori: equidi, bufalini, ovicaprini, florovivaismo, vivaismo frutticolo.

MISURA 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" Azione 1 Trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti allegato 1 del Trattato

1) TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO E SETTORE DI INTERVENTO

Questo parametro identifica la rispondenza dell'intervento proposto alle esigenze di ammodernamento e ristrutturazione definite per ciascun settore nella scheda di misura.

Il criterio ha un peso massimo del 30% sul totale attribuibile a ciascun progetto ed è graduato nell'ambito di ciascun settore con riferimento alle singole tipologie individuate come preferenziali.

Ai fini dell'utilizzo e dell'attribuzione del criterio i singoli interventi si considerano riferiti a tipologie preferenziali quando la percentuale di investimenti finalizzata all'intervento è superiore al 60% del costo totale al netto della voce spese generali.

In relazione ai differenti settori o comparti, già individuati a livello di PSR, vengono definite le priorità per tipologie d'intervento.

2) PRIORITA' TERRITORIALE

Questo parametro premia l'ubicazione dell'intervento proposto rispetto alla zonizzazione preferenziale individuata per ciascun settore nella scheda di misura.

Il criterio ha un peso massimo del 20% sul totale attribuibile a ciascun progetto ed è graduato nell'ambito di ciascuna macroarea secondo i seguenti pesi:

- Area ad Alta Priorità: 20%;
- Area a Media Priorità: 12%;
- Area a Bassa Priorità: 4%;

Ai fini dell'utilizzo e dell'attribuzione del criterio verrà considerata l'ubicazione dello stabilimento in cui l'intervento è destinato ad essere realizzato.

Nel caso di investimenti rivolti a più impianti verrà calcolata la media ponderata con riferimento a ciascuna unità ed alla quota di investimenti prevista per ciascuna.

Il criterio non potrà essere utilizzato nel caso di progetti rivolti ad impianti ubicati in aree non individuate come prioritarie per il settore.

3) PRIORITA' GENERALI

Rappresentano una classe di priorità finalizzata a quantificare il livello di eccellenza dell'impresa proponente e/o dell'investimento proposto.

In linea generale si riferiscono a requisiti oggettivi e documentabili al momento della presentazione del progetto.

La classe ha un peso massimo complessivo del 50% sul totale attribuibile a ciascun progetto ed è suddiviso con riferimento ai singoli criteri e rispettivi pesi di seguito descritti.

3.a Integrazione di filiera

Il criterio e' riferito alle concrete ed oggettive garanzie di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base.

Il criterio ha un peso massimo del 10% sul totale attribuibile a ciascun progetto ed è ponderato in funzione delle seguenti condizioni:

- certezza di ritiro/acquisto del prodotto;
- prezzo determinato in funzione di oggettivi e verificabili parametri qualitativi;
- servizi offerti;
- conferimenti/acquisti supportati da accordi di filiera e/o
- attuativi degli articoli 11, 12 e 13 del Decreto Legislativo n. 102 del 27 maggio 2005;
- contratti di acquisto stipulati con Organizzazioni dei produttori riconosciute ai sensi della normativa comunitaria/nazionale/regionale;
- contratti stipulati con produttori di base singoli/ associati o contratti di acquisto stipulati con altre imprese di trasformazione e/o commercializzazione che identifichino i produttori agricoli di base, avvallati dalle Organizzazioni Professionali maggiormente rappresentative della base agricola.

3.b Innovazione tecnologica

Il criterio e' riferito alle caratteristiche intrinseche del progetto e quantifica i punti di forza dell'investimento proposto in funzione delle finalità enunciate nell'articolo 28 del Regolamento 1698/2005.

Il criterio ha un peso massimo del 10% sul totale attribuibile a ciascun progetto ed è assegnato ad interventi in cui la percentuale di investimenti finalizzata all'acquisto di specifici macchinari, impianti, attrezzature di lavorazione/trasformazione sia superiore all'80% del costo totale al netto della voce spese generali.

3.c Certificazioni

Il criterio fa riferimento a certificazioni già in possesso dell'impresa al momento della presentazione del progetto ed ha un peso massimo del 10% sul totale attribuibile a ciascuna iniziativa.

Di seguito si riportano le certificazioni valutabili ed il peso attribuito a ciascuna nel rispetto del valore complessivo precedentemente indicato.

- Adesione volontaria dell'impresa ad un sistema comunitario di ecogestione e audit di cui al Reg. CE 761/01 (EMAS). Sono valutate solo le certificazioni relative all'impianto in cui viene effettuato l'investimento;
- Certificazione secondo le normative OHSAS 18001 sistema di gestione per la sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
- Certificazione secondo le normative UNI EN ISO 22000 sistemi di gestione della sicurezza in campo alimentare;
- Adesione alle normative UNI 10939 certificazione di rintracciabilità della filiera agroalimentare. Sono valutate solo le certificazioni relative al prodotto/i finiti oggetto di investimento.

3.d Produzioni biologiche

Il criterio fa riferimento alle produzioni ottenute, certificate ai sensi del Reg. (CEE) n. 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni ed ha un peso massimo del 10% sul totale attribuibile a ciascuna iniziativa.

Il criterio è ponderato in base al rapporto percentuale fra i quantitativi di prodotti finiti cui l'investimento è dedicato, rapportato ai quantitativi dei medesimi prodotti finiti certificati biologici prendendo a riferimento le produzioni ottenute nel corso dell'ultimo esercizio finanziario approvato/chiuso.

E' prevista una soglia minima di accesso.

Nei settori ortofrutticolo e cerealicolo e per i progetti riconducibili al comparto "latte alimentare e latticini freschi" è data facoltà, in alternativa alla metodologia precedentemente esposta e su esplicita richiesta del soggetto proponente, di ottenere l'attribuzione del punteggio utilizzando come parametro di riferimento il quantitativo in valore assoluto di prodotti finiti certificati biologici lavorati o trasformati nel corso dell'ultimo esercizio finanziario approvato/chiuso, con ponderazione progressiva.

Per i progetti rivolti ai macelli di carne suina, su esplicita richiesta del soggetto proponente, il punteggio può essere attribuito utilizzando come parametro di riferimento il numero di suini certificati biologici macellati nel corso dell'ultimo esercizio finanziario approvato/chiuso, con ponderazione progressiva.

3.e Produzioni di qualità

Il criterio fa riferimento alle produzioni di seguito elencate ed ha un peso massimo del 10% sul totale attribuibile a ciascuna iniziativa.

Sono valutate:

- le produzioni DOP e IGP riconosciute ai sensi del Regolamento (CE) 510/2006 (esclusa la tutela transitoria);
- le produzioni della viticoltura DOC e DOCG riconosciute ai sensi della Legge 10 febbraio 1992 n. 164 sulla denominazione dei vini e conformi al regolamento (CE) 1493/99 titolo IV;
- le produzioni immesse sul mercato col marchio "Qualità Controllata" di cui alla L.R. n. 28/99;

Il criterio è ponderato in base al rapporto percentuale fra i quantitativi di prodotti finiti cui l'investimento è dedicato, rapportato ai quantitativi dei medesimi prodotti finiti sopra specificati prendendo a riferimento le produzioni ottenute nel corso dell'ultimo esercizio finanziario approvato/chiuso. E' prevista una soglia minima di accesso.

4) CRITERI DI PREFERENZA

Ai fini della formulazione delle singole graduatorie settoriali i progetti che abbiano ottenuto analoga valutazione, in funzione dell'applicazione dei criteri elencati in precedenza verranno ordinati in base alle seguenti priorità progressive:

- iniziative rivolte a stabilimenti ubicati in area svantaggiata ai sensi della Direttiva 268/75/CEE;
- alle specifiche preferenze settoriali di seguito dettagliate:
 - carni suine: investimenti in impianti di macellazione proposti da soggetti che applicano le normative comunitarie sulla classificazione delle carcasse suine e/o introducano in via sperimentale ed in accordo con gli allevatori sistemi condivisi di valutazione oggettiva di parametri idonei a misurare l'attitudine alla trasformazione delle carni;
 - carni avicole: investimenti in impianti che adottano sistemi di etichettatura facoltativa ai sensi del D.M. 29/07/04;
 - ortofrutticoli freschi e trasformati: investimenti proposti da imprese aderenti a Organizzazioni di Produttori (O.P.) di cui al Reg. (CE) n. 1182/2007 o che svolgano esse stesse ruolo di O.P. Questo criterio è graduato in funzione dei quantitativi di prodotto esportato dall'O.P di riferimento;
 - Vitivinicolo: investimenti dedicati a produzioni DOPG e/o DOC;
 - alle iniziative dedicate a produzioni biologiche ai sensi del Reg. (CE) 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni;
 - alle iniziative dedicate a produzioni a Denominazione d'Origine riconosciuta ai sensi del Regolamento (CE) 510/2006;
 - alle iniziative dedicate a maggiori quantità di prodotto agricolo di base;

- alle iniziative per le quali sono previsti investimenti riguardanti esclusivamente impianti, macchinari ed attrezzature, fatta salva la voce spese generali;
- alle iniziative per le quali è maggiore l'incidenza dei costi di investimento per impianti, macchinari ed attrezzature in termini percentuali calcolati al netto della voce spese generali.

In caso di ulteriore parità prederanno gli investimenti con maggiore importo di spesa ammissibile ed in subordine quelli proposti da imprese con maggior fatturato.

ASSE 2

I criteri previsti per la selezione delle domande presentate nell'ambito dell'Asse 2 sono stabiliti dalla Regione (nell'ambito del PSR), dalle Province (nell'ambito dei PRIP) e nei bandi applicativi. Il fine è il perseguimento degli obiettivi ambientali specifici e strategici dell'asse, con una struttura basata sui criteri previsti nel PSR, integrati a livello locale in seguito alla formulazione nei PRIP e nei bandi territoriali.

La selezione degli interventi dell'Asse2 è effettuata attraverso graduatorie, determinate in base alla valenza ambientale degli interventi richiesti, tramite applicazione delle priorità indicate di seguito, secondo un sistema di pesi e punteggi numerici.

I criteri di selezione sono costituiti da priorità ed incentivi finanziari.

Priorità

Le priorità stabilite dal PSR si distinguono in tre tipologie.

Priorità territoriali

Priorità assegnate a superfici agricole/forestali che ricadono nelle aree preferenziali definite nel PSR e anche dai PRIP.

Il primo livello di priorità è assegnato alle aree vulnerabili ai nitrati (Direttiva 91/676/CEE), e alle aree della Rete Natura 2000, (Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), con una unica priorità territoriale regionale. Di fatto l'insieme di queste aree rappresenta un'unica area al di fuori della quale non si può assegnare un livello di priorità maggiore a nessuna altra delle aree preferenziali o a loro sovrapposizione.

Le altre aree preferenziali sono raggruppate in quattro gruppi di tutela (idrologica, naturalistica, paesaggistica e del suolo) che assumono livelli di priorità differenziati a seconda della collocazione in una determinata fascia

altimetrica, dal momento che il PSR individua e riconosce criticità, (e dunque fabbisogni di tutela) diversificati in funzione di tale parametro.

Come indicato nella tabella 2.10, a livello regionale la maggiore priorità è sempre assegnata alle aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica, mentre alle aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica si assegna sempre priorità minima.

I diversi livelli di priorità vengono definiti anche dalla contemporanea coesistenza su una medesima area di diverse sensibilità ambientali specifiche (sovrapposizione di più aree preferenziali) per cui sono previste maggiori priorità rispetto a zone interessate da aree preferenziali singole.

L'assegnazione di priorità territoriali per superfici dove si sovrappongono due o più aree preferenziali deve comunque attenersi all'ordine generale di priorità subordinata.

Con tale criterio un territorio ricadente in una sovrapposizione di aree preferenziali non può mai avere un livello di priorità maggiore rispetto alle aree vulnerabili ai nitrati, definite ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, e alle aree della Rete Natura 2000, definite ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Inoltre i livelli maggiori di priorità assegnati alle aree preferenziali per gruppi di tutela non possono essere mai superati dai livelli di priorità assegnati ad un territorio ricadente in sovrapposizioni di aree preferenziali con livelli di priorità inferiori.

Pertanto la priorità assegnata a territori ricadenti in una sovrapposizione di aree con priorità 2, 3 e/o 4, non prevale mai rispetto a territori ricadenti in aree con priorità 1, come pure la sovrapposizione di aree con priorità 3 con aree con priorità 4 non prevale mai rispetto alle aree con priorità 2 o 1. In ogni caso la sovrapposizione di una o più aree preferenziali nell'ambito di un'altra determina maggiore priorità.

Come riportato all'Appendice 3 della Relazione (Quadro di sintesi dei criteri provinciali per l'asse 2), sette Province (tutte tranne Piacenza e Ferrara) hanno dettagliato nei PRIP livelli di priorità diversi, ordinando in base alle esigenze del proprio territorio i gruppi di tutela e le singole aree preferenziali. Alcune Province hanno dettagliato e ordinato in modo diverso solo alcuni gruppi di tutela o aree specifiche: in questo caso le altre aree seguono i criteri di priorità stabiliti a livello regionale.

Sia Ferrara che Piacenza hanno acquisito il sistema di priorità stabilito a livello regionale. La Provincia di Piacenza ha stabilito un ulteriore ordine di preferenzialità introducendo in subordine alle aree PSR e PRIP anche le aree rurali e le zone svantaggiate.

Diverse Province, a seconda del tipo di intervento attivato, hanno introdotto ulteriori aree preferenziali (indicate a parte nei quadri di sintesi) o utilizzato

alcune aree previste dal PSR solo come criteri di ammissibilità (ad es. le zone svantaggiate) anche per le priorità.

Tabella 2.10 – Aree preferenziali a tutela prevalente

Aree preferenziali per tutela prevalente	PIANURA	COLLINA e MONTAGNA
Tutela naturalistica	P1	P1
Tutela idrologica	P2	P3
Tutela paesaggistica	P3	P4
Tutela del suolo	-	P2

Priorità tecniche

Le priorità tecniche sono strutturate in base alle azioni e agli interventi previsti nelle diverse misure dell'asse. L'ordine di priorità viene individuato in relazione all'esigenza di attuare i diversi interventi per il perseguimento di particolari obiettivi di tutela ambientale e, inoltre, per favorire la contemporanea attuazione di interventi diversi ma che concorrono al perseguimento del medesimo obiettivo. La priorità di tipo tecnico è comunque subordinata alle priorità territoriali.

Alcune azioni sono obbligatoriamente attivate così come definito nel PSR Al fine di corrispondere, in funzione degli obiettivi specifici perseguiti dalle Azioni, ad una applicazione differenziata e coerente in base ai fabbisogni espressi da ciascuna area, l'ordine di priorità è diversificato in funzione degli ambiti generali di pianura, collina e montagna così come descritto nella tabella 2-11. Tale ordine di priorità è diversificato anche in funzione di quanto disposto obbligatoriamente dal PSR per l'applicazione dell'Azione 2 "Produzione biologica" della Misura 214 in pianura (obbligo di attuazione congiunta dell'Azione 2 con l'azione 9 e/o 10).

Tabella 2.11 – Priorità per azione delle Mis. 214 e 221

Misura	Azione	PIANURA	COLLINA	MONTAGNA
214	2 + 9 e 10	P1	-	-
	2 + 9	P2	-	-
	2 + 10	P2	-	-
	10	P3	P1	-
	9	P4	P2	-
	8	P5	P3	P1
	2	-	P4	P2
	5	P6	P5	P3
221	6	P6	P5	P3
	1	P1	P1	-
	2	P1	P1	-
	3	P2	-	-

Come per i criteri territoriali, i livelli di priorità assegnati alle diverse azioni non possono essere mai superati da livelli di priorità assegnati a combinazioni di azioni aventi priorità inferiori. A tale ordine di priorità si adeguano pertanto le Province a meno che nei PRIP, approvati dalla Regione, non si stabiliscono priorità diverse.

L'ordine di priorità delle azioni non attivate obbligatoriamente dalla Regione, anche in combinazione tra loro, è stato stabilito da quattro Province, in funzione delle caratteristiche dei propri territori e delle realtà strutturali agricole/forestali, come riportato nella tabella seguente.

Tabella 2.12 – Priorità provinciali per le azioni non attivate obbligatoriamente dalla Regione

Mis.	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
214	ND	Differenziato in base a azione, intervento, aree	ND	ND	2-8-5-6-10-9-3-4-1	10-9-2-5-6-8-1-4-3	ND	ND	9-10-6-5-8-2-1-3-4
215	ND	Differenziato in base a intervento (E-C-B-A-D)	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND
216	ND	3-1	ND	ND	3-1	1-2-3	ND	ND	3-1
221	ND	1-2-3	ND	ND	1-2-3	1-2-3	1-2-3	ND	1-2

ND: priorità non differenziata rispetto ai criteri regionali

In alcuni casi le priorità tecniche hanno riguardato una parte degli interventi previsti nelle singole azioni (ad es. diversificazione delle priorità per le tipologie dell'azione 10 a Ravenna).

Priorità soggettive

Tali priorità vengono individuate in relazione alle caratteristiche aziendali (per esempio le aziende zootecniche/frutticole, aziende condotte da giovani imprenditori, estensione della superficie oggetto di impegno o gestita complessivamente dall'azienda ecc.).

Tali priorità agiscono, nel meccanismo di selezione, in maniera subordinata rispettivamente alle priorità di tipo territoriale e poi tecniche.

Le priorità soggettive regionali sono definite dalla valenza ambientale (per esempio aziende che partecipano ad accordi agro ambientali o aziende con ordinamento colturale prevalentemente intensivo), da aziende certificate biologiche o da altre caratteristiche (es: giovani, aziende con produzioni legate a circuiti di qualità regolamentata, ecc.) che possono essere applicate in subordine nell'ordine indicato.

Nei PRIP, le Province hanno dettagliato diverse priorità soggettive seguendo in alcuni casi una logica di trasversalità per l'intero asse (in particolare Rimini, Modena e Piacenza), in altri definendo specifiche priorità per le diverse azioni. Le priorità soggettive più utilizzate dalla Province sono relative generalmente a caratteristiche del conduttore (giovani, Imprenditori Agricoli Professionali), a caratteristiche dell'azienda (biologico, presenza di precedenti interventi agroambientali, produzioni di qualità, particolari orientamenti produttivi, colture, tipologie di allevamenti ecc.).

Nel caso dell'azione 2 della misura 214, quattro province su nove (Ravenna, Ferrara, Forlì e Bologna) hanno introdotto limitazioni al finanziamento della foraggicoltura quando non legata ad allevamenti aziendali. La Provincia di Piacenza ha ridotto ulteriormente il campo a viticoltura, frutticoltura e orticoltura da consumo fresco.

I meccanismi di incentivazione finanziaria

Sono da considerarsi aggiuntivi ai criteri di priorità precedenti e sono riserve finanziarie dedicate ad alcuni interventi obbligatori rivolti ad assicurare il raggiungimento di obiettivi di salvaguardia ambientale su tutto il territorio, accordando specifiche priorità. Le riserve finanziarie pertanto vengono stabilite esclusivamente a livello regionale in accordo con le Province.

I criteri di priorità trasversali per tutti gli Assi del PSR

Rispetto alle priorità trasversali del PSR (giovani, agricoltura biologica e produzioni di qualità), nell'Asse 2 si applicano i seguenti meccanismi di attuazione.

Il sostegno e l'incentivazione dei giovani imprenditori è realizzato accordando specifiche priorità agli interventi di sostegno alle aziende agricole situate in aree svantaggiate. Tale priorità è del tipo soggettivo ed è accordata a parità di servizio ambientale offerto dall'Azienda con l'adesione all'Asse 2, definito dall'insieme delle priorità territoriali e tecniche di cui può avvalersi l'azienda.

La valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico è perseguita nell'ambito dell'Asse 2 attraverso il sostegno diretto alle produzioni biologiche, senza limitazioni territoriali all'attuazione dell'Azione 2 "Produzione biologica" della misura 214. Questa priorità trasversale pertanto non attribuisce all'Azione 2 "Produzione biologica" sempre il livello di priorità massima.

La promozione delle produzioni di qualità regolamentata e NO OGM è perseguita nell'ambito dell'Asse 2 quale priorità soggettiva limitatamente alla zootecnia e a parità di servizio ambientale offerto dall'Azienda con l'adesione all'Asse 2.

Sintesi dei criteri di priorità dei PRIP

Di seguito si riportano, per Provincia, le scelte strategiche più importanti relative all'asse 2.

PIACENZA

- Territoriali: acquisizione dell'ordinamento delle aree previsto dal PSR per alcuni interventi e specificazione di ordinamento PRIP per altri, con introduzione delle aree rurali e delle zone svantaggiate come ulteriori aree in subordine.
- Soggettive: definite priorità trasversali (giovani, Imprenditori Agricoli Professionali, accordi agroambientali, produzioni certificate di qualità, aziende con marchio Natural Valley, sinergia con altre misure del PSR, presenza di investimenti aziendali con finalità ambientali, aziende multifunzionali ecc.) e alcune priorità specifiche per le singole azioni.

PARMA

- Territoriali: priorità articolate per misura e azione con introduzione di alcune aree provinciali oltre a quelle previste nel PSR.

- Soggettive: basate sugli orientamenti produttivi aziendali differenziati in base all'azione considerata, sui singoli interventi come nella misura 214 azione 8 o sulla qualità della realizzazione come nella misura 221.

REGGIO EMILIA

- Territoriali: priorità articolate per misura e azione con maggiore priorità alla tutela idrologica per le azioni 214-1, 214-2, 214-3, reti ecologiche per le azioni con finalità paesaggistiche e naturalistiche.
- Soggettive: priorità trasversali per giovani e I.A.P. e poche altre differenziazioni in base a tipologie di interventi e orientamenti produttivi aziendali.

MODENA

- Territoriali: trasversalità per aree ad alto valore naturalistico e tutela del suolo. Solo nel caso dell'azione 214-8 sono state introdotte le aree rurali di montagna.
- Soggettive: priorità trasversali per aziende biologiche differenziate in base all'orientamento produttivo, alle aziende del circuito del Parmigiano Reggiano, allevamenti bovini, giovani, donne e accordi agroambientali. Altre priorità specifiche differenziate per azione.

BOLOGNA

- Territoriali: differenziazione per fasce altimetriche soprattutto per gli interventi di rinaturalizzazione con priorità alla pianura, introduzione delle aree rurali in diverse azioni.
- Soggettive: attenzione soprattutto per aziende biologiche e produzioni certificate, dimensione aziendale, differenziazione degli interventi.

FERRARA

- Adozione generalizzata delle priorità regionali, attenzione alla compatibilità degli imboschimenti e delle rinaturalizzazioni con le caratteristiche del suolo.

RAVENNA

- Territoriali: forte priorità ai parchi con differenziazione per le aree di parco, introduzione di altre aree provinciali in fregio alle reti territoriali (viabilità, corsi d'acqua e canali di bonifica).

- Soggettive: priorità trasversali a giovani e I.A.P., differenziazioni in base alle caratteristiche degli interventi e agli orientamenti produttivi.

FORLI'-CESENA

- Territoriali: articolazione per azione delle aree previste dal PSR, introduzione di aree ulteriori definite dalla pianificazione provinciale (PTCP).
- Soggettive: priorità trasversali a giovani e I.A.P., differenziazioni in base agli orientamenti produttivi e alle produzioni di qualità.

RIMINI

- Territoriali: priorità forte alle zone svantaggiate di montagna.
- Soggettive: priorità trasversali di asse differenziate per caratteristiche dell'imprenditore (donne e IAP), orientamenti produttivi per lo più zootecnici, aziende che adottano la filiera corta o la multifunzionalità, prodotti di qualità e sinergia con le altre misure del PSR.

ASSE 4

Criteri di selezione dei Gruppi di Azione Locale

I GAL verranno selezionati attraverso l'esame dei loro Piani di Azione Locale.

I PAL dovranno essere riferiti a territori dichiarati ammissibili all'approccio Leader, già identificati nel PSR, corrispondenti ad aree rurali con complessivi problemi di sviluppo, ad aree rurali intermedie ed ai comuni limitrofi già oggetto dell'Iniziativa Leader +.

I territori da coinvolgere dovranno avere caratteristiche di continuità e omogeneità, essere rappresentativi di un nucleo di popolazione residente complessivamente compreso tra 50.000 e 100.000 abitanti ed essere tematicamente collegati alla strategia di sviluppo sottesa al PAL medesimo.

Il PAL ed i soggetti attuatori (GAL) dovranno rispettare una serie di requisiti definiti puntualmente nel programma operativo dell'asse 4.

I criteri di valutazione in base ai quali verranno selezionati i GAL ed i Piani di Azione locale riguardano:

- o **la struttura del GAL:** la valutazione prende in considerazione le seguenti categorie:
 - grado di consultazione locale raggiunto in fase di predisposizione del PAL;
 - incidenza dei soggetti privati all'interno dell'assemblea dei soci GAL;

- capacità decisionale;
- rappresentatività rispetto all'area;
- rappresentatività rispetto alle Azioni proposte;
- rappresentatività femminile nell'organo decisionale
- **la struttura e impostazione del PAL:**
 - congruità fonti statistiche a supporto della diagnosi dell'area;
 - congruità punti di forza/debolezza;
 - coerenza obiettivi/strategie tra pal, psr e prip;
 - carattere ambientale;
 - individuazione degli obiettivi fisici; individuazione risultati attesi
- **la strategia di azione locale proposta:**
 - coerenza diagnosi area e strategia;
 - coerenza tra PAL e PRIP;
 - coerenza interna alla strategia;
 - coerenza tra le diverse fasi della programmazione;
 - qualità carattere strategia integrata (in termini di multisettorialità e collegamento delle azioni proposte);
 - presenza e qualità delle proposte di cooperazione;
 - qualità carattere trasferibilità
- **la capacità di attuazione:**
 - organizzazione del gal;
 - dimensione finanziaria;
 - precedenti esperienze di gestione /attuazione di progetti comunitari

Capitolo 3

Esecuzione finanziaria del programma

3.1 Analisi dell'andamento della spesa

Gli impegni assunti nel precedente periodo di programmazione hanno determinato la spesa effettuata in questo anno di riferimento. L'ammontare complessivo della spesa pubblica ha raggiunto 54,17 milioni di euro di cui 46,75 relativi a pagamenti dell'asse 2 di competenza dell'annualità 2006, ma non erogati per mancanza di fondi. I beneficiari degli aiuti sono stati 9.914

La spesa del 2007 è stata pari al 31% delle spese transitorie previste per l'intero periodo di programmazione 2007-2013 ed al 40% rispetto alla dotazione finanziaria dell'anno, pari a 137,03 meuro.

La seguente tabella riporta per ciascuna misura gli importi corrisposti ai beneficiari distinti per fonte finanziaria:

Tabella 3.1 – Finanziamenti corrisposti per fonte finanziaria

Misura	Settore	Finanziamento Unione Europea	Finanziamento Nazionale	Finanziamento Regionale	Totale	Numero Beneficiari
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	34.789,96	30.994,77	13.283,39	79.068,12	66
112	Insediamiento di giovani agricoltori	54.868,00	48.882,40	20.949,60	124.700,00	7
113	Prepensionamento	12.114,11	10.792,58	4.625,39	27.532,08	6
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	93.612,89	83.400,57	35.743,11	212.756,57	11
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	2.743.752,00	2.444.433,60	1.047.614,40	6.235.800,00	10
	Asse 1	2.939.136,96	2.618.503,92	1.122.215,89	6.679.856,77	100
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	1.445.883,81	1.840.215,69		3.286.099,50	1.184
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	222.164,97	282.755,41		504.920,38	171
214	Pagamenti agroambientali	16.958.365,49	21.583.374,19		38.541.739,68	7.256
221	Imboschimento di superfici agricole	1.944.175,68	2.474.405,17		4.418.580,85	1.198
	Asse 2	20.570.589,95	26.180.750,46	0,00	46.751.340,41	9.809
311	Diversificazione verso attività non agricole	18.204,66	16.218,70	6.950,88	41.374,24	2
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	253.787,87	226.101,95	96.900,84	576.790,66	2
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	55.293,61	49.261,58	21.112,11	125.667,30	1
	Asse 3	327.286,14	291.582,23	124.963,83	743.832,20	5
	TOTALE	23.837.013,05	29.090.836,61	1.247.179,72	54.175.029,38	9.914

Nel 2007 la Regione ha potuto contare su un acconto di 28,787 meuro di quota comunitaria, corrispondente al 7% del totale del PSR. L'acconto e la spesa sostenuta rappresentano l'87,28% dell'assegnazione annuale di 60,293 meuro di FEASR.

Il dettaglio dell'attuazione finanziaria del PSR per l'anno 2007 è riportato nella tabella sottostante e nell'Allegato 3 alla presente relazione.

Tabella 3.2 Dettaglio dell'esecuzione finanziaria secondo quanto definito dal punto 3 dell'allegato 7 del Reg. (CE) 1974/2006.

Misura / Asse	versamenti annuali - anno 2007	versamenti cumulativi dal 2007 all'anno 2007
	spesa pubblica	spesa pubblica
111-Azioni di formazione professionale e di informazione di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00 79.068,12	0,00 79.068,12
112-Avvio di giovani agricoltori di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00 124.700,00	0,00 124.700,00
113-Prepensionamento di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00 27.532,08	0,00 27.532,08
114-Utilizzo dei servizi di consulenza di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00 0,00	0,00 0,00
115-Istituzione di servizi di gestione, aiuto e consulenza di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006		
121-Modernizzazione delle imprese agricole di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00 0,00	0,00 0,00
122-Miglioramento del valore economico delle foreste di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00 212.756,57	0,00 212.756,57
123-Aggiungere valore ai prodotti agricoli e della silvicoltura di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00 6.235.800,00	0,00 6.235.800,00
124-Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00 0,00	0,00 0,00
125-Infrastrutture relative allo sviluppo e all'adeguamento di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006		
126-Ripristinare il potenziale della produzione agricola di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006		
131-Conformarsi alle norme della legislazione comunitaria di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006		

Segue...

Segue...

132-Partecipazione degli agricoltori ai programmi di qualità alimentare	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
133-Attività di informazione e promozione	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
141-Agricoltura di semisussistenza		
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006		
142-Gruppi di produttori		
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006		
Totale Asse 1	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	6.679.856,77	6.679.856,77
211-Indennità versata agli agricoltori in zone montane	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	3.286.099,50	3.286.099,50
212-Indennità versate agli agricoltori in zone con svantaggi naturali diversi da ...	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	504.920,38	504.920,38
213-Pagamenti Natura 2000 e pagamenti connessi alla direttiva ...		
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006		
214-Pagamenti agroambientali	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	38.541.739,68	38.541.739,68
215-Pagamenti per il benessere degli animali	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
216-Investimenti non produttivi	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
221-Primo imboschimento di terreno agricolo	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	4.418.580,85	4.418.580,85
222-Prima istituzione di sistemi agroforestali ...		
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006		
223-Primo imboschimento di terreno non agricolo		
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006		
224-Pagamenti Natura 2000		
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006		
225-Pagamenti foreste-ambiente		
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006		
226-Ripristinare il potenziale delle foreste e introdurre la prevenzione...	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
227-Investimenti non produttivi	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
Totale Asse 2	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	46.751.340,41	46.751.340,41
311-Diversificazione con attività non agricole	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	41.374,24	41.374,24
312-Creazione e sviluppo di imprese		
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006		
313-Promozione delle attività connesse al turismo	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00

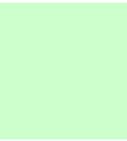
Segue...

Segue...

321-Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	576.790,66	576.790,66
322-Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	125.667,30	125.667,30
323-Conservazione e miglioramento del patrimonio rurale	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
331-Formazione e informazione	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
341-Acquisizione di capacità, animazione e attuazione di ...	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
Totale Asse 3	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	743.832,20	743.832,20
411-Attuare strategie di sviluppo locale. Competitività	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
412-Attuare strategie di sviluppo locale. Ambiente/terreno	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
413-Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
421-Attuare progetti di cooperazione	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
431-Gestione del gruppo d'azione locale, acquisizione di capacità e ♦	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
Totale Asse 4: Leader	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
511-Assistenza tecnica	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
Totale Asse 5: Assistenza Tecnica	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	0,00	0,00
Totale Programma	0,00	0,00
di cui spese transitorie ai sensi del Regolamento (CE) n. 1320/2006	54.175.029,38	54.175.029,38

Tabella 3.2 – Tabella finanziaria

Misura / Asse	Spesa pubblica			FEASR		
	Spesa	Recuperi/ correzioni	totale	Spesa	Recuperi/ correzioni	totale
111-Azioni di formazione professionale e di informazione	79.068,12	0,00	79.068,12	34.789,97	0,00	34.789,97
112-Avvio di giovani agricoltori	124.700,00	0,00	124.700,00	54.868,00	0,00	54.868,00
113-Prepensionamento	27.532,08	0,00	27.532,08	12.114,12	0,00	12.114,12
114-Utilizzo dei servizi di consulenza	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
115-Istituzione di servizi di gestione, aiuto e consulenza	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
121-Modernizzazione delle imprese agricole	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
122-Miglioramento del valore economico delle foreste	212.756,57	0,00	212.756,57	93.612,89	0,00	93.612,89
123-Aggiungere valore ai prodotti agricoli e della silvicoltura	6.235.800,00	0,00	6.235.800,00	2.743.752,00	0,00	2.743.752,00
124-Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
125-Infrastrutture relative allo sviluppo e all'adeguamento ...	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
126-Ripristinare il potenziale della produzione agricola	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
131-Conformarsi alle norme della legislazione comunitaria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
132-Partecipazione degli agricoltori ai programmi di qualità alimentare	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
133-Attività di informazione e promozione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
141-Agricoltura di semisussistenza	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
142-Gruppi di produttori	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Asse 1	6.679.856,77	0,00	6.679.856,77	2.939.136,98	0,00	2.939.136,98
211-Indennità versata agli agricoltori in zone montane	3.286.099,50	0,00	3.286.099,50	1.445.883,78	0,00	1.445.883,78
212-Indennità versate agli agricoltori in zone con svantaggi naturali diversi da ...	504.920,38	0,00	504.920,38	222.164,97	0,00	222.164,97
213-Pagamenti Natura 2000 e pagamenti connessi alla direttiva ...	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
214-Pagamenti agroambientali	38.592.296,27	-50.556,59	38.541.739,68	16.980.610,36	-22.244,90	16.958.365,46
215-Pagamenti per il benessere degli animali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
216-Investimenti non produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
221-Primo imboschimento di terreno agricolo	4.422.941,25	-4.360,40	4.418.580,85	1.946.094,15	-1.918,58	1.944.175,57
222-Prima istituzione di sistemi agroforestali su ♦	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
223-Primo imboschimento di terreno non agricolo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
224-Pagamenti Natura 2000	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
225-Pagamenti foreste-ambiente	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
226-Ripristinare il potenziale delle foreste e introdurre la prevenzione ♦	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
227-Investimenti non produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Asse 2	46.806.257,40	-54.916,99	46.751.340,41	20.594.753,26	-24.163,48	20.570.589,78
311-Diversificazione con attività non agricole	41.374,24	0,00	41.374,24	18.204,67	0,00	18.204,67
312-Creazione e sviluppo di imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
313-Promozione delle attività connesse al turismo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
321-Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale	576.790,66	0,00	576.790,66	253.787,89	0,00	253.787,89
322-Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	125.667,30	0,00	125.667,30	55.293,61	0,00	55.293,61
323-Conservazione e miglioramento del patrimonio rurale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
331-Formazione e informazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
341-Acquisizione di capacità, animazione e attuazione di ...	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Asse 3	743.832,20	0,00	743.832,20	327.286,17	0,00	327.286,17
411-Attuare strategie di sviluppo locale. Competitività	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
412-Attuare strategie di sviluppo locale. Ambiente/terreno	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
413-Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
421-Attuare progetti di cooperazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
431-Gestione del gruppo d'azione locale, acquisizione di capacità e ♦	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Asse 4: Leader	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
511-Assistenza tecnica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Asse 5: Assistenza Tecnica	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
611 Pagamenti diretti	0	0	0	0	0	0
Totale Asse 6: Pagamenti diretti	0	0	0	0	0	0
Totale	54.229.946,37	-54.916,99	54.175.029,38	23.861.176,41	-24.163,48	23.837.012,93



Capitolo 4

Riepilogo delle attività delle valutazioni in itinere

L'attività di valutazione, come indicato anche nel capitolo successivo relativamente al sistema di sorveglianza e valutazione, verrà avviata a partire dal 2008. Considerato lo stato di attuazione del Programma non è stato possibile effettuare la quantificazione degli indicatori di risultato.

Come previsto del documento della Commissione europea "Orientamenti esplicativi per la compilazione delle tabelle degli indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione dei programmi di sviluppo rurale", nell'Allegato 2 sono riportate le tabelle relative agli indicatori di risultato.



Capitolo 5

Disposizioni per assicurare la qualità e l'efficienza dell'esecuzione

5.1 Misure di sorveglianza e valutazione

La previsione delle attività di sorveglianza e valutazione sono basate sul Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) articolato a livello regionale nel PSR come organizzazione generale, definizione e quantificazione degli indicatori in fase di valutazione ex-ante.

Il **sistema di monitoraggio** gestisce in modo integrato tutti i dati finanziari e fisici di attuazione e si articola in:

- **Monitoraggio finanziario:** permette di verificare la quantità di risorse impegnate e/o spese per Misura e per Asse, consentendo la verifica dell'avanzamento finanziario del Programma sia dal punto di vista temporale sia territoriale, con particolare riguardo al rispetto delle strategie di spesa definite dall'Autorità di Gestione.
- **Monitoraggio fisico:** l'aggregazione delle domande presentate, ammesse a contributo e pagate consente di quantificare il numero delle domande e l'ammontare dei contributi coinvolti nelle diverse fasi. Gli indicatori che verranno quantificati in questa fase sono quelli di prodotto relativi agli output aggregati per Asse, Misura, tipologia dei beneficiari e loro caratteristiche fisiche.
- **Monitoraggio procedurale:** l'analisi della effettiva modalità di attuazione ai diversi livelli permette di definire l'efficienza delle procedure di gestione e di attuare eventuali misure correttive.

Le informazioni necessarie al funzionamento del sistema verranno raccolte nelle diverse fasi procedurali (presentazione, ammissione, conclusione attività e pagamenti). Nell'avvio della fase gestionale avvenuto nel corso del 2007, concretizzata nella redazione dei primi documenti relativi ai criteri di

selezione dei vari assi, si è già tenuto conto della necessità di incorporare anche le informazioni di monitoraggio, in modo da avviare i primi bandi con l'informatizzazione completa dei dati necessari.

La **valutazione**, basata sulle specifiche chieste dal Reg. (CE) n. 1698/2005, è organizzata inizialmente sulle attività in itinere che accompagnano tutto il periodo di programmazione. L'attività inizierà nel corso dell'anno 2008 con la definizione dello *steering group* (il gruppo di esperti regionali e nazionali con funzioni di supporto metodologico) e l'affidamento dell'incarico al valutatore indipendente.

5.2 Attività del comitato di sorveglianza

Il comitato di sorveglianza è stato istituito in data 26 novembre 2007 con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1862.

I compiti del Comitato riguardano la consultazione in merito ai criteri di selezione adottati per la selezione delle operazioni finanziate, la verifica periodica dello stato di avanzamento del Programma rispetto al raggiungimento degli obiettivi specifici, l'esame dei risultati del Programma (in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse e le valutazioni periodiche), l'esame e approvazione della relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima dell'invio alla Commissione Europea, la facoltà di proporre all'Autorità di Gestione eventuali adeguamenti e modifiche del Programma allo scopo di meglio raggiungere gli obiettivi che si propone o migliorarne la gestione, l'esame e l'approvazione delle proposte di modifica della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Il Comitato è presieduto dal Direttore Generale Agricoltura in quanto Autorità di Gestione. I membri con funzioni deliberative sono:

- i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole;
- i rappresentanti delle cooperative;
- i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori agricoli;
- i rappresentati delle Province;
- un rappresentante dell'UNCCEM;

- un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- un rappresentante delle Associazioni dei consumatori operanti a livello regionale;
- un rappresentante delle Associazioni ambientaliste operanti a livello regionale;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FEP;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- un rappresentante di AGREA;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- una rappresentante delle Consigliere di Parità dell'Emilia-Romagna.

Il comitato si è riunito in data 7 dicembre 2007 per l'insediamento e la valutazione dei criteri di selezione dell'asse 1, 2 e dei GAL, nonché l'esame dei PRIP presentati dalle Province.

La presente relazione è stata approvata nella riunione del Comitato di Sorveglianza del 24 giugno 2008.

5.3 Riepilogo delle principali difficoltà incontrate

Le principali difficoltà riscontrate nell'avvio del nuovo PSR sono indicate sinteticamente di seguito.

Una prima criticità, rilevata già nella fase di programmazione, ha riguardato un impianto normativo comunitario molto articolato e più difficile da gestire a livello regionale rispetto al precedente periodo. In particolare, gli aspetti che hanno determinato criticità sono stati il maggior numero di misure, la necessità di coordinare l'approccio strategico con i livelli comunitario e nazionale, difficoltà nella fase di negoziazione con la Commissione europea.

Nelle prime fasi della gestione, la redazione dei PRIP da parte delle province ed il successivo esame di congruità con le strategie regionali, terminate nel corso del 2007, hanno comportato ritardi rispetto ai tempi previsti causando ripercussioni sull'apertura delle misure avvenuta nei primi mesi del 2008.

Il passaggio nel Sistema Integrato di gestione e controllo delle domande di conferma 2000-2006 per le misure di superficie, ha comportato numerose anomalie di superficie con conseguente allungarsi dei tempi di pagamento. Questo ritardo si è poi accumulato con il mancato pagamento dell'annualità 2006 nel corso dell'anno di riferimento, avvenuto per carenza di liquidità.

Rimangono i rilevanti problemi di concorrenza fra la politica di sviluppo rurale e le strategie delle Organizzazioni dei Produttori che operano nell'ambito dell'OCM ortofrutta. Infatti, con l'attuale impostazione delle linee di demarcazione dettate dalla Commissione europea per i PSR italiani (con alcune eccezioni), la definizione rigida di una demarcazione per tipologia d'interventi, vincola le scelte strategiche delle OP costringendole a uniformare le linee d'intervento indipendentemente dal budget disponibile, dalle caratteristiche della propria base produttiva, nonché dall'ambito territoriale di operatività (regionale, nazionale o transnazionale).

Inoltre, in particolare nelle OP con budget ridotto, le maggiori opportunità d'intervento offerte dal PSR generano una spinta ad abbandonare le associazioni dei produttori, con il rischio di inficiare il principale obiettivo del settore, ovvero l'aggregazione dei produttori e dell'offerta per aumentare la competitività sia sui mercati interni che internazionali. Per affrontare la complessità di tale tema è opportuna la definizione di una posizione comune sia a livello nazionale sia comunitario, per evitare che differenti interpretazione sul tema della demarcazione fra i fondi possa generare effetti distorsivi della concorrenza fra le OP dei diversi territori comunitari.

5.4 Ricorso all'assistenza tecnica

Nel corso dell'anno 2007 è stato redatto il Programma Operativo della misura 511 Assistenza tecnica che è stato successivamente approvato nel 2008. Le attività relative sono previste, di conseguenza, a partire dal 2008.

5.5 Disposizioni in materia di informazione e pubblicità

5.5.1 Il piano di comunicazione del PSR

L'attività di informazione ai cittadini della Regione ed in particolare agli imprenditori e tecnici del settore agroalimentare e forestale, è iniziata ufficialmente già all'approvazione stessa del nuovo PSR anche in osservanza di quanto indicato nell'articolo 76 al Capo II "Informazione e Pubblicità" del Titolo VI del regolamento CE 1698/2005 del Consiglio.

Diverse sono state le occasioni e gli strumenti utilizzati per informare e costantemente aggiornare i cittadini ed i potenziali beneficiari degli aiuti e dell'evoluzione del PSR durante la seconda parte del 2007.

All'informazione di carattere più ampio e generale è stata dedicata una serie di interventi, rivolti alla stampa regionale, con numerosi comunicati e conferenze stampa che hanno puntualmente dato conto: dei diversi passaggi procedurali ed attuativi del PSR, dei Piani Provinciale e di Asse man mano approvati e della fase di preparazione dei bandi rivolti ai potenziali beneficiari.

Per rispondere alle richieste, già sopra indicate, dell'Unione Europea, l'attività di informazione svolta nel primo anno di applicazione dell'attuale programmazione ha interessato sia il pubblico dei cittadini emiliano-romagnoli sia quello dei potenziali beneficiari. Quale elemento unificante di tutta l'attività di comunicazione e informazione è stato realizzato un segno grafico regionale che accompagnerà l'intera attività collegata al PSR 2007-2013. E' un logo facilmente identificabile e che permette un'azione coordinata tra i diversi strumenti di comunicazione, consentendo al destinatario l'immediata riconoscibilità e referenza al PSR.

In particolare è stato pubblicato, quale avvio dell'attività di comunicazione a stampa rivolta al pubblico agricolo, un supplemento speciale alla nostra rivista "Agricoltura" diffusa da oltre 35 anni a tutti i produttori agricoli regionali dal titolo "Sviluppo rurale: il programma della Regione Emilia-Romagna 2007-2013" uno degli elementi fondamentali della nostra comunicazione tecnica in quanto nelle 122 pagine dedicate al tema, sono presentate ed analizzate sinteticamente tutte le Misure e Azioni del PSR per una prima informazione a tecnici ed imprenditori del settore.

Dopo una prima tiratura di 5.000 copie, destinata agli abbonati ad "Agricoltura" ed alla distribuzione tramite gli Enti territoriali, a fine anno è

stata fatta una ristampa di altre 1.000 copie ed una successiva tiratura sarà realizzata nel corrente anno.

La rivista "Agricoltura", nella sua periodicità mensile distribuita ad oltre 65.000 imprenditori regionali, ha costantemente seguito l'evoluzione del PSR dando puntuale notizia delle prime applicazioni e dei diversi passaggi applicativi a livello regionale e provinciale.

Rivolta invece ad un pubblico più ampio, è la trasmissione televisiva messa in onda su una ventina di emittenti regionali, per un totale di quasi 50 "passaggi video", realizzata nell'ambito del progetto "Vista da vicino". Si tratta di una realizzazione gestita dall'Agenzia Stampa e Informazione regionale che permette ai diversi settori dell'amministrazione di far direttamente conoscere alla cittadinanza esperienze, progetti e realizzazioni della Regione. La puntata coordinata dalla Direzione agricoltura dedicata al nuovo PSR, è andata in onda nel novembre 2007 ed circa 25 minuti di trasmissione ha descritto: finalità, progetti e realizzazioni nei diversi comparti della programmazione regionale collegata al PSR.

Sempre dedicate ad un pubblico non solo di addetti ai lavori, sono le diverse pubblicazioni di articoli, interviste e note informative pubblicate sui principali quotidiani regionali, su riviste del settore ambientale, turistico e dedicate alle imprese regionali e nazionali.

Numerose sono poi state le iniziative di presentazione, illustrazione, analisi e commento tecnico realizzate sul territorio regionale, in stretta collaborazione con le Amministrazioni Provinciali, le Comunità Montane, singoli Comuni, Organizzazioni Professionali e Cooperative ed Enti del settore agroalimentare, per presentare al pubblico i progetti, le fasi di realizzazione e di prima impostazione dei bandi che interesseranno (nell'anno in corso) i potenziali beneficiari dei contributi resi possibili dall'attuale programmazione PSR.

5.5.2 Internet – Portale Ermes Agricoltura

L'utilizzo dei portali Internet risulta determinante al fine di fornire la più ampia informazione sulle opportunità e sugli impegni che la Comunità europea assume con la programmazione 2007-2013 sullo sviluppo rurale nei confronti delle aziende agricole, delle imprese forestali e delle popolazioni che vivono e lavorano nei territori rurali.

Questa modalità di comunicazione consente, infatti, una diffusione rapida ed efficace delle informazioni e favorisce il dialogo con un vasto pubblico.

Nel corso del 2007, la Microredazione - creata all'interno del Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione per la gestione delle pagine web relative ai temi di competenza del Servizio e al PSR in particolare - ha costantemente informato il pubblico di internet sullo stato di attuazione della nuova programmazione sullo sviluppo rurale finanziata nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e dei relativi strumenti attuativi.

In particolare, è stato pubblicato il testo definitivo del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 adottato dalla Commissione europea, gli strumenti di programmazione rurale provinciale (PRIP) che dettagliano le scelte regionali, i programmi operativi di Asse (POA) che danno attuazione alle iniziative previste dal Programma e consentono la predisposizione degli avvisi pubblici per la presentazione delle domande di aiuto.

Un'ampia diffusione è stata data ai bandi emanati, a luglio 2007, per consentire, nelle more dell'approvazione definitiva del PSR, la presentazione delle domande di preadesione relativamente a tre importanti misure dell'Asse 1 del PSR 2007-2013: Misure 121, 112 e 123 (Azione 1).

Sono stati divulgati online, inoltre, il "Catalogo verde" contenente le offerte dei servizi di formazione e consulenza per le aziende agricole e il nuovo testo aggiornato al 2007 del "Prezzario per le opere e gli interventi in agricoltura", un importante strumento di supporto per i tecnici e le imprese agricole ed agroindustriali, interessati a presentare domande di agevolazioni per progetti di investimento.

La Micro-redazione, in collaborazione con la Redazione del sito Ermes Agricoltura, ha effettuato anche un leggero restyling delle pagine dedicate al PSR - in attesa della completa riorganizzazione dell'intero portale Ermes Agricoltura, prevista entro il 2008, che porterà alla creazione di uno specifico sito dedicato al PSR 2007-2013 - in modo da dare maggiore visibilità al tema e rendere più facile la consultazione degli argomenti.

Contestualmente, per uniformare la comunicazione relativa al PSR e in ottemperanza a quanto stabilito nel Reg. (CE) n.1974/2006, la Direzione Agricoltura ha realizzato e adottato il logo da utilizzare per tutte le iniziative regionali finanziate con il FEASR nel periodo di programmazione 2007-2013.

L'articolazione dei contenuti sul web, che ricalca la struttura del Programma di sviluppo rurale elaborato dalla Regione Emilia-Romagna, prevede una *home page* dedicata al PSR 2007-2013 da cui si può accedere alle pagine argomento. Sono state create pagine argomento relative a ciascuno dei quattro Assi tematici e alla Assistenza tecnica, che rimandano ad ulteriori pagine dedicate alle diverse misure/azioni attivate.

Sempre dalla *home* si può accedere alle sezioni Bandi e scadenze, una per ciascun Asse, dove si trovano tutte le informazioni aggiornate per potere partecipare agli avvisi pubblici per le istanze di contributo.

Da qui specifici *link* rimandano ai siti delle Amministrazioni provinciali - cui compete la gestione di gran parte delle misure/azioni - dove si possono reperire i bandi provinciali e le informazioni di dettaglio e di Area comprendente, tra l'altro, la modulistica e i manuali per la compilazione delle domande.

Tra le innovazioni individuate per diffondere le più ampie informazioni possibili sui contenuti e le opportunità offerte dal PSR, si segnala la creazione di una sezione dedicata alle FAQ che viene costantemente aggiornata e implementata e per la quale si prevede un ulteriore sviluppo che ripartirà i quesiti per singole schede di misura.

Fin dal 2006 è attiva una casella di posta elettronica per gli utenti di Ermes Agricoltura che desiderano avere informazioni dettagliate sui programmi di sviluppo rurale. I contatti sono stati numerosi (un centinaio) e anche gli apprezzamenti. Costante e proficua è stata anche la collaborazione e lo scambio di informazioni con l'Ufficio Relazioni con il Pubblico per le tematiche relative allo sviluppo rurale.

Capitolo 6

Dichiarazione di conformità con le politiche comunitarie pertinenti

Nei Programmi Operativi di Asse approvati è stata prestata particolare attenzione affinché siano favorite iniziative complementari e sinergiche con gli interventi previsti nell'ambito delle altre politiche comunitarie e sia garantita la non sovrapposizione delle azioni di sostegno.

In particolare si è tenuto conto dei seguenti aspetti:

- **Complementarietà OCM:** nell'ambito dell'Asse 1 è stata definita una precisa demarcazione a livello delle singole tipologie di intervento e dei soggetti beneficiari tale da garantire una complementarietà degli aiuti con le varie OCM;
- **Concorrenza:** per alcune misure, richiamate nel capitolo 8 del PSR, sono stati previsti Aiuti di Stato aggiuntivi; nel cap. 9 sono elencati i regimi di aiuto autorizzati a norma degli artt. 87, 88 e 89 del Trattato. In relazione alla coerenza degli interventi previsti dal PSR con la normativa sugli Aiuti di Stato si garantisce che le misure dell'Asse 3 rispettano le norme e le procedure anche con riferimento ai massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli artt. 87, 88 e 89 del Trattato. In ogni caso la Regione si impegna a notificare individualmente, a norma dell'art 88 § 3, del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione;
- **Tutela e miglioramento dell'ambiente:** in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile per le misure dell'asse 2 e per alcune misure dell'asse 1 viene richiesta l'osservanza dei requisiti di condizionalità definiti dal Reg.(CE) n. 1782/2003; è prevista inoltre la valutazione di incidenza quale requisito necessario per i progetti ricadenti in aree della rete Natura 2000 o in zone limitrofe;

- **Promozione delle pari opportunità e della non discriminazione:**
nei Programmi operativi di Asse si è tenuto conto della necessità di garantire una priorità per le donne in determinate misure dell'asse 1, quali la formazione professionale ed i servizi di consulenza aziendale, e dell'Asse 3, volte a favorire nuove opportunità occupazionali;
Il PSR ribadisce l'impegno affinché sia impedita qualsiasi discriminazione di sesso, razza o origine etnica, religione o convinzione personale, disabilità, età od orientamento sessuale.
- **Aggiudicazione di appalti pubblici:** tutte le azioni saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi.

Capitolo 7

Riutilizzazione degli importi recuperati ai sensi dell'art.33 del Reg. (CE) 1290/2005

Come indicato nel *Financial Implementation report* di cui all'Allegato 3 alla presente Relazione, AGREA, l'Organismo Pagatore della Regione Emilia-Romagna, durante l'anno 2007 per misure del PSR ha provveduto al recupero di 54.916,99 euro (di cui 24.163,48€ di FEASR).

Il dettaglio dei fondi recuperati è riportato nella tabella sottostante.

Tipo di recupero	Misure				Totale	
	214		221			
	Spesa pubblica	Feasr	Spesa pubblica	Feasr	Spesa pubblica	Feasr
Rettifiche contabili e mancate riscossioni	-35.390,04	-15.571,61	-4.360,40	-1.918,58	-39.750,44	-17.490,19
Somme indebitamente percepite	-15.166,55	- 6.673,29			-15.166,55	-6.673,29
Totale recuperi	-50.556,59	-22.244,90	-4.360,40	-1.918,58	-54.916,99	-24.163,48

Di questo ammontare, 15.166,55 euro, di cui 6.673,29 euro in quota FEASR, si riferiscono a somme indebitamente percepite e in particolare a 12 domande di conferma della misura 214 "Pagamenti agro ambientali".

Le somme recuperate sono state imputate alle misure di competenza, senza incrementare la dotazione finanziaria delle misure interessate, in quanto sono stati considerati minori pagamenti rendicontati nell'arco dell'esercizio finanziario. Il riutilizzo delle risorse è stato effettuato nel rispetto di quanto disposto dall'art. 33 del reg. 1290/2005.



Glossario

AGREA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura della Regione Emilia-Romagna. E' l'Organismo Pagatore Regionale (O.P.R.), istituito dalla Giunta Regionale, per l'erogazione di aiuti, contributi e premi previsti da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali nel settore agricolo

ARPA: Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia-Romagna, operativa dal maggio 1996.

ATI: Associazione temporanea di imprese.

BOD5: Domanda di ossigeno biochimico (mg/l di O₂).

CONDIZIONALITA': Sistema di norme, istituito dal regolamento (CE) 1782 del 29 settembre 2003 e dal decreto ministeriale 18 ottobre 2007, n. 13286, con lo scopo di assicurare il collegamento tra i sostegni economici concessi ai produttori agricoli e il rispetto di alcuni requisiti in materia di protezione ambientale, di sanità pubblica e nel campo dell'igiene e benessere animale.

DIRETTIVA HABITAT: Direttiva 92/43/CE mirata alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche attraverso azioni specifiche e la creazione della rete Natura 2000 formata da aree ZSC (SIC E ZPS).

DIRETTIVA NITRATI: Direttiva 91/676/CEE, adottata dalla Comunità economica europea nel 1991 a protezione delle acque sotterranee minacciate da uno sfruttamento eccessivo del suolo agricolo, con accumulo di nitrati.

DIRETTIVA UCCELLI: Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici attraverso specifiche azioni e l'individuazione da parte degli Stati dell'Unione Europea di aree da destinarsi alla conservazione degli uccelli selvatici (ZPS).

DISACCOPIAMENTO: Termine Introdotto con la riforma PAC del 2003, il significa che gli aiuti diretti non sono più legati alla quantità prodotta.

DOC: Prodotti a denominazione d'origine controllata

DOCG: Prodotti a denominazione d'origine controllata e garantita

DOP: Prodotti a denominazione d'origine protetta

EMAS: Eco-management and audit scheme

IGP: Prodotti a indicazione geografica protetta

IAP: Imprenditore agricolo professionale ai sensi del Decreto Legislativo n. 99 del 29/03/2004.

ISO 9000: Norme prodotte dall'ISO (International Organization for Standardization) per definire i requisiti internazionali per i sistemi di gestione per la qualità.

MODULAZIONE: Meccanismo che permette di destinare al finanziamento delle misure di sviluppo rurale fondi inizialmente destinati ai pagamenti diretti. La modulazione è obbligatoria dal 2005.

MUTUI SUBPRIME: Sono prestiti o mutui di qualità non primaria. Vengono cioè erogati a clienti definiti «ad alto rischio», che per le loro caratteristiche (basso reddito, un passato di insolvenza) non sono ammessi al normale mercato del credito.

OCM: Organizzazioni comuni di mercato definite con decisioni comunitarie, che disciplinano la produzione e gli scambi dei prodotti agricoli di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea.

OGM: Organismi il cui materiale genetico (DNA) è stato modificato in laboratorio l'introduzione di un gene modificato o di un gene di un'altra varietà o specie.

OP: Organizzazioni di produttori

PAC: Politica Agricola Comune

PAGAMENTI AGROAMBIENTALI: Contributi assegnati agli agricoltori che, nell'ambito della PAC, attuano misure che vanno al di là di quanto richiesto dalle buone pratiche agricole.

PAGAMENTO UNICO AZIENDALE: Contributi che gli agricoltori percepiscono nell'ambito del regime di disaccoppiamento (*decoupling*).

PRODOTTO BIOLOGICO: Prodotto ottenuto senza l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi nelle varie fasi della coltivazione o allevamento, trasformazione o conservazione.

PRODOTTO TRADIZIONALE: Prodotto agroalimentare le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultino consolidate nel tempo, per un periodo non inferiore a 25 anni, secondo regole tradizionali.

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV): Valore dei prodotti aziendali venduti ottenuto moltiplicando le quantità prodotte dal settore per i relativi prezzi medi all'origine (IVA esclusa).

REDDITO LORDO Differenza tra il valore della produzione lorda totale ed i costi variabili. La produzione lorda totale è data dall'insieme della PLV e dal valore degli eventuali prodotti reimpiegati. I valori dei prodotti, principali e secondari, sono

calcolati, in base al prezzo di vendita dei prodotti oppure sono stimati in base ai loro prezzi di mercato.

REDDITO NETTO: Si calcola sottraendo al prodotto netto l'importo dei salari (compresi gli oneri sociali e gli accantonamenti per il tfr) per la manodopera dipendente, gli oneri sociali dei familiari, il canone di affitto dei terreni e gli interessi passivi pagati sui debiti.

RETE NATURA 2000: Rete ecologica che comprende ai sensi della Direttiva 92/43/CE aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai quali vanno aggiunte le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva 79/409/CEE

QUALITA' CONTROLLATA (QC): Marchio che identifica le produzioni agroalimentari ottenute con tecniche di produzione integrata. **SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU):** L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto.

SUPERFICIE OGGETTO D'IMPEGNO (SOI): Superficie agricola oggetto di impegno delle misure agro-ambientali.

SIC/ZPS: Si veda alla voce Rete Natura 2000

STG: Specialità tradizionali garantite -

in tutta la Comunità Europea (Reg. CE 510/06). L'unico prodotto per ora riconosciuto sul territorio nazionale è la Mozzarella.

UNITA' DI BESTIAME ADULTO (UBA): Secondo la definizione comunitaria, corrisponde, in termini di fabbisogno alimentare, ad una vacca da latte che produce almeno 3000 kg di latte in un anno. Tale indicatore si ottiene moltiplicando ciascun capo di bestiame presente in azienda per specifici coefficienti di conversione.

UNITA' DI DIMENSIONE ECONOMICA (UDE): Unità di misura per esprimere la dimensione economica di un'azienda che è data dall'ammontare dei redditi lordi standard (RLS) corrispondenti alle attività produttive aziendali.

UNITA' LAVORATIVA ANNUALE: Secondo la definizione comunitaria, l'ULA equivale al contributo lavorativo di una persona che lavora almeno 2.200 ore nel corso di un anno.

VALORE AGGIUNTO: Differenza tra il valore della produzione lorda vendibile ed i costi (consumi intermedi) sostenuti per le colture in produzione, gli allevamenti, la meccanizzazione, l'industria di trasformazione, a cui si sommano, infine, le spese per il capitale fondiario, e le spese generali.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS): Procedura prevista dalla Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti determinati sull'ambiente da piani e programmi.

Appendice 1 - Elenco dei provvedimenti normativi emanati nel 2007, relativi all'attuazione del PSR 2007-2013.

Deliberazioni dell'Assemblea legislativa della RE-R

N. ATTO	DATA	MISURA/RIFERIMENTI	OGGETTO
96	16 gennaio 2007	Decreto MiPAAF 7 aprile 2006	Attuazione del Decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola - Criteri e norme tecniche generali (proposta Giunta regionale in data 21 novembre 2006, n. 1608)
99	30 gennaio 2007	Reg. (CE) n. 1698 del Consiglio	Approvazione del Programma regionale di Sviluppo Rurale dell'Emilia-Romagna in attuazione del Reg. (CE) n. 1698 del Consiglio del 20 settembre 2005. (Proposta della Giunta regionale in data 4 dicembre 2006, n. 1741)

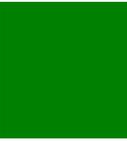
Deliberazioni della Giunta regionale

N. ATTO	DATA	MISURA/RIFERIMENTI	OGGETTO
511	16 aprile 2007	PRSR 2000-2006. Misura 2f	Misura 2f. Approvazione delle disposizioni applicative per la presentazione ed il finanziamento delle richieste di pagamento annuale degli impegni agroambientali in corso. Annata agraria 2006-2007
1000	2 luglio 2007	PSR 2007-2013 Misura 121	Disposizioni procedurali e tecniche per l'avvio di investimenti nelle aziende agricole preliminarmente all'attivazione della Misura 121 del Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013 (Artt. 20 - lett. b) i) - 26 Reg. CE 1698/2005). Avviso alle imprese.
1001	2 luglio 2007	PSR 2007-2013 Misura 112	Disposizioni procedurali e tecniche per la raccolta di istanze preliminarmente all'attivazione della Misura 112 del Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013 (artt. 20 - lett. a) ii) - e 22 Reg. (CE) 1698 /2005). Avviso ai giovani imprenditori agricoli al primo insediamento.
1002	2 luglio 2007	PSR 2007-2013 Misura 123 (Azione 1)	Disposizioni procedurali e tecniche per avvio investimenti preliminarmente all'attivazione della Misura 123, Azione 1, del Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013 (artt.20, lett. b) iii), e 28 del Reg. (CE) 1698/2005. Avviso alle imprese.
1439	1 ottobre 2007	Reg. (CE) 1698/2005	Preso d'atto decisione comunitaria di approvazione del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della regione Emilia-Romagna.

N. ATTO	DATA	MISURA/RIFERIMENTI	OGGETTO
1441	1 ottobre 2007	Reg. (CE) 1698/2005 e Decisione C (2007)4161 del 12 settembre2007	Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Articolazione spesa pubblica per asse a livello territoriale e ripartizione per misura risorse destinate ad interventi di competenza della Regione.
1451	1 ottobre 2007	PSR 2007-2013 e Decisione C (2007) 4161 del 12 settembre2007	PSR 2007-2013 e Decisione C(2007) 4161 del 12 settembre 2007. Variazione di bilancio e contestuale impegno di spesa a titolo di prefinanziamento della quota regionale.
1559	22 ottobre 2007	Reg. (CE) 1698/2005 e Decisione C (2007) 4161 del 12.9.2007	Reg. (CE) 1698/2005 e Decisione C (2007) 4161 del 12.9.2007. Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Definizione strategie finanziarie, modalità di attribuzione riserva di premialità e di effettuazione compensazioni finanziarie a livello territoriale provinciale.
1652	5 novembre 2007	P.S.R. 2007-2013. Misure 111 (Azione 1) e 114	Avviso pubblico per la presentazione di servizi di formazione, informazione e consulenza per l'implementazione del "Catalogo verde" in applicazione delle Misure 111 (Azione 1) e 114 del PSR 2007-2013
1709	12 novembre 2007	L.R. n.43/97 così come modificata dalla L.R. 17/06	Legge regionale n.43/97 così come modificata dalla Legge regionale n. 17/06. Nuovi criteri attuativi per l'adeguamento agli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato 2007-2013 e adozione Programma regionale.
1834	26 novembre 2007	Delibera G.R. n. 37 del 20 gennaio 2003	Approvazione e assunzione quale strumento istruttorio del prezzario regionale per opere e interventi in agricoltura - Adeguamento 2007
1862	26 novembre 2007	Reg. (CE) 1698/2005 e Decisione C (2007) 4161 del 12.9.2007	Reg. (CE) 1698/2005 e Decisione C (2007) 4161 del 12.9.2007. Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Istituzione del Comitato di sorveglianza.
2085	20 dicembre 2007	L.R. 4 settembre 1981, n. 30	Aggiornamento elenco prezzi degli interventi di forestazione
2162	27 dicembre 2007	Reg. (CE) n.1782/2003	Disposizioni regionali per l'attuazione della condizionalità di cui al Reg (CE) n.1782/2003 nella Regione Emilia-Romagna a decorrere dal 2008
2177	27 dicembre 2007	Reg. (CE) 1698/2005 e Decisione C(2007) 4161 del 12.9.2007	Reg. (CE) 1698/2005 e Decisione C(2007) 4161 del 12.9.2007. Programma di sviluppo rurale 2007-2013. approvazione dei Programmi rurali integrati provinciali (PRIP) di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Rimini.

Determinazioni dirigenziali

N. ATTO	DATA	MISURA/TIPOLOGIA ATTO	OGGETTO
7768	14 giugno 2007	Determinazione Dirigenziale Servizio Aiuti alle Imprese	Deliberazione G.R. 511/2007 concernente impegni in corso nell'annata agraria 2006-2007 relativi alla Misura 2f. Ulteriore proroga del termine di presentazione delle domande di pagamento.
8545	3 luglio 2007	Determinazione Dirigenziale AGREA	Reg. CE 1698/05 - Piano di sviluppo rurale 2007/2013 - Approvazione modulistica domande di pre-adesione alle misure 112,121 e 123 azione 1 e procedura operativa per la presentazione delle domande.
10127	2 agosto 2007	Determinazione Dirigenziale AGREA	Reg. CE 1698/2005 - PSR 2007/2013 - Integrazione alla procedura operativa per la presentazione delle domande di preadesione alle Misure 112, 121 e 123 (Azione 1) di cui all'atto n. 8545 del 3/07/2007
15279	15 novembre 2007	Determinazione Dirigenziale Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione	Reg. (CE) 1698/2005 e Decisione C (2007) 4161 del 12.9.2007. Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Sequenza procedurale istruttoria per l'approvazione dei Programmi rurali integrati provinciali (PRIP) e costituzione gruppo di valutazione



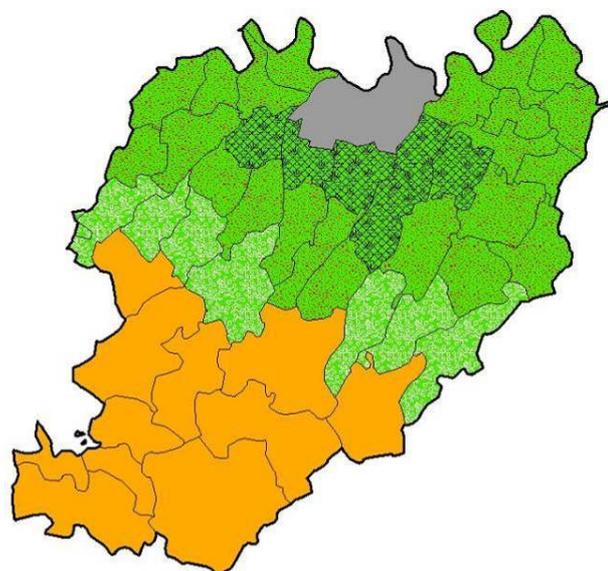
Appendice 2 - Schede tecniche dei PRIP

PRIP di Piacenza

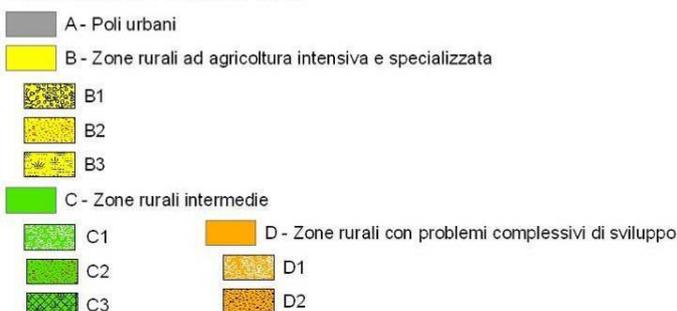
1. Zonizzazione:

La Provincia di Piacenza, in coerenza con la zonizzazione del PSR e sulla base dell'analisi dei dati relativi alla struttura socio-economica, produttiva ed ambientale del territorio provinciale, ha individuato una specifica *sub-zonizzazione* (4 sotto-categorie) per le *Aree rurali intermedie* (C):

- C1: comuni classificati come svantaggiati ai sensi della direttiva 75/268 CEE;
- C2: comuni non ricompresi nel gruppo precedente ed interessati da progetti europei (Terre Traverse); progetti relativi alla legge 30/1996 di natura sovra provinciale (Po fiume d'Europa); progetti relativi alla legge 23/2000 "le Strade dei vini e dei sapori";
- C3: comuni non ricompresi nelle sub-aree C1 e C2 ed interessati da progetti di valenza territoriale approvati a livello comunale anche a valere come proposta ai sensi della legge reg. 6/2005;
- C4: comuni non ricompresi nelle sub-aree C1, C2 e C3.



Zonizzazione PSR 2007-2013



A - Polo urbano	1	Piacenza
C - Zone rurali intermedie	36	
C1	8	Caminata, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Nibbiano, Pianello Val Tidone, Piozzano, Travo, Vernasca.
C2	22	Agazzano, Alseno, Besenzone, Borgonovo Val Tidone, Calendasco, Caorso, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Castel San Giovanni, Castelvetro Piacentino, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda, Gazzola, Monticelli d'Ongina, Ponte dell'Olio, Rivergaro, Rottofreno, San Pietro in Cerro, Sarmato, Vigolzone, Villanova sull'Arda, Ziano Piacentino.
C3 - C4	6	Cadeo, Gossolengo, Gagnano Trebbiense, Podenzano, Pontenure, San Giorgio Piacentino.
D - Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo	11	Bettola, Bobbio, Cerignale, Coli, Cortebrugatella, Farini, Ferriere, Morfasso, Ottone, Pecorara, Zerba

2. Strategia di intervento

Asse 1. La strategia dell'Asse si indirizza prioritariamente ai processi di aggregazione di filiera. La quota maggiore di finanziamenti viene destinata per interventi di ammodernamento delle aziende agricole (53% delle risorse pubbliche destinate all'Asse), seguiti dal sostegno ai giovani agricoltori (40%).

Il PRIP assegna priorità alta ai settori: ortofrutta e patate trasformate, colture foraggere e carne suina in pianura; vitivinicolo, colture foraggere e formaggi stagionati DOP in collina; coltura foraggere, latte alimentare e latticini e formaggi stagionati DOP in Montagna.

Rispetto alle priorità tematiche definite dalla Regione, il PRIP individua alcune specificità territoriali:

- Settori animali prioritari: Grana Padano DOP (con e senza lisozima) e allevamento linea-vitello; coppa piacentina DOP; salame Piacentino DOP; pancetta Piacentina DOP; allevamento del suino brado;
- Settori vegetali prioritari: frumento piacentino per panificazione; pomodoro da industria; fagiolino; piselli; vini DOC Colli Piacentini; vini IGT Emilia o dell'Emilia; vini IGT Val Tidone; vini IGT Terre di Veleja; colture foraggere biologiche.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
111	Azioni nel campo della Formazione professionale e dell'informazione	5%	945.266
112	Insedimento giovani agricoltori	33%	6.238.757
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	0%	-
114	Utilizzo servizi di consulenza	4%	756.213
121	Ammodernamento delle aziende agricole	53%	10.019.822
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	1%	189.053
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	4%	756.213
Asse 1	Competitività	100,0%	18.905.324

Asse 2. Questo Asse si caratterizza per privilegiare azioni volte alla valorizzazione dei prodotti e dei servizi ambientali offerti dall'agricoltura in tutto il territorio provinciale, con una particolare enfasi rivolta alla montagna piacentina, che soffre più delle altre aree provinciali. Nel rispetto di quanto previsto dal PSR a livello regionale, il PRIP di Piacenza riserva adeguato rilievo, in termini di preferenzialità subordinata, a quelle iniziative che ricadono nei territori dei comuni delle aree intermedie interessati da progetti di valorizzazione territoriale.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	20%	7.669.292
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone diverse dalle zone montane	13%	4.985.040
214	Pagamenti Agroambientali	59%	22.624.411
215	Pagamenti per il benessere animale	2%	766.929
216	Investimenti non produttivi	2%	766.929
221	Imboschimento delle superfici agricole	4%	1.533.858
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	100,0%	38.346.459

Asse 3. Le misure messe a disposizione di questo Asse saranno applicate – in particolare – per la diversificazione delle attività non agricole (principalmente attraverso il sostegno agli agriturismi e al turismo rurale) e al miglioramento della rete idrica e viaria delle zone rurali (nelle aree con problemi complessivi di sviluppo e nei comuni svantaggiati del gruppo C1).

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot. pubbl.)	Spesa pubblica
311	Diversificazione in attività non agricole	42,7%	4.628.754
313	Incentivazione delle attività turistiche	3,2%	341.989
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	32,3%	3.490.236
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	14,3%	1.542.197
331	Formazione e informazione	5,3%	569.260
341	Acquisizione competenze e animazione	2,3%	250.000
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	100,0%	10.822.436

Asse 4. In linea con le politiche portate avanti dalle Province di Parma e Piacenza (Leader II e Leader +) nelle passate programmazioni, anche per la programmazione 2007-2013 si è deciso di proseguire nella definizione di una strategia comune ai due territori – basata sul concetto di qualità (qualità del territorio, delle produzioni locali, sociale, dell'accoglienza, delle relazioni fra gli attori, dei progetti) - da attuare attraverso lo strumento operativo del GAL.

Sono stati individuati i seguenti temi catalizzatori:

- valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive mediante un'azione collettiva;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario Natura 2000.

Le misure che il PRIP auspica vengano inserite nel PAL e affidate in territorio Leader alla esclusiva gestione del GAL, sono:

- Misura 411 (*Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare"*);
- Misura 412 (*Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" - Azione 1*);
- Misura 413 (*Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" - Azioni 1 e 2; Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"*).

3. Riepilogo risorse finanziarie previste per Asse

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot. pubbl.)	Spesa pubblica
Asse 1	Competitività	27,8%	18.905.324
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	56,3%	38.346.459
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	15,9%	10.822.436
Totale generale		100%	68.074.219

PRIP di Parma		
<p>1. Zonizzazione:</p> <p>Il PRIP adotta integralmente la zonizzazione definita nel PSR, che prevede per il territorio provinciale 3 tipologie di aree rurali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) B - Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata; 2) C - Zone rurali intermedie; 3) D - Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo. 	<p>Zonizzazione PSR 2007-2013</p> <ul style="list-style-type: none"> A - Poli urbani B - Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata <ul style="list-style-type: none"> B1 B2 B3 C - Zone rurali intermedie <ul style="list-style-type: none"> C1 C2 C3 D - Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo <ul style="list-style-type: none"> D1 D2 	
<p>B - Zone rurali ad agricoltura intensiva specializzata</p>	16	<p>Busseto, Colorno, Fontanellato, Fontevivo, Mezzani, Montechiarugolo, Parma, Polesine Parmense, Roccabianca, San Secondo Parmense, Sissa, Soragna, Sorbolo, Torrile, Trecasali, Zibello</p>
<p>C - Zone rurali intermedie</p>	16	<p>Calestano, Collecchio, Felino, Fidenza, Fornovo di Taro, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Medesano, Neviano degli Arduini, Noceto, Pellegrino Parmense, Sala Baganza, Salsomaggiore Terme, Terenzo, Traversetolo, Varano de' Melegari</p>
<p>D - Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo</p>	15	<p>Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Bore, Borgo Val di Taro, Compiano, Corniglio, Monchio delle Corti, Palanzano, Solignano, Tizzano Val Parma, Tornolo, Valmozzola, Varsi</p>
<p>2. Strategia di intervento</p> <p>Asse 1. La Provincia di Parma adotta tutti gli obiettivi specifici del PSR e attiva tutte le misure previste. Dall'analisi delle filiere e dei settori produttivi vengono indicate le priorità territoriali, in coerenza con le indicazioni del PSR. Il 52% delle risorse totali dell'Asse sono destinate alla <i>Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"</i>, relativamente alla quale il PRIP declina i settori prioritari individuati dal PSR in base a diversi livelli di priorità. Tra quelli con priorità alta, troviamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Pianura Occidentale</u>: 1) ortofrutta e patate trasformate, 2) colture foraggere; 3) carni suine; - <u>Collina occidentale</u>: 1) formaggi stagionati, DOP 2) vitivinicolo, 3) colture 		

foraggiere;

- Montagna occidentale: 1) formaggi stagionati DOP; 2) latte alimentare e latticini freschi, 3) colture foraggiere.

Il territorio provinciale si caratterizza inoltre per la presenza di alcuni settori minori a valenza locale, che il PRIP considera prioritari. Tra quelli appartenenti al settore animale si segnalano: il suino nero di Parma, il cavallo bardigiano e la pecora cornigliese; tra quelli del settore vegetale: la patata locale di montagna, il porcino IGP di Borgotaro, il tartufo nero di Fragno, la castagna "Marrone di Campora" ed i frumenti antichi dell'Alta Val Stirone.

Tra le altre priorità d'intervento si segnalano gli investimenti destinati alla filiera del Parmigiano-Reggiano.

Un ulteriore 29% delle risorse dell'Asse va alla misura 112-Insedimento giovani agricoltori.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
111	Azioni nel campo della Formazione professionale e dell'informazione	5,0%	1.025.224
112	Insedimento giovani agricoltori	29,0%	5.946.300
114	Utilizzo servizi di consulenza	4,0%	820.179
121	Ammodernamento delle aziende agricole	52,0%	10.662.331
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	8,0%	1.640.359
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	2,0%	410.090
Asse 1	Competitività	100,0%	20.504.483

ASSE 2. La provincia di Parma adotta tutti gli obiettivi specifici del PSR e attiva tutte le misure previste. La *misura 214 "Pagamenti agroambientali"* concentra il 65% delle risorse totali dell'Asse. Il PRIP individua oltre alla zonizzazione del territorio definita dal PSR, ulteriori aree che, in sede di bando, potranno avere carattere di priorità, subordinate a quelle regionali: aree di "preparco", aree di parco già oggetto di atti formali di approvazione, fasce fluviali, aree di crinale appenninico, aree del Progetto speciale d'Area "Po Fiume d'Europa", ambiti agricoli periurbani, aree di rispetto dei corridoi infrastrutturali, aree dei fontanili, area di ricarica diretta dei gruppi acquiferi C e A-B (corpi acquiferi di falda in area vulnerabile ai nitrati).

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	20,0%	8.627.190
214	Pagamenti Agroambientali	65,0%	28.038.366
215	Pagamenti per il benessere animale	5,5%	2.372.477
216	Investimenti non produttivi	2,0%	862.719
221	Imboschimento delle superfici agricole	7,5%	3.235.196
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	57,7%	43.135.948

ASSE 3. La Provincia di Parma, coerentemente con gli obiettivi e la strategia dell'asse, attiva tutte le misure previste, concentrandole nelle aree a maggiore ruralità, secondo la definizione stabilita dal PSR. Le misure *321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"* e la *311 "Diversificazione in attività non agricole"* sono quelle con la più alta dotazione finanziaria (rispettivamente il 41% ed il 35,8% del totale d'Asse).

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
311	Diversificazione in attività non agricole	35,8%	3.964.167
313	Incentivazione delle attività turistiche	8,0%	887.086
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	41,0%	4.546.318
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	10,0%	1.108.858
331	Formazione e informazione	3,0%	332.657
341	Acquisizione competenze e animazione	2,3%	249.493
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	14,8%	11.088.580

ASSE 4. Il tema catalizzatore per l'asse 4 consiste nella "Valorizzazione dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali locali", con particolare riferimento alle filiere riconosciute come strategiche per lo sviluppo rurale dei territori provinciali. A rinforzo di tale tema catalizzatore si pone il tema della "Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche".

Il PRIP auspica che vengano inserite nel Piano di Azione Locale e affidate in territorio Leader alla esclusiva gestione del GAL, al fine di non attivare contemporaneamente la stessa misura/azione da parte di diversi soggetti (GAL, Provincia, Comunità Montane), le seguenti misure/azioni:

- Misura 411, Azione 6 (Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare");
- Misura 412, Azione 3 (Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi", limitatamente all'azione n. 1 "Accesso al pubblico e gestione faunistica");
- Misura 413, Azione 1 (Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", limitatamente alle azioni n. 1 "Agriturismo" e n. 2 "Ospitalità turistica"), Azione 2 (Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche", limitatamente all'itinerario enogastronomico del "Fungo Porcino di Borgotaro"); Azione 4 (Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi").

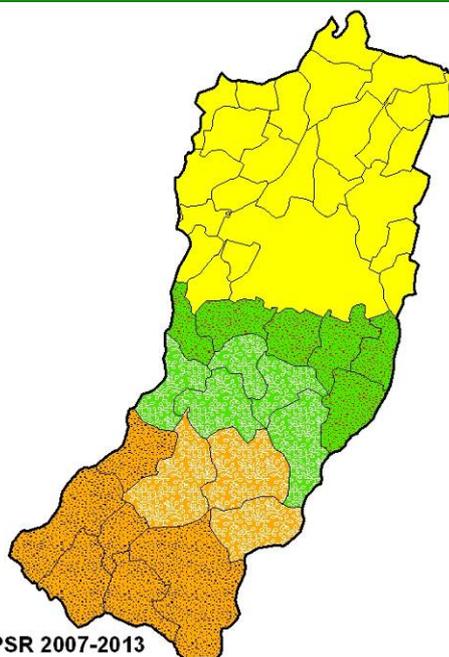
3. Riepilogo risorse finanziarie previste per Asse

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
Asse 1	Competitività	27,4%	20.504.483
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	57,7%	43.135.948
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	14,8%	11.088.580
Totale generale		100%	74.729.011

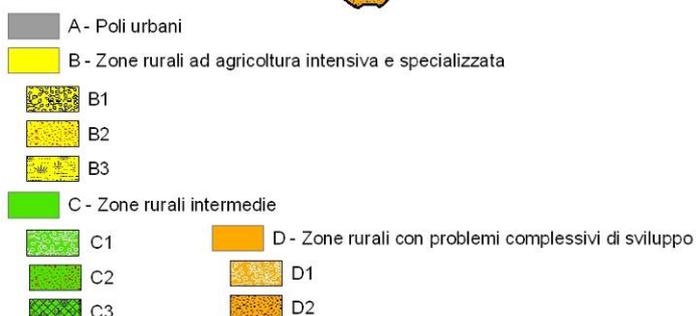
PRIP di Reggio Emilia

1. Zonizzazione:

La Provincia di Reggio Emilia ha dettagliato la zonizzazione del PSR, individuando – sulla base dell’analisi del contesto provinciale e dei settori produttivi – due sub-aree sia per le aree rurali intermedie (C) che per quelle con problemi complessivi di sviluppo (D).



Zonizzazione PSR 2007-2013



B - Zone rurali ad agricoltura intensiva specializzata	25	Bagnolo in Piano, Bibbiano, Boretto, Brescello, Cadelbosco di Sopra, Campagnola Emilia, Campegine, Castelnovo di Sotto, Cavriago, Correggio, Fabbrico, Gattatico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Montecchio Emilia, Novellara, Poviglio, Reggiolo, Reggio nell'Emilia, Rio Saliceto, Rolo, Rubiera, San Martino in Rio, Sant'Ilario d'Enza
C - Zone rurali intermedie	11	-
<i>C1</i>	5	Baiso, Casina, Canossa, Vezzano sul Crostoso, Viano
<i>C2</i>	6	Albinea, Casalgrande, Castellarano, Quattro Castella, San Polo d'Enza, Scandiano
D - Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo	9	-
<i>D1</i>	3	Carpineti, Castelnovo ne' Monti, Toano
<i>D2</i>	6	Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Vetto, Villa Minozzo

2. Strategia di intervento

Asse 1. Nella Provincia di Reggio Emilia, in accordo con la Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, vengono attivate tutte le Misure dell'Asse 1 e per le stesse verranno ovviamente rispettati gli tutti obiettivi e le scelte di priorità individuati nel PSR.

La strategia dell'Asse investe molto in interventi in favore delle filiere prioritarie sul territorio provinciale (filiera formaggi stagionati a denominazione d'origine protetta; filiera suinicola; filiera vitivinicola), comprese alcune filiere minori o locali, caratterizzate da elevata tipicità e forti legami col territorio (filiera aceto balsamico; filiera ovi-caprina e zootecnia minore; filiera di nicchia delle produzioni vegetali).

Per la misura 121, fra i settori produttivi individuati nel PSR a parità di priorità (alta, media, bassa, non prioritario), il Settore Formaggi stagionati DOP è quello che riveste un ruolo primario nella Provincia per la sua realtà produttiva, per la sua valenza economica e per la sua storia.

Nell'ambito del riparto delle risorse tra le misure, il PRIP di Reggio Emilia ha cercato di operare nel rispetto delle indicazioni del PSR e contemporaneamente di tenere conto delle peculiarità provinciali. Così, ad esempio, il ridimensionamento dei finanziamenti per la misura 112 trova una giustificazione nel forte fenomeno di concentrazione delle aziende agricole, accentuatosi negli ultimi anni, e che trova conferma nell'andamento del flusso di domande della passata programmazione 2000 - 2006, con un calo evidente dei nuovi insediati nell'ultimo periodo. Le dinamiche di mercato dei prodotti e le nuove condizioni di lavoro comportano la necessità di investimenti strutturali per adeguare le aziende, tali da far supporre una maggior dotazione di fondi da destinare alla misura 121.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
111	Azioni nel campo della Formazione professionale e dell'informazione	4,0%	799.654
112	Insedimento giovani agricoltori	36,0%	7.196.885
114	Utilizzo servizi di consulenza	3,0%	599.740
121	Ammodernamento delle aziende agricole	53,0%	10.595.414
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	2,0%	399.827
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	2,0%	399.827
Asse 1	Competitività	100,0%	19.991.347

Asse 2. Oltre alla zonizzazione prevista dal PSR, la Provincia di Reggio Emilia individua per questo asse ulteriori territorializzazioni sulla base di specifiche sensibilità ambientali, prendendo a riferimento il Piano Territoriale Paesistico Provinciale. Nel territorio provinciale di Reggio Emilia vengono individuati tre ambiti omogenei dal punto di vista dell'utilizzo agricolo: Pianura, Collina e Montagna.

Il PRIP non prevede l'attivazione nella Misura 214 - Pagamenti agroambientali (Az. 4 "Incremento sostanza organica"), in quanto nella realtà agricola reggiana il carico zootecnico molto elevato è di per sé garanzia di un elevato tenore di sostanza organica.

Il riparto dei fondi rispetta complessivamente le indicazioni del PSR. La scelta di un riparto che premia la *Misura 211* è dovuta alla volontà di tutelare con forza la permanenza delle aziende agricole nelle zone che presentano particolari svantaggi naturali nelle quali il presidio dell'uomo si considera determinante.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	27,0%	9.421.641
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone diverse dalle zone montane	0,5%	174.475
214	Pagamenti Agroambientali	59,0%	20.588.029
215	Pagamenti per il benessere animale	3,0%	1.046.849
216	Investimenti non produttivi	4,0%	1.395.799
221	Imboschimento delle superfici agricole	6,5%	2.268.173
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	100,0%	34.894.966

Asse 3. Nella Provincia di Reggio Emilia vengono attivate tutte le Misure dell'Asse 3 e per le stesse verranno ovviamente rispettati gli tutti obiettivi e le scelte di priorità individuati nel PSR.

Per quanto riguarda il riparto dei fondi, gli scostamenti dalle indicazioni del PSR sono evidenti per le misure 311, 321 e 322. La scelta è stata fatta per non penalizzare le realtà locali, soprattutto nelle zone svantaggiate.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
311	Diversificazione in attività non agricole	20,0%	1.879.243
313	Incentivazione delle attività turistiche	3,0%	281.886
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	38,0%	3.570.561
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	33,0%	3.100.750
331	Formazione e informazione	4,0%	375.849
341	Acquisizione competenze e animazione	2,0%	187.924
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	100,0%	9.396.213

Asse 4. Nella programmazione 2000/2006 sul territorio Leader della provincia di Reggio Emilia ha operato il G.A.L. "Antico Frignano e Appennino Reggiano" che copriva come area d'influenza il territorio a cavallo tra la Provincia di Reggio Emilia e la Provincia di Modena interessando la Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, la Comunità Montana di Modena Est, la Comunità Montana di Modena Ovest e la Comunità Montana del Frignano.

Tra tutti questi Enti è stato stipulato un Protocollo d'Intesa per l'individuazione dei Temi Catalizzatori del P.A.L. (Piano d'Azione Locale) per il periodo di programmazione 2007/2013.

In aderenza alla programmazione territoriale dello sviluppo delle zone Leader sono state delineate le strategie, gli obiettivi generali di sviluppo e nello specifico è stato individuato un tema catalizzatore: Valorizzazione Economica delle Risorse del Territorio.

L'obiettivo generale può essere declinato secondo le seguenti linee di azione:

1. Valorizzazione delle produzioni agroalimentari e forestali (Commercializzazione dei prodotti agricoli - Distintività delle produzioni di montagna);
2. Manutenzione del territorio (Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali);
3. Promozione turistica dell'Appennino Reggiano;
4. Filiera energie rinnovabili.

Il PRIP auspica che il PAL attivi tutte le misure e azioni previste per l'Asse 4 dal PSR: 411 – Competitività (tutte le misure dell'Asse 1 e l'Azione 7 specifica dell'approccio Leader), 412 – Qualificazione ambientale e territoriale (tutte le misure dell'Asse 2 e l'Azione 6 specifica dell'approccio Leader), 413 – Miglioramento della qualità della vita (tutte le misure dell'Asse 1 e l'Azione 7 specifica dell'approccio Leader). 421 – Cooperazione Transnazionale ed interterritoriale, 431 – Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione.

3. Riepilogo risorse finanziarie previste per Asse

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
Asse 1	Competitività	31,1%	19.991.347
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	54,3%	34.894.966
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	14,6%	9.396.213
Totale generale		100%	64.282.526

PRIP di Modena		
<p>1. Zonizzazione:</p> <p>Il PRIP di Modena - in coerenza con il PTCP e con l'Agenda strategica per lo sviluppo sostenibile delle aree collinari e montane, che hanno individuato diversi ambiti territoriali omogenei - individua una sub-zonizzazione per tutte e tre le tipologie principali di aree rurali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - B: B1 - Alta Pianura; B2 - Pianura Centrale; B3 - Bassa pianura; - C: C1 - Montagna; C2 - Collina; - D: D1 - Montagna Centrale; D2 - Crinale 		
		<p>Zonizzazione PSR 2007-2013</p> <ul style="list-style-type: none"> A - Poli urbani B - Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata <ul style="list-style-type: none"> B1 B2 B3 C - Zone rurali intermedie <ul style="list-style-type: none"> C1 C2 C3 D - Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo <ul style="list-style-type: none"> D1 D2
A - Polo urbano	1	Modena
B - Zone rurali ad agricoltura intensiva specializzata	22	-
<i>B1</i>	7	Campogalliano, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Formigine, Nonantola, San Cesario sul Panaro, Spilamberto
<i>B2</i>	6	Bastiglia, Bomporto, Carpi, Ravarino, San Prospero, Soliera
<i>B3</i>	9	Camposanto, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Novi di Modena, San Felice sul Panaro, San Possidonio
C - Zone rurali intermedie	10	-
<i>C1</i>	4	Guiglia, Marano sul Panaro, Prignano sulla Secchia, Serramazzoni
<i>C2</i>	6	Castelvetro di Modena, Fiorano Modenese, Maranello, Sassuolo, Savignano sul Panaro, Vignola
D - Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo	14	
<i>D1</i>	7	Lama Mocogno, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo nel Frignano, Polinago, Zocca
<i>D2</i>	7	Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato, Sestola.

2. Strategia di intervento

Asse1. Il PRIP di Modena, ferme restando le priorità regionali definite nel PSR che vengono integralmente riprese, individua per il territorio modenese quattro priorità trasversali per tutti gli Assi di intervento: l'imprenditoria giovanile (al primo insediamento poi giovani), l'imprenditoria femminile, l'Agricoltura e la Zootecnia biologica e aziende aventi centro aziendale e/o la prevalenza delle superfici condotte rientranti nelle Aree agricole ad alto valore naturalistico (Aree Protette definite dalla LR 6/2005 ovvero Aree Parco e preparco, Riserve naturali, Siti della Rete Natura 2000 e fasce fluviali di rispetto dei corsi d'acqua art. 17 del PTCP, Rete Ecologica provinciale nel momento in cui la Provincia provvederà a definirla).

Anche per la Misura 121, il PRIP riprende e fa sue tutte le priorità riportate nel PSR e sulla base di quanto stabilito da quest'ultimo e dell'analisi del contesto agricolo provinciale, riporta in ordine decrescente i settori, a parità di priorità regionale nelle tre fasce altimetriche di pianura, collina e montagna. Tra i settori a parità di priorità definita dal PSR sarà assegnata una priorità sostanziale ai territori di montagna quindi di collina e infine di pianura.

Tra i settori ad alta priorità regionale, la Provincia di Modena assegna questo ordine di importanza:

- Pianura: Foraggera, Carne Suina, Ortofrutta e patate trasformate;
- Collina: Formaggi stagionati DOP, Vitivinicolo, Foraggera;
- Montagna: Formaggi stagionati DOP, Foraggera, Latte alimentare.

Per quanto riguarda i settori minori presenti sul territorio provinciale, vengono invece assegnate le seguenti priorità:

- Pianura: Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, Aceto Balsamico di Modena, Florovivaismo;
- Collina: Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, Aceto Balsamico di Modena;
- Montagna: Ovicaprini.

Altre specificità locali provinciali, sono:

- Tartufo della Valle del Dolo e del Dragone: Montagna con priorità per i Comuni di Frignano, Montefiorino, Frassinoro e Palagano, quindi altre aree di Montagna centrale;
- Noci del territorio modenese: collina e pianura;
- Patata del territorio di Contese: montagna e collina con il territorio di Contese, Zocca, Guiglia e Frassinoro prioritari sugli altri comuni;
- Marrone del territorio Appennino modenese: montagna;
- Mirtillo e altri piccoli frutti del sottobosco: montagna con priorità macroarea PRIP "crinale"

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
111	Azioni nel campo della Formazione professionale e dell'informazione	3,2%	800.000
112	Insiediamento giovani agricoltori	41,9%	10.536.835
114	Utilizzo servizi di consulenza	2,7%	680.000
121	Ammodernamento delle aziende agricole	41,7%	10.499.970
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	1,2%	300.000
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	9,3%	2.335.721
Asse 1	Competitività	100,0%	25.152.526

Asse 2.

Il PSR stabilisce che l'Asse 2 dovrà attuarsi prioritariamente nelle Aree Vulnerabili alla Direttiva Nitrati e nelle Aree SIC e ZPS costituenti la Rete Natura 2000, che assumono nell'ambito dei territori eleggibili priorità assoluta. A queste priorità assolute regionali, il PRIP assume altre priorità specifiche per ciascuna misura attivata.

La Misura 212 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" e l'azione 2 della Misura 216 non vengono attivate non avendo territori modenesi che vi ricadono.

I criteri trasversali di priorità provinciale sono i seguenti:

1. Aree agricole ad alto valore naturalistico: Aree Protette definite dalla LR 6/2005 ovvero Aree Parco e preparco, Riserve naturali, Siti della Rete Natura 2000 e fasce fluviali di rispetto dei corsi d'acqua art. 17 del PTCP, Rete Ecologica provinciale nel momento in cui la Provincia provvederà a definirla, e Area Vulnerabile ai nitrati come previsto dal PSR. Costituiscono gli elementi più fragili e di eccellenza naturalistica e ambientale del territorio e pertanto sono degne della massima attenzione;
2. Imprenditoria giovanile (al primo insediamento e poi giovani) e femminile;
3. Agricoltura e Zootecnia Biologica: le aziende che praticano la produzione col metodo Biologico certificato, hanno la priorità; in particolare prima quelle di nuova introduzione poi quelle che attuano il mantenimento.

A queste priorità provinciali trasversali riconosciute per tutti gli Assi dal PRIP di Modena e pertanto elemento forte di integrazione dei tre Assi, si aggiungono solo per l'Asse 2 ulteriori priorità specifiche:

4. Accordi agroambientali locali: l'accordo costituisce lo strumento di programmazione negoziata principale che prevede l'adesione del Pubblico e del Privato per il raggiungimento degli obiettivi comuni, con la partecipazione in un sistema integrato delle diverse misure dell'Asse e a quelle degli altri Assi e nei territori montani con un ruolo fondamentale dell'azione del GAL;
5. Aree a rischio di erosione idrica e di franosità come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativi di cui all'Allegato 1 del PSR 200 –2013;
6. Comparti produttivi: le aziende zootecniche dovranno avere priorità rispetto alle altre e nell'ambito delle zootecniche, saranno prioritarie quelle destinate alla produzione di Parmigiano Reggiano DOP e di carne bovina.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	24,7%	10.306.064
214	Pagamenti Agroambientali	64,3%	26.856.843
215	Pagamenti per il benessere animale	2,4%	1.000.000
216	Investimenti non produttivi	2,3%	960.000
221	Imboschimento delle superfici agricole	6,4%	2.660.892
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	100,0%	41.783.799

Asse 3. Il PRIP di Modena prevede di attivare tutte le misure dell'Asse, con concentrazione delle risorse sulle *Misure 311 e 321* e nelle aree a maggior grado di ruralità, ovvero le aree rurali in ritardo di sviluppo, quindi le intermedie e, solo dopo aver esaurito tutte le domande presentate in tali aree, si potrà intervenire nelle aree ad agricoltura specializzata.

Oltre alle priorità regionali, il PRIP definisce alcune priorità trasversali valide per tutte le misure dell'Asse: nell'ambito delle aree ad agricoltura intermedia, nella Provincia di Modena i Comuni di Frignano sulla Secchia, Serramazzoni, Marano sul Panaro e Guiglia sono prioritari rispetto agli altri Comuni rientranti nelle aree ad agricoltura intermedia in quanto, a maggior ruralità e considerati montani svantaggiati dalla Direttiva CE 268 del 1975.

Per alcune misure, vengono poi definite ulteriori priorità non trasversali.

Il PRIP auspica che il PAL attivi tutte le misure e azioni previste per l'Asse 4 dal PSR: 411 – Competitività (tutte le misure dell'Asse 1 e l'Azione 7 specifica dell'approccio Leader), 412 – Qualificazione ambientale e territoriale (tutte le misure dell'Asse 2 e l'Azione 6 specifica dell'approccio Leader), 413 – Miglioramento della qualità della vita (tutte le misure dell'Asse 1 e l'Azione 7 specifica dell'approccio Leader). 421 – Cooperazione Transnazionale ed interterritoriale, 431 – Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
311	Diversificazione in attività non agricole	43,2%	4.750.000
313	Incentivazione delle attività turistiche	8,2%	900.000
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	32,9%	3.620.000
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	9,1%	1.000.000
331	Formazione e informazione	4,3%	469.135
341	Acquisizione competenze e animazione	2,3%	250.000
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	100,0%	10.989.135

Asse 4. In aderenza alla programmazione territoriale dello sviluppo delle zone Leader sono state delineate le strategie, gli obiettivi generali di sviluppo e nello specifico è stato individuato un tema catalizzatore: Valorizzazione Economica delle Risorse del Territorio.

L'obiettivo generale può essere declinato secondo le seguenti linee di azione:

1. Valorizzazione delle produzioni agroalimentari e forestali (Commercializzazione dei prodotti agricoli - Distintività delle produzioni di montagna);
2. Manutenzione del territorio (Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali);
3. Promozione turistica dell'Appennino Modenese;
4. Filiera energie rinnovabili.

Il PRIP auspica l'attivazione da parte del GAL di tutte le misure e azioni previste per l'Asse 4 dal PSR.

3. Riepilogo risorse finanziarie previste per Asse

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
Asse 1	Competitività	32,3%	25.152.526
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	53,6%	41.783.799
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	14,1%	10.989.135
Totale generale		100%	77.925.460

PRIP di Bologna		
<p>1. Zonizzazione: La Provincia di Bologna, in coerenza con la zonizzazione del PSR e sulla base degli ambiti agricoli definiti nel PTCP, ha individuato 5 diverse tipologie di area. Per le Aree rurali intermedie (C) è stata definita una specifica sub-zonizzazione in 3 sotto-categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - C1: Aree rurali intermedie a prevalente rilievo paesaggistico, particolarmente caratterizzate dall'integrazione tra il sistema ambientale e l'attività agricola; - C2: Aree rurali intermedie ad alta vocazione produttiva agricola, particolarmente idonee allo svolgimento di attività produttive agro-alimentari e con ordinari vincoli ambientali - C3: Aree rurali intermedie perturbane, contigue al polo urbano. 	<p>Zonizzazione PSR 2007-2013</p> <ul style="list-style-type: none"> A - Poli urbani B - Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata B1 B2 B3 C - Zone rurali intermedie C1 C2 C3 D - Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo D1 D2 	
A - Polo urbano	1	Bologna
C - Zone rurali intermedie*	46	Anzola dell'Emilia, Argelato, Baricella, Bazzano, Bentivoglio, Borgo Tossignano, Budrio, Calderara di Reno Casalecchio di Reno, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo di Bologna, Castello d'Argile, Castello di Serravalle, Castel Maggiore, Castel San Pietro Terme, Castenaso, Crespellano, Crevalcore, Dozza, Fontanelice, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Imola, Loiano, Malalbergo, Marzabotto, Medicina, Minerbio, Molinella, Monterenzio, Monte San Pietro, Monteveglio, Mordano, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persicelo, San Lazzaro di Savena, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese, Sasso Marconi, Savigno, Zola Predosa.
<i>*le tre sub-aree interessano in molti casi porzioni di territorio sub-comunale.</i>		
D - Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo	13	Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Monghidoro, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Vergato.

2. Strategia di intervento

Asse 1. La strategia dell'Asse punta molto sulla *Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"*, a cui destina oltre il 60% delle risorse pubbliche disponibili di asse, e sulla *Misura 112 "Insediamento giovani agricoltori"*, a cui destina il 25% delle risorse dell'asse (una incidenza comunque inferiore a quella prevista dal PSR a livello regionale). A livello provinciale vengono definite priorità territoriali ulteriori a quelle del PSR. In generale vengono privilegiate le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e quelle ricomprese all'interno di parchi regionali (come nel caso delle *misure 111, 112, 114*).

Per la *misura 121*, il PSR assegna delle priorità per alcuni settori produttivi a seconda dell'area territoriale di riferimento (Pianura, Montagna, Collina). Per la provincia di Bologna, viene assegnata priorità alta ai settori:

- Cereali, ortaggi freschi e patate, Ortofrutta e patate trasformate, Forestazione produttiva nella Pianura centrale;
- Vitivinicolo nella Collina centrale;
- Latte alimentare e latticini freschi nella Montagna centrale.

Inoltre, tra i settori minori, viene assegnata priorità alta al settore ovicaprino, nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e in quelle intermedie comprese nelle zone svantaggiate ai sensi della Dir. 268/75 (art.3, commi 3 e 4).

Per ogni settore produttivo, il PRIP individua ulteriori priorità territoriali sulla base delle specifiche vocazionalità:

Settori produttivi	Vocazionalità dei singoli comparti produttivi
Latte alimentare e latticini freschi	Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e intermedie situate in destra Reno
Ortaggi freschi e patata	<u>Patata</u> : aree rurali intermedie della pianura comprese nel Disciplinare di produzione della Patata di Bologna DOP in corso di approvazione <u>Cipolla</u> : aree rurali della pianura destra Reno <u>Melone, Cocomero e Zucche</u> : aree rurali intermedie della pianura sinistra Reno <u>Asparago</u> : aree rurali intermedie della pianura comprese nel Disciplinare di produzione dell'Asparago Verde di Altedo <u>Lattuga, Radicchio, Zucchine, Pomodoro da Mensa</u> : aree rurali intermedie periurbane
Vitivinicolo	Aree rurali intermedie dei territori ricadenti nel Disciplinare DOC e IGT esistenti nel territorio provinciale
Forestazione produttiva	Suoli idonei ad ospitare le essenze oggetto di impianto

Frutta fresca	<p><u>Frutta rossa</u>: aree rurali intermedie in sinistra Reno e a sud della S.S. n.9 via Emilia compresa nel territorio del Circondario imolese</p> <p><u>Pero</u>: aree rurali intermedie comprese nel Disciplinare della Pera tipica dell'Emilia-Romagna IGP</p> <p><u>Melo</u>: aree rurali intermedie della pianura bolognese</p> <p><u>Albicocco e Actinidia</u>: aree rurali intermedie comprese nel Circondario Imolese e nella Comunità Montana Valle del Santerno</p> <p><u>Pesco</u>: aree rurali intermedie comprese nel Disciplinare della Pesca e Nettarina di Romagna IGP</p> <p><u>Castagno</u>: aree di collina e montagna con riferimento agli ambiti di operatività dei consorzi volontari</p>
Uova	Aree rurali intermedie comprese nel territorio del Circondario imolese e a nord della S.S. n.9 via Emilia e S.P. Bazzanese.
Carni suine	Aree rurali intermedie limitatamente al territorio del Circondario Imolese
Sementi	Aree rurali intermedie a nord della S.S. n.9 via Emilia e della S.P. Bazzanese. Limitatamente alla <u>patata da seme</u> il territorio compreso nei comuni di Castel d'Aiano, Vergato e Gaggio Montano.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot. pubbl.)	Spesa pubblica
111	Azioni nel campo della Formazione professionale e dell'informazione	5,0%	1.234.220
112	Insedimento giovani agricoltori	25,0%	6.171.099
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	0,0%	4.968
114	Utilizzo servizi di consulenza	4,0%	987.376
121	Ammodernamento delle aziende agricole	60,4%	14.914.311
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	1,0%	246.844
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	4,6%	1.125.577
Asse 1	Competitività	100,0%	24.684.395

Asse 2. La strategia dell'Asse si concentra in particolare sugli interventi di natura agro-ambientale e forestale.

Per la *misura 214*, relativa ai pagamenti agro-ambientali, il PRIP assegna le seguenti priorità tra le azioni: Az.2 – Produzione Biologica; Az.8 – Regime sodivo e praticoltura estensiva; Az.5 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze; Az.6 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone; Az.10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione; Az.9 – Conservazione di spazi naturali e seminaturali; Az.3 – Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti; Az.4 – Incremento della sostanza organica; Az.1 – Produzione integrata.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot. pubbl.)	Spesa pubblica
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	15,0%	9.042.592
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone diverse dalle zone montane	1,0%	602.839
214	Pagamenti Agroambientali	72,0%	43.404.440
215	Pagamenti per il benessere animale	1,0%	602.839
216	Investimenti non produttivi	3,0%	1.808.518
221	Imboschimento delle superfici agricole	8,0%	4.822.716
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	100,0%	60.283.944

Asse 3. La strategia locale che la provincia di Bologna e le Comunità Montane bolognesi intendono perseguire si basa sul potenziamento della fruibilità del territorio rurale attraverso lo sviluppo della multifunzionalità dell'azienda agricola, il miglioramento delle infrastrutture e il potenziamento dell'offerta turistica. Il PRIP dichiara, inoltre, di voler dare preferenza agli interventi che dimostrano di perseguire un'integrazione di sistema a livello locale per la valorizzazione del territorio e dei prodotti agricoli di valenza locale.

Le misure verranno attuate sulla base delle seguenti priorità territoriali:

- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo;
- Aree rurali intermedie considerate svantaggiate ai sensi della Dir. 268/75, art 3, commi 3 e 4;
- Aree rurali intermedie a prevalente rilievo paesaggistico e perturbane non comprese nelle aree svantaggiate ai sensi della Dir.268/75, art. 3, commi 3 e 4;
- Aree rurali intermedie ad alta vocazione agricola non comprese nelle aree svantaggiate ai sensi della Dir.268/75, art.3, commi 3 e 4.

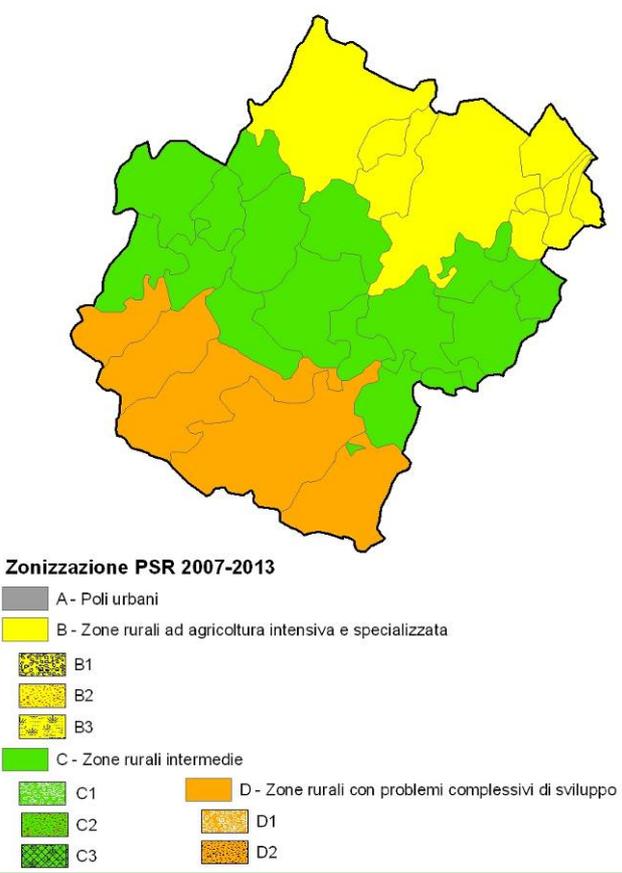
Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot. pubbl.)	Spesa pubblica
311	Diversificazione in attività non agricole	42,9%	4.937.700
313	Incentivazione delle attività turistiche	7,0%	800.000
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	21,7%	2.500.000
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	21,9%	2.520.543
331	Formazione e informazione	4,3%	500.000
341	Acquisizione competenze e animazione	2,2%	250.000
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	100,0%	11.508.243

Asse 4. Per l'attuazione dell'approccio Leader, il PRIP individua tre temi catalizzatori:

- a) miglioramento delle condizioni di fruibilità dei territori;
- b) sviluppo delle bioenergie;
- c) potenziamento delle filiere di valenza locale.

3. Riepilogo risorse finanziarie previste per Asse

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot. pubbl.)	Spesa pubblica
Asse 1	Competitività	25,6%	24.684.395
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	62,5%	60.283.944
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	11,9%	11.508.243
Totale generale		100%	96.476.582

PRIP di Forlì-Cesena		
<p>1. Zonizzazione:</p> <p>La zonizzazione adottata dalla Provincia di Forlì-Cesena corrisponde esattamente a quella indicata dal PSR.</p>	 <p>Zonizzazione PSR 2007-2013</p> <ul style="list-style-type: none"> A - Poli urbani B - Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata <ul style="list-style-type: none"> B1 B2 B3 C - Zone rurali intermedie <ul style="list-style-type: none"> C1 C2 C3 D - Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo <ul style="list-style-type: none"> D1 D2 	
<p>B - Zone rurali ad agricoltura intensiva specializzata</p>	10	Comuni di Forlì, Forlimpopoli, Bertinoro, Cesena, Cesenatico, Savignano sul Rubicone, Longiano, Gambettola, Gatteo, San Mauro Pascoli
<p>C - Zone rurali intermedie</p>	15	Tredozio, Modigliana, Rocca San Casciano, Dovadola, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Galeata, Predappio, Civitella di Romagna, Meldola, Sarsina, Mercato Saraceno, Sogliano, Borghi, Montiano, Roncofreddo
<p>D - Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo</p>	5	Portico e San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Verghereto, Bagno di Romagna
<p>2. Strategia di intervento</p> <p>Asse 1.</p> <p>La Provincia di Forlì-Cesena adotta tutti gli obiettivi specifici del PSR e attiva tutte le misure previste.</p> <p>Per tutte le Misure dell'Asse1 si ritiene che possa essere adottata la metodologia del bando unico a livello provinciale; per quanto riguarda le <i>Misure 112 e 121</i>, per la particolare importanza sia in termini di risorse che di impatto sulla realtà produttiva, verranno garantite quote di salvaguardia per garantire una equilibrata ripartizione delle risorse in una logica di perequazione territoriale.</p> <p>Per quanto riguarda la <i>misura 122</i>, accrescimento del valore economico delle foreste, si sono individuate due tematiche prioritarie:</p>		

1. investimenti per l'acquisto di macchine ed attrezzature per il taglio, l'allestimento e l'esbosco,

2. conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto.

A livello attuativo vengono individuate le seguenti modalità con le quali è possibile realizzare le varie azioni:

1. Approccio individuale, attraverso progetti presentati da imprese singole;

2. Approccio integrato, da realizzarsi attraverso progetti di filiera e progetti collettivi.

Ai fini dell'attivazione delle differenti Misure in cui è articolato l'Asse, la filiera è individuata come l'insieme delle attività che concorrono alla produzione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di un prodotto agroalimentare.

Le filiere Regionali e Locali elencate nel PSR in Provincia di Forlì Cesena trovano, a seconda delle zone, diverse rilevanze perché i punti di forza e di debolezza prima ricordati si accentuano o si attenuano a seconda dei diversi ambiti territoriali.

L'individuazione di filiere prioritarie in certe zone rispetto ad altre è dovuta all'importanza della PLV, alla vocazionalità territoriale di tali processi produttivi, e alla necessità di individuare criteri di selezione delle operazioni per evitare la polverizzazione del sostegno.

Nelle zone delle Comunità Montane è ben sviluppata la zootecnia da carne (anche l'allevamento della razza Romagnola), mentre la zootecnia da latte, pur non essendo di rilevante interesse economico, è presente in modo puntiforme con aziende ben strutturate che in questi anni hanno valorizzato il proprio prodotto costruendo un forte legame con il territorio.

Nelle zone pedecollinari, che possono identificarsi con le aree rurali intermedie, sono presenti colture frutticole specializzate, che necessitano di notevoli quantità di acqua e che sono state già oggetto di finanziamento per quanto riguarda gli impianti di irrigazione a basso consumo. Si auspica il proseguimento di tale indirizzo tecnologico volto a ridurre l'impatto ambientale della sopracitata attività agricola.

L'area rurale ad agricoltura intensiva specializzata, si identifica in modo quasi totale con il territorio dell'Amministrazione Provinciale, nel quale sono presenti in particolare le seguenti tipologie di colture: frutticola, ortofrutticola, vitivinicola, ortoflorovivaistica e colture portaseme.

In particolare la realtà territoriale provinciale presenta una maggiore presenza di filiere "complesse" ed una scarsa presenza di filiere "corte".

Cod.	Misura	% risorse pubbliche (su tot. Pubblico)	Spesa pubblica
111	Azioni nel campo della Formazione professionale e dell'informazione	4,6%	850.00
112	Insediamiento giovani agricoltori	33,8%	6.300.00
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	0,0%	1.14
114	Utilizzo servizi di consulenza	3,2%	600.00
121	Ammodernamento delle aziende agricole	54,4%	10.137.00
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	2,1%	400.00
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	1,9%	350.00
Asse 1	Competitività	100,0%	18.638.15

Asse 2.

La Provincia di Forlì-Cesena adotta tutti gli obiettivi specifici del PSR e attiva tutte le misure previste.

Le azioni perseguono la tutela, delle aree della Rete Natura 2000, delle acque e la qualità dell'ambiente rurale, delle produzioni tipiche in aree ad eccessiva attività produttiva, valorizzando e promuovendo l'identità dei territori attraverso la gestione

sostenibile dell'agricoltura e della selvicoltura locale. Coerentemente con quanto indicato nel PSR, nell'ambito di ciascuna misura/azione, la Provincia individua un primo livello di priorità territoriale sovraordinante costituito dalle "Aree preferenziali prioritarie a valenza regionale" e un secondo livello di priorità territoriali nell'ambito di "Altre aree preferenziali". I diversi livelli di priorità vengono definiti anche dall'eventuale contemporanea coesistenza su una medesima area di diverse sensibilità ambientali specifiche.

Cod.	Misura	% risorse pubbliche (su tot. Pubblico)	Spesa pubblica
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	17,8%	8.666.89
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone diverse dalle zone montane	1,5%	723.02
214	Pagamenti Agroambientali	64,7%	31.482.69
215	Pagamenti per il benessere animale	1,8%	894.27
216	Investimenti non produttivi	0,5%	223.57
221	Imboschimento delle superfici agricole	13,6%	6.633.63
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	100,0%	48.624.10

Asse 3.

Il PRIP intende perseguire gli obiettivi generali dell'asse 3, innovazione, coesione e sostegno al reddito attraverso una dinamica di natura progettuale che garantisca l'attuazione di strategie integrate. Le politiche efficaci a tutela di paesaggi e territori rurali sono legate ad interventi capaci di incidere sia sullo sviluppo economico, sia sullo sviluppo sociale, in un ritrovato rapporto città-campagna e uomo-natura. Le opportunità offerte alle aree rurali dai valori paesaggistici e la tutela ecologica dei sistemi produttivi sono lo strumento ottimale per competere a livello internazionale per molte produzioni tipiche. Lo sviluppo e la ristrutturazione delle filiere, così come la pianificazione urbanistica dei siti, dovrebbero essere ricondotti alle opportunità potenziali rappresentate dal paesaggio e dalla tutela di risorse naturali, unici elementi distintivi del sistema produttivo. Il coinvolgimento di professionalità specifiche e di strutture tecnicamente preparate costituiscono la base per l'attuazione delle strategie e favoriscono il conseguimento degli specifici obiettivi di sviluppo economico, di miglioramento ambientale e della qualità della vita delle popolazioni rurali.

Le misure messe a disposizione di questo Asse saranno applicate – in particolare – per la diversificazione delle attività non agricole (principalmente attraverso il sostegno agli agriturismi e al turismo rurale) e al miglioramento della rete idrica e viaria delle zone rurali (nelle aree con problemi complessivi di sviluppo e nei comuni svantaggiati).

Cod.	Misura	% risorse pubbliche (su tot. Pubblico)	Spesa pubblica
311	Diversificazione in attività non agricole	32,4%	3.351.36
313	Incentivazione delle attività turistiche	1,9%	200.00
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	44,3%	4.580.31
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	14,1%	1.459.39
331	Formazione e informazione	4,8%	500.00
341	Acquisizione competenze e animazione	2,4%	250.00
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	100,0%	10.341.07

Asse 4.

Il tema catalizzatore per l'asse 4 è: "Innovare per promuovere i valori distintivi del

territorio", che si articola in tre sotto-temi:

- "Animazione del territorio rurale";
- "Valorizzazione della biodiversità";
- "Offerta di nuovi strumenti e servizi".

Le province di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna hanno attivato un tavolo comune di confronto per favorire l'integrazione delle politiche d'indirizzo per il PAL che il GAL dovrà adottare considerando che agirà sul territorio montano delle tre Province.

Il PRIP auspica l'attivazione delle seguenti misure:

- Misura 411 "Competitività (*Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste"*);
- Misura 412 "Qualificazione ambientale e territoriale" (*Misura 214 - Azione 5 "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono" e Azione 6 "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di erosione"; Misura 216 - Azione 1 "Accesso al pubblico e gestione faunistica"*);
- Misura 413 "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche" (*Misura 311 - Azione 2 "Ristrutturazione di fabbricati rurali abitativi storici o tipici da destinare all'attività di ospitalità turistica di alloggio e prima colazione", Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche", Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"*);
- Misura 421 "Cooperazione internazionale e transnazionale";
- Misura 431 "Gestione del GAL: acquisizione di competenze e animazione".

3. Riepilogo risorse finanziarie previste per Asse

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot. pubbl.)	Spesa pubblica
Asse 1	Competitività	24,0%	18.638.15
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	62,7%	48.624.10
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	13,3%	10.341.07
Totale generale		100%	77.603.32

PRIP di Ferrara

1. Zonizzazione:

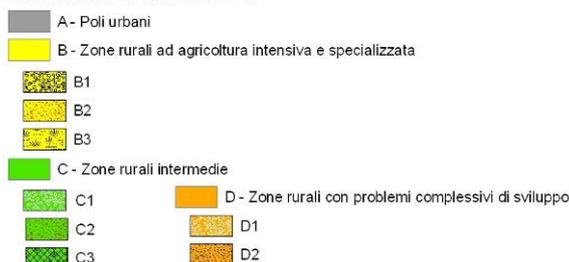
Secondo la classificazione del PSR, il territorio provinciale è interamente costituito da aree rurali intermedie.

Il PRIP, a seconda dell'Asse di riferimento, adotta poi una zonizzazione specifica.

Ad esempio, nel caso dell'Asse 1, vengono individuate 3 diverse aree: pianura centrale (corrispondente all'Alto Ferrarese), pianura orientale (corrispondente al Basso Ferrarese) e zona svantaggiata.



Zonizzazione PSR 2007-2013



2. Strategia di intervento

Asse 1

Il PSR differenzia il grado di priorità dei settori produttivi per ogni ambito territoriale regionale. Il territorio ferrarese viene distinto in Pianura centrale e in Pianura orientale:

- Pianura Centrale: Bondeno, Cento, S. Agostino, Vigarano Mainarda, Mirabello, Poggio Renatico;
- Pianura orientale: i restanti comuni del ferrarese posti ad Est, compreso Ferrara fino al mare.

Le due aree sono riconducibili alla definizione già in uso di Alto e Basso Ferrarese.

Un' ulteriore demarcazione viene tracciata coerentemente con la vocazionalità delle aree agricole produttive: particolare importanza rivestono gli interventi nel settore orticolo nell'area orientale, gli interventi in ambito frutticolo nell'area centrale ed occidentale del territorio, mentre, l'esigenza di interventi nel comparto dei seminativi, al di là delle differenze nella natura dei suoli, si trova ben espressa sull'intero territorio di pianura della provincia.

Cod.	Misura	% risorse pubbliche (su tot. Pubblico)	Spesa pubblica
111	Azioni nel campo della Formazione professionale e dell'informazione	4,9%	1.201.88
112	Insediamiento giovani agricoltori	32,9%	8.066.01
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	0,0%	6.21
114	Utilizzo servizi di consulenza	3,7%	900.18
121	Ammodernamento delle aziende agricole	55,0%	13.490.50
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	0,5%	122.64
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	3,0%	740.75
Asse 1	Competitività	100,0%	24.528.19

Asse 2

Le misure dell'asse 2 che la Provincia di Ferrara intende attivare sono le seguenti:

- *Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli.*

L'ambito territoriale della Provincia di Ferrara, interamente di pianura, la esclude dalle *Misure 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane"* e *Misura 212 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diversi dalle zone montane"*.

Per quanto riguarda la *Misura 214 "Pagamenti agroambientali"*, si procederà a selezionare le domande presentate tenendo conto della seguente gerarchia: az. 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per motivi ambientali; az. 9 - Conservazione di spazi naturali per scopi ambientali; az. 2 - Produzione biologica (erba medica solamente se finalizzata alla zootecnia aziendale; az. 5 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano – romagnolo a rischio di abbandono; az. 6 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano – romagnolo minacciate di erosione; az. 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva; az. 1 - Produzione integrata; az. 4 - Incremento della sostanza organica; az. 3 - Coperture vegetali per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque.

Per la *Misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali"*, la localizzazione per questa misura è l'intera provincia e si ritengono prioritari gli allevamenti soggetti a IPPC, fermo restando le priorità del PSR.

Per la *Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi"* si intendono applicare nel territorio provinciale le tre azioni previste, fermo restando le priorità del PSR.

- *Misure intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali*, in particolare:

Misura 221 – Rispettando le priorità previste dal PSR, le azioni previste per l'imboschimento di terreni agricoli:

- Azione 1 Boschi permanenti;
- Azione 2 Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo;
- Azione 3 Arboricoltura da legno a ciclo breve (pioppicoltura ecocompatibile);

saranno attivate prioritariamente nelle aree di Natura 2000 (ad eccezione dell'Azione 3) compatibilmente con le prescrizioni previste dal Catalogo dei suoli dalla Regione Emilia-Romagna.

Misura 226 "Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo": la localizzazione sarà l'intero territorio provinciale cercando di individuare le aree boscate più a rischio in coerenza con il piano forestale regionale 2007 – 2013.

La *Misura 227 "Sostegno agli investimenti forestali non produttivi"* sarà attivate prioritariamente nelle aree di Natura 2000, compatibilmente con le prescrizioni previste dal Catalogo dei suoli della Regione, con il piano forestale regionale 2007– 2013 e le priorità previste dal PSR.

Cod.	Misura	% risorse pubbliche (su tot. Pubblico)	Spesa pubblica
214	Pagamenti Agroambientali	87,0%	40.173.15
215	Pagamenti per il benessere animale	1,6%	725.38
216	Investimenti non produttivi	3,8%	1.746.45
221	Imboschimento delle superfici agricole	7,7%	3.557.60
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	100,0%	46.202.59

Asse 3

Il complesso di iniziative che dovranno essere intraprese sarà finalizzato a favorire la competitività del sistema socio-economico territoriale rurale, sostenere e rivitalizzare i settori produttivi esistenti, creare nuove occasioni di imprenditorialità, valorizzare e recuperare un ambiente storico, culturale e naturalistico di qualità, migliorandone l'attrattività. Il tutto si attiverà nell'ambito di un disegno unitario ed integrato degli interventi con gli altri Assi, in quanto elemento strategico di valenza regionale e provinciale, a sostegno delle politiche di sviluppo rurale che attraverso strumenti differenziati raggiunga gli obiettivi di sviluppo individuati. Nel definire le scelte prioritarie relativamente all'Asse 3, si è tenuto in forte considerazione anche le indicazioni di sviluppo territoriale previste da altri strumenti di programmazione locale, in particolare con il PTCP, sempre in un'ottica di sviluppo integrato del territorio.

In considerazione della zonizzazione individuata dal PSR che classifica tutto il territorio ferrarese come "aree rurali intermedie" e delle caratteristiche di sostanziale omogeneità di un territorio completamente pianeggiante, non è apparso opportuno applicare alcun criterio di esclusione dall'attivazione delle Misure in alcun Comune della provincia, ne consegue che tutte le Misure saranno applicabili su tutto il territorio provinciale. Per far fronte alla complessità delle problematiche dell'agricoltura ferrarese, in relazione alle caratteristiche di ruralità presenti ed in considerazione del presumibile insufficienza delle risorse finanziarie rispetto ai fabbisogni, si impone comunque uno sforzo per concentrare gli interventi sia dal punto di vista delle tipologie, sia in termini territoriali. In particolare è opportuno dare priorità ad Azioni specifiche nell'ambito di alcune Misure e riconoscere che alcuni territori possiedono caratteristiche di ruralità, deficit di sviluppo socio-economico ed emergenze di carattere ambientale e naturalistico tali da differenziare, favorendole, l'uso delle risorse.

Un'importante novità introdotta dal PSR 2007-2013 è rappresentata dalla possibile attivazione, per alcune Misure/Azioni a beneficiario pubblico o collettivo, di interventi in programmazione negoziata per il raggiungimento di obiettivi comuni condivisi, attraverso la sottoscrizione del Patto per lo Sviluppo Locale Integrato. I territori dove si tenderà a concentrare le risorse del Patto per lo Sviluppo Locale Integrato attraverso la programmazione negoziata, sono quelli che possiedono la più alta ruralità, deficit di sviluppo socio-economico ed emergenze di carattere ambientale e naturalistico. In particolare si attuerà una strategia tesa a privilegiare gli interventi che provengono da aggregazioni intercomunali, che vadano oltre i confini comunali, che favoriscano il risparmio energetico ed il miglior utilizzo di filiere dedicate, il risparmio di risorse, diano servizi a più popolazioni anche di comuni diversi.

Cod.	Misura	% risorse pubbliche (su tot. Pubblico)	Spesa pubblica
311	Diversificazione in attività non agricole	30,0%	3.497.47
313	Incentivazione delle attività turistiche	4,0%	466.33
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	34,0%	3.963.80
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	28,0%	3.264.31
331	Formazione e informazione	1,9%	21633
341	Acquisizione competenze e animazione	2,1%	250.00
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	100,0%	11.658.26

Asse 4

Il PAL dovrà soddisfare gli obiettivi ispirati dal tema catalizzatore individuato: rafforzare l'identità, la distintività e la competitività di territori rurali ambientalmente fragili e peculiari attraverso la qualificazione delle risorse naturali, del paesaggio, delle sue produzioni e delle sue attività economiche. Il tema catalizzatore andrà sviluppato in funzione del consolidamento dell'occupazione, in particolare di quella femminile e dei giovani per mantenere comunità rurali vitali e vivaci, rafforzate nella propria identità e perciò aperte al confronto anche tramite progetti di cooperazione.

Il PRIP auspica l'attivazione delle seguenti misure:

- Misura 411 "Competitività (*Misura 114 "Consulenza aziendale", Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"; Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare"; l'azione 7 "Strategie integrate e multisettoriali"* specifica per il GAL);
- Misura 412 "Qualificazione ambientale e territoriale" (*Misura 216 "Investimenti non produttivi" – azione 1 accesso al pubblico e gestione faunistica; Misura 227 "Sostegno agli investimenti forestali non produttivi"; l'azione 6 "Strategie integrate e multisettoriali"* specifica per il GAL);
- Misura 413 "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche" (*Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" – Azione 1 Agriturismo; Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche" – attivazione di progetti pilota tematici ed integrati nell'area Leader; Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" – Azione 3; Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi uso collettivo" – attivazione di progetti pilota tematici ed integrati nell'area Leader; l'azione 7 "Strategie integrate e multisettoriali"* specifica per il GAL).

3. Riepilogo risorse finanziarie previste per Asse

Cod.	Misura	% risorse pubbliche (su tot. Pubblico)	Spesa pubblica
Asse 1	Competitività	29,8%	24.528.19
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	56,1%	46.202.59
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	14,2%	11.658.26
Totale generale		100%	82.389.05

PRIP di Ravenna		
<p>1. Zonizzazione:</p> <p>Il territorio della Provincia di Ravenna ai fini del PSR è stato suddiviso in due aree:</p> <p>a) i Comuni della Comunità Montana dell'Appennino Faentino sono stati ricompresi nelle "Aree Rurali Intermedie";</p> <p>b) il restante territorio è ricompreso nelle "Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata".</p> <p>In queste due macro-zone si possono individuare alcuni territori contraddistinti da caratteristiche ben definite che possono dare luogo a diversa applicazione del PSR:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presenza sul territorio provinciale del Parco Regionale del Delta del Po nelle "Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata" e del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola nelle "Aree Rurali Intermedie"; - nelle "Aree Rurali Intermedie" è ricompresa l'area svantaggiata delimitata ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e succ. modif. art.3 par.3 e 4, per la quale vanno adottate particolari strategie di supporto. 		
<p>Zonizzazione PSR 2007-2013</p> <ul style="list-style-type: none"> A - Poli urbani B - Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata <ul style="list-style-type: none"> B1 B2 B3 C - Zone rurali intermedie <ul style="list-style-type: none"> C1 C2 C3 D - Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo <ul style="list-style-type: none"> D1 D2 		
B - Zone rurali ad agricoltura intensiva specializzata	15	Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Castel Bolognese, Cervia, Conselice, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna, Russi, Sant'Agata sul Santerno, Solarolo
C - Zone rurali intermedie	3	Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme
<p>2. Strategia di intervento</p> <p>Asse 1. La Provincia di Ravenna è interessata a consolidare l'attuale assetto intensivo ravvisando in esso l'elemento fondante nella prosperità degli addetti agricoli ed il mantenimento di un vitale tessuto sociale nelle aree rurali mantenendo efficiente la rete di borghi e villaggi rurali oggi presente.</p> <p>Per fare ciò è necessario un sostegno selettivo alle aziende in grado di reggere la sempre più agguerrita concorrenza nazionale, comunitaria ed extra-comunitaria,</p>		

stimolando la diversificazione produttiva, l'innalzamento degli standard di qualità e la riduzione dei costi, nonché la sicurezza sul lavoro ed il rispetto dell'ambiente. Oltre alle filiere di rilevanza regionale, il PRIP prevede interventi in favore di alcune filiere di rilevanza locale:

- fra le filiere vegetali di interesse locale, quella dell'olio d'oliva, la filiera del florovivaismo e vivaismo frutticolo, la filiera delle erbe officinali ed aromatiche, il comparto del castagno, dello scalogno e dei prodotti di nicchia (frutti dimenticati, asparago di pineta, carciofo Moretto di Brisighella, formaggi tipici, ecc.);
- nell'ambito dei settori delle produzioni animali, la filiera ovi-caprina (in particolare per il marchio QC "Carne ovina di agnellone e castrato"), l'allevamento con trasformazione del latte, la filiera cunicola, il settore apistico, i comparti della Mora Romagnola, del Pollo Romagnolo e della Vacca Romagnola.

Problema comune a tutti i settori è l'irrigazione, per il quale la Provincia vuole continuare il sostegno al ricorso a tecnologie a basso consumo d'acqua nel rispetto dell'ambiente naturale.

In particolare, anche in funzione di contrasto degli ormai conclamati cambiamenti climatici in atto, si ritiene fondamentale, per il mantenimento di un'equilibrata attività agricola in provincia di Ravenna, proseguire la politica di favorire la creazione di accumuli di risorse idriche aziendali ed interaziendali, prioritariamente nelle zone collinari, anche al fine del mantenimento del DMV nel periodo estivo, così come indicato dai più recenti studi delle Autorità di Bacino, nonché le opere di adduzione aziendale ed interaziendale legate alla distribuzione delle risorse idriche in pianura.

Si ritiene, inoltre, di interesse comune a tutti i settori il sostegno agli interventi finalizzati al risparmio energetico ed al rispetto dell'ambiente.

E' opportuno stimolare gli interventi intesi ad ottenere la produzione di energia all'interno dell'azienda agricola da materie prime in prevalenza aziendali o interaziendali (biogas, oli vegetali, biomasse, ecc.) e la relativa meccanizzazione.

In via generale è stabilita la priorità per interventi volti ad ottenere biogas in aziende zootecniche con l'utilizzo combinato di liquami e materiale vegetale di provenienza agricola.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
111	Azioni nel campo della Formazione professionale e dell'informazione	5,0%	1.134.00
112	Insediamiento giovani agricoltori	35,4%	8.035.00
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	0,0%	10.02
114	Utilizzo servizi di consulenza	4,0%	907.00
121	Ammodernamento delle aziende agricole	52,9%	12.000.39
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	0,4%	100.00
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	2,2%	500.00
Asse 1	Competitività	100,0%	22.686.42

Asse 2. Il PRIP di Ravenna prevede l'applicazione di tutte le Misure e le Azioni relative previste dal PSR. La strategia dell'Asse prevede di affrontare la questione ambientale attraverso un duplice approccio: da un lato attuare strategie di riduzione dell'impatto dell'attività agricola, dall'altro estendere e valorizzare le aree naturali e semi-naturali presenti.

Grande importanza è data agli interventi in favore della produzione integrata, che risulta fondamentale, da un lato, per ridurre l'impatto dell'agricoltura sulle aree preferenziali e, dall'altro, l'adozione della Difesa Integrata Avanzata (DIA) consentirà

di far avanzare le strategie di difesa della frutticoltura e viticoltura, contribuendo in modo significativo alla riduzione della pressione degli inquinanti sulla qualità dell'aria e delle acque influenzando quindi direttamente sulla salubrità dei prodotti agricoli e dell'ambiente e sulla salute dell'uomo. Il considerare strategica la Produzione integrata non deve ridurre la priorità alla Produzione biologica, su tutto il territorio provinciale, con particolare riguardo alle aree preferenziali e fra queste ai parchi e alle aree contigue (con priorità ai primi).

Particolare attenzione viene riservata ai parchi e alle aree contigue (con priorità ai primi) in sede di fissazione di priorità e strategie. A questo proposito la Provincia di Ravenna e la Comunità Montana dell'Appennino Faentino convergono di stabilire che gli Accordi Agro-ambientali si ritengono ammissibili solo nei parchi e nelle aree contigue del Parco Regionale del Delta del Po e del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola.

Il PRIP fornisce inoltre indirizzi e priorità per orientare la rinaturazione in funzione delle caratteristiche degli habitat e dei territori.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	5,8%	2.500.00
214	Pagamenti Agroambientali	79,9%	34.508.36
215	Pagamenti per il benessere animale	0,7%	300.00
216	Investimenti non produttivi	4,6%	2.000.00
221	Imboschimento delle superfici agricole	9,0%	3.900.00
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	100,0%	43.208.36

Asse 3. Il PRIP della Provincia di Ravenna si propone in primo luogo di esaltare il ruolo polifunzionale dell'azienda agricola in stretto rapporto con le eccellenze produttive del territorio e con le ancora inesprese potenzialità turistiche del territorio rurale, ma anche di creare una filiera delle agroenergie che, in connessione con le Misure attivate sugli altri Assi, consenta alle aziende agricole di aggiungere la produzione di energia alle proprie attività economiche.

Per l'agriturismo verrà perseguito uno stretto legame con le qualità paesaggistiche del territorio, in particolare nelle zone parco e aree contigue e nelle Zone svantaggiate ai sensi della direttiva CEE 75/268, al fine di mettere a valore lo stretto legame esistente fra popolazioni agricole e la cura e conservazione delle bellezze naturali e del paesaggio agrario. Gli interventi di qualificazione dell'offerta agrituristica prevedono finanziamenti sia per accrescere la qualità dei prodotti agricoli offerti, che per migliorare le strutture destinate all'ospitalità. Particolare attenzione, infine, viene rivolta al sostegno delle Fattorie didattiche nelle loro esigenze di qualificazione e sviluppo anche strutturale e, dove necessario, alla loro espansione.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot.pubbl.)	Spesa pubblica
311	Diversificazione in attività non agricole	58,2%	5.669.74
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	19,5%	1.900.00
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	14,9%	1.450.00
331	Formazione e informazione	4,9%	475.00
341	Acquisizione competenze e animazione	2,6%	250.00
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	100,0%	9.744.74

Asse 4. Vengono individuati due temi catalizzatori, uno per l'area di pianura e uno per quella di collina.

Nella prima, il PRIP propone di rafforzare l'identità, la distintività e la competitività del territorio di pianura attraverso la qualificazione delle risorse naturali, del paesaggio e

delle produzioni tipiche, da realizzare attraverso: interventi di sistema sul fronte pubblico, la creazione di reti intersettoriali e di sinergie tra pubblico e privato con la regia del GAL e la partecipazione della popolazione locale, esperienze di cooperazione interterritoriale e transnazionale al fine di mettere in relazione le potenzialità locali con un contesto più ampio.

Nell'area di collina, il tema catalizzatore prevede lo sviluppo della multifunzionalità dell'impresa agricola, la valorizzazione delle eccellenze ambientali dell'Appennino Faentino ed il miglioramento della qualità della vita delle comunità locali.

Il PRIP auspica che il PAL attivi le seguenti misure:

1) nell'area di pianura:

- Misura 411 "Competitività (*Misura 114 "Consulenza aziendale"; Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"; Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità"; l'azione 7 "strategie integrate e multisettoriali" specifica dei GAL*);
- Misura 412 "Qualificazione ambientale e territoriale" (*Misura 216 "sostegno agli investimenti non produttivi"- azioni 1 "accesso al pubblico e gestione faunistica", azione 2 "conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica", azione 3 "ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario"; Misura 227 "sostegno agli investimenti forestali non produttivi"; l'azione 6 "strategie integrate e multisettoriali" il GAL*);
- Misura 413 "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche" (*Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", azione 1 "agriturismo"; Misura 313 "incentivazione delle attività turistiche"; Azione 7 "strategie integrate e multisettoriali"*).
- Misura 421 "Cooperazione transnazionale ed interterritoriale".

2) nell'area di collina:

- Misura 411 "Competitività (*Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"; Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste"; Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare"; l'azione 7 "strategie integrate e multisettoriali"*);
- Misura 412 "Qualificazione ambientale e territoriale" (*Misura 214 - azione 7 "progetti comprensoriali integrati"; Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi" - azione 1 "accesso al pubblico e gestione faunistica"*);
- Misura 413 "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche" (*Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", azione 1 "agriturismo" e azione 3 "impianti per energie da fonti alternative"; Misura 313 "incentivazione delle attività turistiche"*).
- Misura 421 "Cooperazione transnazionale ed interterritoriale".

3. Riepilogo risorse finanziarie previste per Asse

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot. pubbl.)	Spesa pubblica
Asse 1	Competitività	30,0%	22.686.42
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	57,1%	43.208.36
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	12,9%	9.744.74
Totale generale		100%	75.639.53

PRIP di Rimini		
<p>1. Zonizzazione:</p> <p>Il territorio della Provincia di Rimini risulta suddiviso in due delle tipologie d'area individuate dal PSR. Nell'ambito delle "Aree rurali intermedie" rientrano 13 comuni; nell'ambito delle "Aree ad agricoltura intensiva specializzata" rientrano i restanti 7 comuni.</p>		
		<p>Zonizzazione PSR 2007-2013</p> <ul style="list-style-type: none"> A - Poli urbani B - Zone rurali ad agricoltura intensiva e specializzata <ul style="list-style-type: none"> B1 B2 B3 C - Zone rurali intermedie <ul style="list-style-type: none"> C1 C2 C3 D - Zone rurali con problemi complessivi di sviluppo <ul style="list-style-type: none"> D1 D2
B - Zone rurali ad agricoltura intensiva specializzata	7	Bellaria, Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica, Santarcangelo di Romagna, San Giovanni in Marignano
C - Zone rurali intermedie	13	Coriano, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegradolfo, Morciano di Romagna, Montescudo, Poggio Berni, Saludecio, San Clemente, Torriana, Verucchio
<p>2. Strategia di intervento</p> <p>Asse 1. La Provincia di Rimini adotta tutti gli obiettivi specifici del PSR e attiva tutte le misure previste. Le risorse pubbliche si concentrano per la maggior parte (63%) sulla <i>121 "Ammodernamento delle aziende agricole"</i>. Per ogni ambito territoriale definito dal PSR, relativo alla strategia di intervento per l'Asse 1, viene dettagliato il grado di priorità fra i diversi settori produttivi, inclusi i settori minori che si intendono sostenere, sulla base delle analisi provinciali contenute nel PRIP. In particolare, viene assegnata priorità alta ai seguenti settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Pianura</u>: ortaggi freschi e patate (compreso funghi), Frutta fresca; Ortofrutta e patate trasformate, colture cementiere, cereali, carni avicole, uova, forestazione produttiva; - <u>Collina</u>: Vitivinicolo, carni bovine, olio d'Oliva, ovcapri (gli ultimi due sono settori minori) <p>A seguire, per livello di risorse pubbliche assegnate, si colloca la misura <i>112</i> -</p>		

Insedimento giovani agricoltori, che assorbe il 25% del totale d'Asse. Relativamente alla *Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste"* se ne auspica l'attivazione solo con Asse 4 – Leader, nei territori di competenza del GAL (Gruppo di Azione Locale) che sarà in futuro accreditato dalla Regione.

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot. pubbl.)	Spesa pubblica
111	Azioni nel campo della Formazione professionale e dell'informazione	5,0%	293.78
112	Insedimento giovani agricoltori	25,0%	1.468.90
114	Utilizzo servizi di consulenza	4,0%	235.02
121	Ammodernamento delle aziende agricole	63,0%	3.701.64
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	-	
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	3,0%	176.26
Asse 1	Competitività	100,0%	5.875.63

Asse 2. La Provincia di Rimini adotta tutti gli obiettivi specifici del PSR e attiva tutte le misure previste. Le Misure dell'Asse 2 si applicano secondo un livello di priorità assoluta nelle aree della Direttiva n. 91/676/CEE "Nitrati" e delle Direttive n. 79/49/CEE "Uccelli" e n. 92/43/CEE "Habitat" ovvero dove è maggiore la necessità di rendere compatibili le attività agricole, zootecniche e forestali con le esigenze di protezione dell'ambiente. Inoltre, il PRIP definisce livelli di priorità subordinati, nell'ottica di concentrare gli interventi, come motivato nella trattazione delle singole misure. Le risorse pubbliche si concentrano principalmente (70,3%) sulla misura 214 - Pagamenti agroambientali, rispetto alla quale vengono attivate tutte le azioni previste dal PSR (l'Azione 4 – Incremento della sostanza organica viene ammessa a finanziamento solo se viene attuata in collegamento all'Azione 1 – Produzione integrata o all' Azione 2 – Produzione biologica).

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot. pubbl.)	Spesa pubblica
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	4,0%	403.75
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone diverse dalle zone montane	8,0%	807.50
214	Pagamenti Agroambientali	70,3%	7.095.91
215	Pagamenti per il benessere animale	1,0%	100.93
216	Investimenti non produttivi	2,5%	252.34
221	Imboschimento delle superfici agricole	14,20%	1.433.31
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	100,0%	10.093.76

Asse 3. La Provincia di Rimini adotta tutti gli obiettivi specifici del PSR e attiva tutte le misure previste. Le risorse si concentrano per la maggior parte sulla misura 311 - *Diversificazione in attività non agricole* (43%) e sulla 321 - *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale* (30%). Le aree obiettivo dei finanziamenti saranno principalmente le "aree rurali intermedie", destinatarie esclusive della *misura 321* e in via prioritaria della 311 (rispetto alla quale gli interventi di ristrutturazione di fabbricati rurali e di agevolazione dell'attività agrituristica potranno essere finanziati nelle "Aree ad agricoltura specializzata" solo dopo aver esaurito le domande relative ad interventi in localizzati nelle "Aree rurali intermedie").

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot. pubbl.)	Spesa pubblica
311	Diversificazione in attività non agricole	43,0%	1.481.86
313	Incentivazione delle attività turistiche	5,0%	172.31
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	30,0%	1.033.86
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	12,0%	413.54
331	Formazione e informazione	5,0%	172.31
341	Acquisizione competenze e animazione	5,0%	172.31
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	100,0%	3.446.20

Asse 4. Il PRIP individua il seguente tema catalizzatore, trasversale ai 3 Assi del PSR, di indirizzo per la redazione del PAL (nonché ispiratore del futuro GAL accreditato dalla Regione): *“Sviluppo, promozione e valorizzazione delle risorse naturali, storiche, economiche e turistiche dell’entroterra provinciale”*. Tale tema si articola in tre sotto-temi, uno per asse:

- “Animazione del territorio rurale”, per quanto riguarda l’Asse 1;
- “Valorizzazione della biodiversità”, per l’Asse 2;
- “Offerta di nuovi strumenti e servizi”, per l’Asse 3.

Il PRIP auspica che il PAL attivi le seguenti misure:

- Misura 411 “Competitività (Misure 111, 114, 121, 122, 123, 132 e sull’Azione 7 specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali);
- Misura 412 “Qualificazione ambientale e territoriale” (Misure 214, 215, 216, 221, 227 e sull’Azione 6 specifica Leader di attuazione di strategie integrate multisettoriali);
- Misura 413 “Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche” (Misure 311, 313, 321, 322, 323, 331 e sull’Azione 7 specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali);
- Misura 421 “Cooperazione transnazionale ed interterritoriale”.

3. Riepilogo risorse finanziarie previste per Asse

Cod.	Misura	% Ris. Pubbl. (sul tot. pubbl.)	Spesa pubblica
Asse 1	Competitività	30,3%	5.875.63
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	52,0%	10.093.76
Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	17,7%	3.446.20
Totale generale		100%	19.415.60

Appendice 3 – Quadri di sintesi dei criteri di selezione provinciali per l'asse 2

Convenzioni utilizzate:

Le aree preferenziali del PSR sono raggruppate per tipo di tutela come riportato nello schema seguente:

Tutela Naturalistica	Rete Natura 2000
Tutela Idrologica	Zone vulnerabili ai nitrati
Tutela Naturalistica	Parchi e riserve
Tutela Naturalistica	Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R)
Tutela Naturalistica	Reti ecologiche
Tutela Naturalistica	Zone faunistiche: Oasi di protezione della fauna, Aziende Faunistiche Venatorie, Centri di Produzione della Fauna
Tutela Idrologica	Pertinenze idrauliche dei canali di bonifica
Tutela Idrologica	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (artt.17 e 34 del P.T.P.R.)
Tutela Idrologica	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.)
Tutela Idrologica	Zone di Rispetto delle acque destinate al consumo umano (art.42 Titolo III PTA)
Tutela Idrologica	Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare montano (art.44, lett. C) del PTA, PTCP)
Tutela Idrologica	Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio pedecollinare e di pianura (art. 44, lett. A PTA, PTCP)
Tutela del suolo	Aree a rischio di erosione idrica e gravitativa (all. 1 al PSR)
Tutela Paesaggistica	Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19 del P.T.P.R.)

Le priorità regionali relative a Rete natura 2000 e Zone vulnerabili ai nitrati (non riportati nello schema) sono sempre a un livello di priorità superiore alle aree PRIP.

Nei casi in cui il PRIP individua tutte le aree dello stesso gruppo di tutela vicine nella sequenza per ordine di priorità, è stato indicato solo il gruppo di tutela (caso frequente per la tutela idrologica). E' sottinteso che all'interno del gruppo di tutela le singole aree sono ordinate per priorità in modo diverso per Provincia e azioni.

In altri casi, dove le aree dello stesso gruppo di tutela non sono in sequenza, sono state specificate (caso frequente per la tutela naturalistica).

HNV: *High Nature Value farmland* – Aree ad alto valore naturalistico; comprendono Rete Natura 2000, Parchi e riserve, Reti ecologiche provinciali.

Esclusioni e limitazioni per Provincia

Mis.	Az.	Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza	
211				NA							
212			NA	NA			NA		NA		
214	1										
	2		Esclusione superfici foraggere in aziende che non allevano erbivori	Erba medica solamente se finalizzata alla zootecnia aziendale	Esclusioni: - Superfici foraggere - Aree agricole periurbane	Colture avvicendate solo se utilizzate da aziende zootecniche biologiche				Limitato a: - viticoltura - frutticoltura - produzioni orticole fresche (eccetto pisello e fagiolino)	
	3									NA	
	4	Attivata solo con Az.1 o Az.2						NA			
	5										
	6										
	8										
	9										
	10			Compatibilità con catalogo dei suoli							
	215		Solo bovini e ovini								
216	1										
	2	NA			NA	NA	NA	NA	NA	NA	
	3		Stagni o maceri realizzati in dossi di pianura di cui all'art. 3.20 del PTCP								
221	1										
	2										
	3							Solo in pianura escluse zone Natura 2000			

NA: non attivabile o non attivata

Priorità territoriali trasversali a tutte le misure dell'asse 2 per Provincia

		Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza
Priorità Trasversali				Ordinamento PSR e PRIP regionale			1. HNV 2. Tutela del suolo			In subordine alle altre priorità territoriali PSR e PRIP, ordinate secondo i criteri regionali: a. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo b. Zone svantaggiate (par. 3 e 4) c. Aree rurali intermedie d. Aree rurali - poli urbani

Priorità territoriali misure 211-212 per Provincia

		Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza
211 - 212	Ordinamento aree PRIP	1. Tutela del suolo 2. Altre aree preferenziali	1. Parchi e riserve 2. Parchi e riserve aree contigue 3. Tutela del suolo 4. Tutela idrologica 5. Tutela naturalistica esclusi i parchi 6. Tutela paesaggistica	Non attivabile	1. Parchi e riserve 2. Reti ecologiche 3. Tutela del suolo 4. Zone di tutela naturalistica 5. Tutela paesaggistica 6. Zone faunistiche 7. Tutela idrologica	1. HNV 2. Tutela suolo 3. Altre aree preferenziali		1. Tutela del suolo 2. Zone di tutela naturalistica 3. Reti ecologiche 4. Zone faunistiche 5. Tutela paesaggistica 6. Tutela idrologica	1. Tutela del Suolo 2. Tutela Naturalistica 3. Tutela Idrologica 4. Tutela paesaggistica	
211	Altri criteri territoriali				- Sistema forestale e boschivo - Progetti di tutela art. 32 PTCP - Montagna	- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo - Aree rurali intermedie		- Aree rurali: d.2 d.1 c.2	- Aree di crinale - Ordinamento in base all'altitudine: solo per altitudini > 600 metri	

Priorità territoriali misura 214 per azione e Provincia

		Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza
214 azione 1	Ordinamento aree PRIP	1. Zone svantaggiate di montagna 2. Tutela idrologica 3. Tutela naturalistica	1. Parchi e riserve 2. Parchi e riserve aree contigue 3. Tutela idrologica 4. Tutela naturalistica 5. Tutela del suolo 6. Tutela paesaggistica		1. Tutela idrologica 2. Parchi e riserve 3. Zone faunistiche	1. Tutela idrologica 2. Parchi e riserve 3. Zone faunistiche		1. Tutela idrologica 2. Parchi e riserve 3. Zone di tutela naturalistica 4. Zone faunistiche	1. Tutela Idrologica 2. Tutela Naturalistica	1. Tutela idrologica 2. Parchi e riserve 3. Zone faunistiche
	criteri territoriali				Zone escluse da ambiti produttivi sovracomunali (art. 64 PTCP)					
214 azione 2	Territoriali	1. Zone svantaggiate di montagna 2. Tutela idrologica 3. Tutela naturalistica	1. Parchi e riserve 2. Parchi e riserve aree contigue 3. Tutela idrologica 4. Tutela naturalistica 5. Tutela del suolo 6. Tutela paesaggistica		1. Parchi e riserve 2. Reti ecologiche 3. Zone faunistiche 4. Tutela idrologica	1. Tutela idrologica 2. Parchi e riserve 2. Reti ecologiche 3. Zone faunistiche 4. Zone altimetriche		1. Tutela idrologica 2. Parchi e riserve 3. Zone di tutela naturalistica 4. Zone faunistiche	1. Tutela Idrologica 2. Tutela Naturalistica 3. Tutela paesaggistica 4. Tutela del suolo	1. Tutela idrologica 2. Parchi e riserve 3. Zone faunistiche 4. Tutela paesaggistica 5. Zone di tutela naturalistica
214 azione 3		1. Zone svantaggiate di montagna 2. Tutela idrologica 3. Tutela naturalistica	1. Tutela idrologica 2. Parchi e riserve 3. Parchi e riserve aree contigue		Tutela idrologica	1. Tutela idrologica 2. Aree di collina non incluse in aree prioritarie per il PSR		Tutela idrologica	1. Tutela del suolo 2. Tutela Idrologica	Non attivata

		Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza
214 azione 4	Ordinamento aree PRIP	Zone svantaggiate di montagna	1. Parchi e riserve 2. Parchi e riserve aree contigue			a. Pianura b. Collina				
	Altri criteri territoriali					Aree rurali: 1. intermedie ad alta produttività agricola 2. Intermedie a rilievo paesaggistico 3. Intermedie periurbane				
214 azione 5 e 6	Ordinamento aree PRIP	Zone svantaggiate di montagna	1. Parchi e riserve 2. Parchi e riserve aree contigue						Zone di montagna	
214 azione 8	Ordinamento aree PRIP	1. Zone svantaggiate di montagna 2. Tutela idrologica 3. Tutela del suolo 4. Tutela naturalistica 5. Tutela paesaggistica	1. Parchi e riserve 2. Parchi e riserve aree contigue 3. Tutela del suolo 4. Tutela idrologica 5. Tutela naturalistica 6. Tutela paesaggistica		1. Tutela del suolo 2. Parchi e riserve 3. Tutela idrologica 4. Tutela naturalistica	1. Tutela del suolo 2. Tutela idrologica 3. Tutela naturalistica e paesaggistica	1. HNV 2. Tutela del suolo 3. Macroaree rurali: a. Crinale b. altre aree rurali	1. Tutela idrologica 2. Tutela naturalistica 3. Tutela paesaggistica 4. Tutela del suolo	1. Tutela Idrologica 2. Tutela Naturalistica 3. Tutela paesaggistica 4. Tutela del suolo	1. Zone di tutela naturalistica 2. Tutela paesaggistica 3. Tutela idrologica 4. Parchi e riserve 5. Reti ecologiche 6. Zone faunistiche
	Altri criteri territoriali		Particelle contigue a zone umide e aree naturali Parco del Delta							

		Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza
214 azione 9	Ordinamento aree PRIP	1. Zone svantaggiate di montagna 2. Tutela idrologica 3. Tutela naturalistica 4. Tutela paesaggistica	a. Pianura b. Collina 1. Parchi e riserve 2. Parchi e riserve aree contigue 3. Tutela idrologica 4. Tutela naturalistica 5. Tutela paesaggistica		a. Pianura b. Collina 1. Tutela paesaggistica 2. Tutela naturalistica 3. Tutela idrologica	1. Tutela naturalistica e paesaggistica 2. Tutela idrologica a. Pianura b. Collina		1. Reti ecologiche 2. Aree riequilibrio ecologico 3. Tutela idrologica 4. Zone di tutela naturalistica 4. Parchi e riserve 4. Zone faunistiche 4. Tutela paesaggistica	1. Tutela paesaggistica 2. Tutela Idrologica 3. Tutela Naturalistica 4. Tutela del suolo	
	Altri criteri territoriali					Aree rurali: 1. Intermedie a rilievo paesaggistico 2. Intermedie periurbane 3. Intermedie ad alta vocazione produttiva agricola				
214 azione 10	Ordinamento aree PRIP	1. Zone svantaggiate di montagna 2. Tutela idrologica 3. Tutela naturalistica 4. Tutela paesaggistica	a. Pianura b. Collina 1. Parchi e riserve 2. Parchi e riserve aree contigue 3. Tutela idrologica 4. Tutela naturalistica 5. Tutela paesaggistica		a. Pianura b. Collina 1. Tutela paesaggistica 2. Tutela naturalistica 3. Tutela idrologica	1. Tutela naturalistica e paesaggistica 2. Tutela idrologica		1. Reti ecologiche 2. Aree riequilibrio ecologico 3. Tutela idrologica 4. Zone di tutela naturalistica 4. Parchi e riserve 4. Zone faunistiche 4. Tutela paesaggistica	1. Tutela Naturalistica 2. Tutela Idrologica 3. Tutela paesaggistica 4. Zone di pianura 5. Zone di collina 6. Zone umide	

	Altri criteri territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - Particelle contigue a zone umide e aree naturali Parco del Delta - Aree preferenziali del Comune di Faenza - Particelle contigue a strade e ad aree tutela idrologica - F1 "zone umide" e "prati umidi" in aree di bonifica - F1 "complessi macchia e radura" ed F2 in dossi di pianura - F3 in zona di tutela di laghi, bacini e corsi d'acqua 							
--	-----------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--

Priorità territoriali misure 215 e 216 per azione e Provincia

		Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza
215		1. Aree preferenziali 2. Zone svantaggiate di montagna	1. Parchi e riserve 2. Parchi e riserve aree contigue 3. Tutela idrologica 4. Zone tutela naturalistica		1. Tutela idrologica 2. Tutela paesaggistica 3. Tutela naturalistica	1. Tutela idrologica 2. Altre aree			1. Montagna 2. Collina 3. Pianura	
	216 azione 1					Parchi e aree protette			- HNV - Pianura - Collina - Montagna	
216 azione 3	Ordinamento aree PRIP	1. Tutela idrologica 2. Tutela naturalistica 3. Tutela paesaggistica	1. Parchi e riserve 2. Parchi e riserve aree contigue 3. Reti ecologiche 3. Tutela idrologica 4. Altre zone tutela naturalistica 5. Tutela paesaggistica		a. Pianura b. Collina 1. Tutela naturalistica 2. Tutela paesaggistica 3. Tutela idrologica	1. Tutela naturalistica e paesaggistica 2. Tutela idrologica a. Pianura b. Collina		1. Reti ecologiche 2. Aree riequilibrio ecologico 3. Tutela idrologica 4. Zone di tutela naturalistica 4. Parchi e riserve 4. Zone faunistiche 4. Tutela paesaggistica	1. HNV 2. Tutela paesaggistica 2. Tutela Idrologica 3. Tutela Naturalistica 4. Tutela del suolo a. Pianura b. Collina	1. Tutela idrologica 2. Parchi e riserve 3. Zone faunistiche 4. Tutela paesaggistica 5. Zone di tutela naturalistica 6. Zone faunistiche
	Altri criteri territoriali					Aree rurali: 1. Intermedie a rilievo paesaggistico 2. Intermedie periurbane 3. Intermedie ad alta vocazione produttiva agricola				

Priorità territoriali misura 221 per azione e Provincia

		Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza
221 azione 1 e 2	Ordinamento aree PRIP	a. Pianura b. Collina 1. Tutela idrologica 2. Ambiti agricoli periurbani	1. Parchi e riserve 2. Parchi e riserve aree contigue 3. Tutela idrologica 4. Tutela del suolo 5. Tutela naturalistica 6. Tutela paesaggistica 7. Ambiti agricoli periurbani	Natura 2000 compatibilmente con prescrizioni del catalogo dei suoli	a. Pianura b. Collina 1. Tutela del suolo 2. Tutela naturalistica 3. Tutela paesaggistica 4. Tutela idrologica	1. Tutela idrologica 2. Tutela naturalistica e paesaggistica 3. Altre preferenziali non differenziate		1. Ambiti agricoli periurbani 2. Reti ecologiche 3. Zone tutela laghi e corsi d'acqua 4. Pertinenze canali di bonifica 5. Tutela del suolo 6. Zone tutela corpi idrici superficiali e sotterranei 6. Zone rispetto punti captazione acque 6. Zone di tutela naturalistica 6. Parchi e riserve 6. Tutela paesaggistica	1. Ambiti agricoli periurbani 2. Tutela del suolo a. Pianura b. Collina	
	Altri criteri territoriali		Interventi contigui a strade e alcune aree a tutela idrologica			Fasce di rispetto della viabilità Aree rurali: 1. Intermedie periurbane 2. Intermedie ad alta vocazione produttiva agricola 3. Intermedie a rilievo paesaggistico				

221 azione 3	Ordinamento aree PRIP	Non attivata			a. Pianura b. Collina 1. Tutela del suolo 2. Tutela naturalistica 3. Tutela paesaggistica 4. Tutela idrologica	1. Tutela idrologica 2. Altre preferenziali non differenziate			- Golene	
	Altri criteri territoriali	Non attivata				Aree rurali: 1. intermedie ad alta vocazione produttiva agricola 2. Aree rurali intermedie a rilievo paesaggistico				

Priorità tecniche e soggettive misure 211-212 per Provincia

		Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza
211		<ul style="list-style-type: none"> - Donne - Prodotti di qualità - Fattorie didattiche, fattorie aperte, strada dei vini e sapori - Filiera corta - Altre misure PSR - Az. zootecniche (ovini e bovini) - Bovini di razza 	<ul style="list-style-type: none"> · Allevamenti di erbivori · Dimensioni e caratteristiche delle aziende e produzioni · Giovani 	Non attivabile	<ul style="list-style-type: none"> - Giovani - I.A.P. - Imprenditori residenti - Basso indice di ruralità comunale - Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale I.G.P.; - Bovini di razza Romagnola; - Ovini di razza appenninica e suini di Mora romagnola - Altre produzioni tipiche 	<ul style="list-style-type: none"> - Imprenditore residente in area svantaggiata; - IAP - Aziende biologiche - Dimensioni aziendali 	<p>Tecniche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Biologico introduzione 2. Biologico mantenimento <p>Soggettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parmigiano Reggiano - Allevamento bovino da carne - Giovani - Donne - Accordi agroambientali 	<ul style="list-style-type: none"> - Giovani - IAP - Indirizzo produttivo: 1. zootecnico 2. vegetale 	<ul style="list-style-type: none"> - Indirizzo produttivo: 1. bovini da latte 2. zootecnia altre 3. castagneto da frutto 4. foraggicoltura per produzioni tipiche 	<ul style="list-style-type: none"> - Indirizzo produttivo zootecnico - Dimensione aziendale - Giovani - Imprenditori residenti in azienda - Asse 3 del PSR - Imprese con marchio Natural Valley
212		<ul style="list-style-type: none"> romagnola - Bovini da latte alimentare con vendita diretta - Imprenditori residenti - Imprenditori residenti 	Non attivabile		<ul style="list-style-type: none"> - Giovani - Produzioni di qualità - Progetti di filiera - Bovini di razza Romagnola 		Non attivabile		Non attivabile	

Priorità tecniche e soggettive misura 215 per Provincia

	Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza
215	<ul style="list-style-type: none"> - Donne - IAP - Accordi agroambientali - Prodotti di qualità - Fattorie didattiche, fattorie aperte, Strada dei vini e sapori - Filiera corta - Altre misure PSR - Az. zootecniche (ovini e bovini) - Bovini di razza romagnola - Bovini da latte alimentare con vendita diretta 	<ul style="list-style-type: none"> - Allevamenti bovini da latte oltre 30 UBA - Allevamenti bovini da carne oltre 30 UBA - Allevamenti suini oltre 250 UBA 		<ul style="list-style-type: none"> - IAP - Aziende legate a produzioni biologiche; - Progetti di filiera - Bovini da carne (razza romagnola); - Galline ovaiole; - Bovini da latte per vendita diretta - Ricollocazione allevamenti di galline ovaiole e vitelli di bovini da latte a destinazione alimentare 	<p>Aziende che adottano contestualmente Az.2</p>	<p>Tecniche: 1. Biologico introduzione 2. Biologico mantenimento</p> <p>Soggettive trasversali: - Parmigiano Reggiano</p> <p>- Allevamento bovino da carne</p> <p>- Giovani</p> <p>- Donne</p> <p>- Accordi agroambientali</p> <p>Soggettive specifiche: - Aziende con specie a rischio di estinzione</p> <p>- Aziende zootecniche che praticano pascolamento in modo sistematico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Giovani - IAP - Accordi agroambientali 	<ul style="list-style-type: none"> - Bovini da latte 	<ul style="list-style-type: none"> - Accordi di filiera asse 1 - Produzioni certificate - Imprese che adottano il marchio Natural Valley; - Giovani

Priorità tecniche e soggettive misura 214 per azione e Provincia

	Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza
Trasversali per tutte le azioni	<ul style="list-style-type: none"> - Donne - IAP - Accordi agroambientali - Prodotti di qualità - Fattorie didattiche, fattorie aperte, strada dei vini e sapori - Filiera corta - Altre misure PSR - Az. zootecniche (ovini e bovini) - Bovini di razza romagnola - Bovini da latte alimentare con vendita diretta - Indirizzo produttivo intensivo e zootecniche 					<p>Tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> 1. Biologico introduzione 2. Biologico mantenimento <p>Soggettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parmigiano Reggiano - Allevamento bovino da carne - Giovani - Donne - Accordi agroambientali 	<ul style="list-style-type: none"> - Giovani - IAP 		<ul style="list-style-type: none"> - Accordi agroambientali - Accordo di filiera asse 1 - Produzioni certificate - Imprese che adottano il marchio Natural Valley; - Giovani - Investimenti per risparmio idrico e energia - Fattorie didattiche, agriturismo, ospitalità azione 2 misura 311
214 azione 1		<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di elementi naturali - Giovani - IAP 		<ul style="list-style-type: none"> - Giovani - I.A.P. - Imprenditori agricoli a titolo principale - Produzioni tipiche e progetti di filiera - Produzioni tipiche - Certificazione commerciale in frutticoltura - Difesa Integrata Avanzata (DIA) - Superficie frutticola per almeno il 50% della SAU 	<ul style="list-style-type: none"> - Produzioni certificate - Progetti di filiera - Dimensione aziendale (SAU frutteto e vigneto/ SAU totale) 		<p>Tecnica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Introduzione 	<ul style="list-style-type: none"> - Indirizzo produttivo viticoltura e frutticoltura - Produzioni certificate 	

214 azione 2		- Superficie frutticola per almeno il 20% della SAU - Giovani - IAP		- Giovani - I.A.P. Territorio Provincia: - IGP frutticole - Superficie frutticola per almeno il 50% della SAU Territorio Comunità montane - Vitellone Bianco dell'App.Centrale I.G.P. - Bovini di razza Romagnola - Sangiovese, Ravaggiolo, Formaggio di fossa				- Aziende zootecniche	Zootecnia biologica: 1. bovini da latte 2. altro zootecnico	- Utilizzazione aziendale del foraggio

	Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza
214 azione 3		- Presenza elementi naturali - Giovani - IAP		- Giovani - I.A.P. - DOC Sangiovese - Colture: ciliegio, vite, albicocco, olivo, actinidia				Frutteti specializzati	Non attivata
214 azione 4		- Presenza elementi naturali - Giovani - IAP					Non attivata	1. Intervento 2 2. Utilizzo di letame	
214 azione 5 e 6		- Rete agricoltori custodi - Fattorie didattiche - Agriturismi - Giovani - IAP - Solo azione 6: superfici inferiori a 0,5 ha per varietà		- Giovani - I.A.P. - Progetti valorizzazione ambientale, turistico, ricreativi o in accordi agroambientali				Frutteti specializzati	Aziende biologiche

214 azione 8		<p>Tecniche: Recupero dei prati di montagna abbandonati (codice B2D)</p> <p>Soggettive: - Allevamenti di erbivori - Giovani - IAP</p>		<p>Tecniche: In caso di parità fra az. 8 e 2 viene privilegiata la 8</p> <p>Soggettive: - Giovani - I.A.P. - Aziende zootecniche bovine, equine, ovine - Razza bovina romagnola - Aziende certificate per la zootecnia biologica. - Interventi di mantenimento</p>	<p>- Produzioni certificate - Progetti di filiera - Dimensione aziendale (SAU frutteto, castagneto, vigneto/ SAU totale)</p>	<p>Solo nella macroarea rurale montagna centrale: 1. Aziende zootecniche 2. Aziende foraggere che conferiscono ad aziende zootecniche per Parmigiano Reggiano 3. Altre aziende</p>	<p>- Aziende zootecniche</p>	<p>Tipologia B2D 1. Aree di crinale; 2. Altitudine (oltre 600 metri) Tipologia B2C 1. Zone di pianura con risorgive o fontanili 2. Prati stabili storici irrigui. Tipologia B2A in Rete Natura 2000 1. Pascoli di montagna; 2. Aree tutela naturalistica Tipologia B2I 1. Zone di pianura con risorgive o fontanili 2. Aree a tutela idrologica 3. Prati irrigui di pianura</p>	
214 azione 9		<p>- Azione 2 - 214 - Azione 3 - 216</p>	<p>Mantenimento interventi di precedenti programmazioni</p>		<p>Tipologia di intervento</p>	<p>Aziende che adottano contestualmente Az.2</p>	<p>- Azione 2 - 214 - Azione 3 - 216 - Mantenimento filari, risorgive e fontanili di precedenti programmazioni - Mantenimento piante monumentali</p>		
214 azione 10					<p>Tipologia di intervento</p>				

Priorità tecniche e soggettive misura 216 per azione e Provincia

		Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza
216	Azione 1	Accordi agroambientali	<p>a. Accesso al pubblico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi piani territoriali dei parchi - realizzazione torrette/altane - qualificazione strada della lavanda <p>b. Gestione della fauna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevenzione danni da ungulati in parchi e SIC - alimentazione fauna selvatica - accordi agroambientali 		Accordi agroambientali		<p>Tecniche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Biologico introduzione 2. Biologico mantenimento <p>Soggettive trasversali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parmigiano Reggiano - Allevamento bovino da carne - Giovani - Donne - Accordi agroambientali <p>Soggettive specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parchi e riserve - Ripristini ambientali per fruizione del pubblico - Sistemi di osservazione e monitoraggio della fauna 	<ul style="list-style-type: none"> - Giovani - IAP - Accordi agroambientali 		<ul style="list-style-type: none"> - Sinergia con precedenti interventi o realizzate da altri Enti - IAP - Altri impegni agroambientali - Imprese che adottano il marchio Natural Valley; - Fattorie didattiche, agriturismo, ospitalità azione 2 misura 311

Azione 3	<ul style="list-style-type: none"> - Donne - IAP - Accordi agroambientali - Prodotti di qualità - Fattorie didattiche, fattorie aperte, Strada dei vini e sapori - Filiera corta - Altre misure PSR (ovini e bovini) - Bovini di razza romagnola - Bovini da latte alimentare con vendita diretta 	<p>Tecniche: - Azione 2 - 214 - Azione 3 - 216</p> <p>Soggettive: - Bacini di fitodepurazione - Elementi contigui ad alcune aree preferenziali a tutela idrologica - Siepi da realizzare in particelle catastali contigue a viabilità - Maceri e stagni localizzati in area di bonifica.</p>			<p>Adesione ad accordi agroambientali per il completamento delle reti ecologiche in pianura</p>	<p>Tecniche: 1. Biologico introduzione 2. Biologico mantenimento</p> <p>Soggettive trasversali: - Parmigiano Reggiano - Allevamento bovino da carne - Giovani - Donne - Accordi agroambientali</p>	<p>- Giovani - IAP</p>		<ul style="list-style-type: none"> - IAP - Altri impegni agroambientali - Imprese che adottano il marchio Natural Valley; - Fattorie didattiche, agriturismi
----------	--	--	--	--	---	---	-----------------------------	--	--

216 azione 3 in Provincia di Ravenna: priorità differenziate per stazioni del Parco del Delta mirate a conservazione della funzionalità del sistema idraulico e realizzazione habitat per nidificazione e sosta uccelli acquatici protetti

Priorità tecniche e soggettive misura 221 per azione e Provincia

		Rimini	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Parma	Piacenza
221 azione 1 e 2					<ul style="list-style-type: none"> - Giovani - IAP - Aziende agrituristiche inserite in progetti di valorizzazione naturalistica - Aziende interessate da espropri per la realizzazione di opere pubbliche - Aziende biologiche oltre 20 ettari di S.A.U. 	Adesione ad accordi agroambientali	<p>Tecniche trasversali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Biologico introduzione 2. Biologico mantenimento <p>Soggettive trasversali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parmigiano Reggiano - Allevamento bovino da carne - Giovani - Donne - Accordi agroambientali <p>Soggettive specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Persone fisiche di diritto privato e enti pubblici in Cerchia periurbana dei PSC e Aree impattate dal Treno Alta Velocità - Aree protette (SIC e ZPS, Riserve naturali, Oasi di protezione della fauna e aree rifugio) 	<ul style="list-style-type: none"> - Giovani - IAP 	<p>Entrambe le azioni:</p> <p>Materiale vivaistico di propagazione di provenienza locale</p> <p>Solo azione 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maggiore densità di impianto - Maggior numero di essenze da arboricoltura di pregio 	<ul style="list-style-type: none"> - IAP - Dimensione interventi
221 azione 3	Non attivata				<ul style="list-style-type: none"> - Giovani - IAP - Aziende agrituristiche inserite in progetti di valorizzazione naturalistica - Aziende interessate da espropri per la realizzazione di opere pubbliche - Aziende biologiche oltre 20 ettari di S.A.U. 	Adesione ad accordi agroambientali	<p>Tecniche trasversali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Biologico introduzione 2. Biologico mantenimento <p>Soggettive trasversali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parmigiano Reggiano - Allevamento bovino da carne - Giovani - Donne - Accordi agroambientali <p>Soggettive specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Persone fisiche di diritto privato e enti pubblici in Cerchia periurbana dei PSC e Aree impattate dal Treno Alta Velocità - Aree protette (SIC e ZPS, Riserve naturali, Oasi di protezione della fauna e aree rifugio) 	<ul style="list-style-type: none"> - Accordi agroambientali - Giovani - IAP 		<ul style="list-style-type: none"> - IAP - Dimensione interventi

Indice degli allegati

La relazione si completa con i seguenti allegati:

- Allegato 1 - Tabelle generali e tabelle degli indicatori di prodotto;
- Allegato 2 - Financial Implementation report 2007.

Indice delle figure

Figura 1.1 - Variazione percentuale 2007-1997.....	7
Figura 1.2 - Tasso di occupazione – 2007.....	8
Figura 1.3 - Tasso di disoccupazione – 2007.....	8
Figura 1.4 - Andamento della PLV RER a prezzi correnti e prezzi costanti (1995) nel periodo 1995-2007	13
Figura 1.5 Localizzazione delle aziende agrituristiche sul territorio regionale (2007)	25
Figura 1.6 Numerosità provinciale delle aziende agrituristiche (2007).....	25
Figura 1.7 - Zone irrigue principali e deficit di portata estivo rispetto al DMV nei fiumi dell'Emilia-Romagna	29
Figura 1.8- Le zone vulnerabili per l'inquinamento da nitrati di origine agricola....	30
Figura 1.9 - Zone naturali protette a parco (in rosso) e Rete Natura 2000 (in verde)	32
Figura 1.10 Criticità della rete ecologica.....	33
Figura 1.11 Densità di popolazione nelle aree della.....	33
Figura 1.12 - Rete ecologica, urbanizzato e infrastrutture viarie	34
Figura 2.1 - Le zone rurali dell'Emilia-Romagna	44
Figura 2.2 - Ripartizione percentuale delle risorse nei tre assi di intervento.....	50
Figura 2.3 - Programmazione delle risorse impegnate e pagate per anno e cumulate e confronto con le soglie di disimpegno.....	52
Figura 2.4 - Zonizzazione del PSR e sub-zonizzazione dei PRIP.....	57
Figura 2.5 - Distribuzione misure Asse 1 a regia provinciale.....	61
Figura 2.6 - Distribuzione misure Asse 2 a regia provinciale.....	62
Figura 2.7 - Distribuzione misure Asse 3 a regia provinciale.....	63

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1.1 Aziende agricole attive: confronto anni 2007 e 2000	11
Tabella 2.1 - Misure attivate e risorse finanziarie per l'asse 1	46
Tabella 2.2 - Misure attivate e risorse finanziarie per l'asse 2	47
Tabella 2.3 - Misure attivate e risorse finanziarie per l'asse 3	48
Tabella 2.4 - Misure attivate e risorse finanziarie per l'asse 4	49
Tabella 2.6 - Riparto delle risorse per asse e ambito territoriale	51
Tabella 2.7 - Riparto delle risorse: Spese transitorie e riserva di premialità	52
Tabella 2.8 - Previsione delle rispose da mettere a bando nel corso del 2008	54
Tabella 2.9 - Articolazione spesa pubblica complessiva per Asse - Risorse libere e spese transitorie (trascinamenti e <i>overbooking</i>)*	60
Tabella 2.10 – Aree preferenziali a tutela prevalente	82
Tabella 2.11 – Priorità per azione delle Mis. 214 e 221	83
Tabella 2.12 – Priorità provinciali per le azioni non attivate obbligatoriamente dalla Regione	83
Tabella 3.1 – Finanziamenti corrisposti per fonte finanziaria	89
Tabella 3.2 – Tabella finanziaria	93



**Direzione Generale Agricoltura
Viale Silvani, 6 – 40122 Bologna**